

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

47° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	9
2ª - Giustizia	»	12
3ª - Affari esteri	»	16
4ª - Difesa	»	20
5ª - Bilancio	»	25
6ª - Finanze e tesoro	»	30
7ª - Istruzione	»	34
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	44
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	56
10ª - Industria	»	61
11ª - Lavoro	»	62
12ª - Igiene e sanità	»	70
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	77

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 5ª (Bilancio)	Pag.	4
--	------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	81
-------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	90
2ª - Giustizia - Pareri	»	96
6ª - Finanze e tesoro - Pareri	»	97
7ª - Istruzione - Pareri	»	98

CONVOCAZIONI	Pag.	99
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 17,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

La Giunta prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 21 settembre 1994, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

- Doc. IV-*bis*, n. 3, nei confronti del dottor Vito Lattanzio, nella sua qualità di Ministro per il coordinamento della protezione civile *pro-tempore*, nonché dei dottori Calogero Mannino, Nicola Capria, Rosario Nicolosi e dei signori Salvatore Sciangula, Filippo Salamone, Antonio Vita, Mario Maddaloni e Lionello Sebasti, per i reati di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 319 e 319-*bis* del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 110, 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Prendono ripetutamente la parola i senatori PELLEGRINO, ELLERO, PALUMBO, RUSSO, LUBRANO DI RICCO, FABRIS, BELLONI, BATTAGLIA, DIANA, SCOPELLITI e il PRESIDENTE.

La Giunta quindi, con separate votazioni, delibera a maggioranza di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dei dottori Vito Lattanzio, Calogero Mannino, Nicola Capria, Rosario Nicolosi e dei signori Salvatore Sciangula, Filippo Salamone, Antonio Vita, Mario Maddaloni e Lionello Sebasti.

La Giunta, infine, incarica il senatore Pellegrino di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 18,45.

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****5^a (Bilancio e programmazione economica)**

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione*
BOROLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Parlato.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di regolamento per la definizione dell'organizzazione e delle funzioni del CIPE, ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 24 dicembre 1993, n. 537**

(Parere al Ministro per la funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 1, comma 26, della legge 24 dicembre 1993, n. 537: favorevole con osservazioni)
(R 139b 000, R 50^a, 0001^o)

Il relatore per la 1^a Commissione GARATTI, dopo aver illustrato il contenuto dello schema di regolamento in titolo ed essersi richiamato a quanto già rilevato nel corso dell'esame svoltosi presso la 1^a Commissione, propone di formulare parere favorevole su di esso.

Il presidente BOROLI, relatore per la 5^a Commissione, ricorda che si tratta di esprimere un parere sullo schema di regolamento per la definizione dell'organizzazione e delle funzioni del CIPE, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Con il presente Regolamento si intende non solo formalmente modificare la denominazione stessa del Comitato - che diventa Comitato interministeriale di politica economica - quanto riformulare le funzioni del Comitato stesso nel quadro della politica generale del Governo in materia di indirizzi di politica economica, sia nell'ambito nazionale, sia in quello comunitario ed internazionale.

Rileva che gli intenti dell'articolo 1 della citata legge n. 537, che si inseriva nel Capo I «Disposizioni in materia di spesa» e che quindi, attraverso una riorganizzazione della pubblica amministrazione, si proponeva la riduzione della spesa pubblica, non sembrano trovare realizza-

zione nell'attuale struttura e funzionamento prevista per il Comitato. Sembra infatti che, quasi in opposizione al comma 21 del citato articolo 1 della legge n. 537, che ha soppresso un rilevante numero di comitati interministeriali onde evitare gli sprechi derivanti dal loro funzionamento, le funzioni attribuite al CIPE riguardino in molti casi compiti e attribuzioni di comitati interministeriali soppressi o dalla più volte citata legge n. 537, come ad esempio il CISD (Comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la difesa), ovvero da precedenti atti legislativi. Ritiene poi che la possibilità prevista dal Regolamento all'articolo 3, comma 2, di costituire «gruppi di lavoro che espletano funzioni istruttorie e meramente propositive» possa risolversi nella reviviscenza proprio di quei comitati che il «collegato» alla legge finanziaria 1994 ha inteso sopprimere per le motivazioni anzidette. Sarebbe quindi opportuno che il Governo chiarisse l'entità dei risparmi connessi al regolamento in linea con gli intenti della legge di finanza pubblica.

Venendo poi a considerazioni di carattere più generale, ma sempre inserite in quel recente indirizzo politico che intende privilegiare la trasparenza delle procedure amministrative - quale è di recente disciplinato fra l'altro dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 - fa notare che lo schema di regolamento non presenta alcuna disposizione, neppure all'articolo 4 che disciplina le funzioni di Segreteria del Comitato, in materia di pubblicità dei lavori dello stesso. Appare pertanto incongruente che non si preveda una più ampia diffusione dell'attività del CIPE, in considerazione sia dell'ampiezza ed incisività dei compiti ad esso attribuiti, sia della tendenza riscontrata assai di frequente a pubblicare con molto ritardo sulla *Gazzetta Ufficiale*, rispetto alla data di approvazione, le delibere adottate. Questa esigenza di pubblicità tempestiva invece è altamente sentita soprattutto da parte delle Commissioni parlamentari economiche, delle quali molte decisioni presuppongono una conoscenza non sempre tempestivamente possibile.

Il senatore MANTOVANI rileva che il comma 24 dell'articolo 1 della legge n. 537 prevede la emanazione di regolamenti per la definizione delle funzioni dei soppressi comitati interministeriali e l'attribuzione delle loro competenze al CIPE e alle regioni. Chiede informazioni in ordine a tale provvedimento che appare temporalmente e logicamente precedente rispetto allo schema di regolamento in esame.

Il sottosegretario PARLATO fa presente che lo schema di regolamento in titolo è stato predisposto e successivamente inviato per il prescritto parere al Consiglio di Stato in data antecedente a quella di emanazione del regolamento cui si riferisce il senatore Mantovani. Inoltre, è in corso di definizione l'attuazione della delega per la riforma del Ministero del bilancio. Non esclude, pertanto, che lo schema di regolamento possa essere modificato alla luce di tali nuovi elementi.

Condivide le esigenze di maggiore pubblicità delle deliberazioni del CIPE, nonché la necessità di ridurre i costi di un organismo che appare pletorico.

Il senatore VILLONE osserva come lo schema di regolamento in esame si presenti almeno in parte come un regolamento delegato da

emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988. Lo schema normativo ivi previsto per la delegificazione si basa sulla espressa indicazione, da parte della legge, delle norme che saranno abrogate al momento dell'entrata in vigore del regolamento. Nel caso di specie, viceversa, la legge n. 537 non fa menzione di tali norme, che invece vengono precisate dall'articolo 23 dello schema di regolamento. Ritiene che tale norma possa configurare come illegittima.

Il presidente BOROLI si chiede se la legge n. 537 non possa aver determinato un'abrogazione implicita delle norme poi richiamate dall'articolo 23 dello schema di regolamento.

Il sottosegretario PARLATO ritiene che in effetti la legge n. 537 elenchi in modo puntuale le materie su cui poi i diversi regolamenti devono incidere ed in tal modo dà luogo ad una abrogazione implicita delle norme pregresse contrastanti. Ricorda poi che nel parere del Consiglio di Stato non si fa menzione di tale rilievo.

Sottolinea quindi la necessità di valutare con attenzione le questioni sostanziali connesse allo schema di regolamento in esame ed in particolare le esigenze di riforma degli organi della programmazione economica.

Per il senatore PIERONI il fatto che lo schema di regolamento sul CIPE sia stato predisposto dal precedente Governo non esime l'attuale Esecutivo dall'obbligo di decidere se farlo proprio o riformularlo in modo diverso. In ogni caso, le obiezioni sollevate dal senatore Villone appaiono fondate, come si evince anche dalla semplice lettura dell'articolo 23 dello schema di regolamento.

Aggiunge che lo schema di regolamento modifica la denominazione dell'organismo, sostituendo la parola «programmazione» con la parola «politica». Non crede che si tratti di una modificazione meramente formale e si chiede da quale disposizione della legge n. 537 essa tragga la propria legittimità.

Chiede chiarimenti, infine, sul regime di diritto di voto dei membri non permanenti del Comitato interministeriale e sul significato delle norme concernenti la devoluzione delle competenze allo stesso da parte dei singoli Ministri.

Il senatore MARCHETTI si associa alle osservazioni formulate dai senatori Villone e Pieroni, rilevando come le disposizioni di una legge generale, come la legge n. 400 del 1988, non possano essere disapplicate implicitamente.

Si sofferma quindi sulla questione del diritto di voto dei membri non permanenti del CIPE, osservando che sarebbe preferibile limitare tale diritto ai componenti permanenti, al fine di mantenere un indirizzo costante dell'organismo e anche una sua autonomia funzionale. D'altra parte, il Presidente del Consiglio può sempre devolvere le deliberazioni al Consiglio dei Ministri.

Il senatore DE MARTINO, richiamandosi alle considerazioni svolte dai senatori Pieroni e Villone, fa osservare che in relazione a varie materie il Regolamento appare lacunoso, rinviando esso al Regolamento in-

terno per quanto attiene le modalità di funzionamento. Quanto alla composizione del CIPE, rileva l'assenza di vari Ministri titolari di rilevanti funzioni nel campo della politica economica, come i Ministri delle risorse agricole ed alimentari, nonché dell'Università, la ricerca scientifica e tecnologica.

Il senatore VILLONE precisa che le proprie obiezioni non hanno un carattere puramente tecnico, bensì di principio, in quanto non si può ammettere che un Governo possa disporre l'abrogazione di norme legislative con lo strumento regolamentare senza esservi previamente autorizzato con fonte legislativa. Nella specie, è ben difficile individuare nella legge n. 537 le norme in contraddizione con la previgente disciplina, così da far presumere un'abrogazione implicita.

Il senatore CASADEI MONTI fa presente che, in base alla disposizione dell'articolo 1, comma 2, ultimo periodo, si viene a determinare una completa incertezza circa la composizione del CIPE, che si riflette anche sui soggetti aventi diritto al voto. Al comma 6 del medesimo articolo, al proposito, si recepisce la raccomandazione del Consiglio di Stato limitatamente ai soli componenti ivi indicati. Richiama quindi l'attenzione sul pericolo di una caducazione dell'articolo 23 dello schema di regolamento ad opera del giudice amministrativo, tenuto conto che la legge n. 400 ha carattere di disciplina generale. L'assenza poi di un rilievo specifico da parte del Consiglio di Stato non inficia il valore dell'osservazione.

Il senatore CAPONI chiede che le osservazioni espresse siano recepite nel testo del parere delle Commissioni riunite. Egli tuttavia avverte l'urgenza di una nuova normativa sugli organi di Governo della politica economica e di una razionalizzazione che dovrebbe interessare gli stessi Dicasteri economici.

Il senatore TAMPONI, giudicati come pertinenti i rilievi espressi, sollecita un chiarimento intorno alla stessa denominazione del Comitato, del quale la legge n. 537 non prevedeva un mutamento. Rileva altresì l'assenza tra i componenti permanenti del CIPE del Ministro delle risorse agricole ed alimentari nonché una scarsa attenzione per la conformazione regionale del nostro paese. Non incontra poi alcun riconoscimento la possibile formazione di politiche economiche regionali.

Il senatore CHERCHI chiede a sua volta al rappresentante del Governo come si intenda procedere nella devoluzione alle regioni di nuove competenze in materia di politica economica, nascenti dalla razionalizzazione degli organismi governativi.

Il senatore DE MARTINO segnala una incongruità relativamente all'articolo 15, nel quale, elencandosi le funzioni attivate su proposta del Ministro del commercio con l'estero, si dispone un'intesa con il Ministro medesimo.

Agli intervenuti replica il sottosegretario PARLATO, ribadendo che per l'attuale Governo la presentazione dello schema di Regolamento era

un atto dovuto, fatta salva la possibilità di apportare le necessarie modificazioni, eventualmente da sottoporre di nuovo al Consiglio di Stato e quindi alle Commissioni parlamentari per i pareri di rispettiva competenza. Indica la materia dell'aggiornamento tecnologico delle forze armate, che presenta rilevanti implicazioni di politica economica, come una delle nuove situazioni alle quali il Regolamento deve provvedere. In merito alla denominazione del CIPE, reputa che la nozione di politica economica sia più comprensiva della semplice programmazione, includendo la prima anche il momento dell'attuazione; sotto questo profilo egli concorda con il precedente titolare del Ministero del bilancio. Insiste poi sulla sufficienza di un'abrogazione implicita della disciplina precedente, disposta direttamente dalla legge n. 537, come si può argomentare dalla stessa formulazione dell'articolo 23 dello schema di regolamento. (I senatori DE MARTINO e TAMPONI mantengono però delle riserve). Quanto ai rapporti con le regioni, rammenta che un raccordo organico è assicurato dalla Conferenza Stato-regioni, nonché dalla possibilità di integrare la composizione del CIPE con la partecipazione dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, come previsto dall'articolo 1, comma 3. Conclude ritenendo opportuno che le Commissioni riunite raccomandino al Governo di procedere ad un chiarimento in ordine ai soggetti abilitati al voto, anche se, a suo avviso, tale diritto spetta sia ai componenti permanenti che ai componenti chiamati ad integrare il collegio.

Il presidente BOROLI dà lettura di uno schema di parere favorevole, recante altresì alcune osservazioni. Il senatore TAMPONI chiede che il testo del parere venga integrato con altre osservazioni emerse nel corso del dibattito. Segnala poi l'opportunità che delle funzioni di segreteria del Comitato venga incaricata la stessa Presidenza del Consiglio. Il senatore VILLONE domanda a sua volta di trasmettere al Governo le osservazioni relative alla legittimità del regolamento e specificamente dell'articolo 23. Il senatore PIERONI considera generico lo schema di parere nella parte relativa al diritto di voto dei componenti del CIPE. Il senatore CASADEI MONTI propone che il testo del parere raccolga tutte le osservazioni espresse nel corso della discussione. Aderisce a questa proposta la senatrice BRICCARELLO.

Le Commissioni riunite danno quindi mandato ai relatori di redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 18,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

37ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
MARINELLI*La seduta inizia alle ore 15,45**IN SEDE REFERENTE***(330) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - CORRAO - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana.**

(Esame e rinvio)

Il relatore PERLINGIERI illustra il contenuto del disegno di legge, volto a ridurre la durata della legislatura regionale siciliana da cinque a quattro anni, in conformità all'orientamento espresso, in via generale, anche dalla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Dà poi conto di un emendamento proposto dal senatore Scalone, che prevede lo scioglimento anticipato dell'Assemblea regionale siciliana in caso di dimissioni della maggioranza dei componenti.

Dichiaratosi favorevole al testo del disegno di legge, esprime perplessità sull'emendamento, rimettendosi comunque alla valutazione della Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MAGLIOZZI ritiene che l'emendamento del senatore Scalone debba essere considerato in riferimento alla disciplina che regola anche gli altri consessi elettivi.

Il senatore DE MARTINO reputa opportuna una regolamentazione uniforme della durata dei consigli regionali, almeno per le regioni a statuto speciale. Condivide, peraltro, la proposta di emendamento avanzata dal senatore Scalone.

Il relatore PERLINGIERI considera che le modifiche normative in esame debbano essere inquadrate nel generale contesto di revisione istituzionale e costituzionale.

Il presidente MARINELLI auspica che il Governo fornisca la propria valutazione sulle proposte in esame.

Il senatore DOLAZZA osserva che l'emendamento del senatore Scalone corrisponde a un'esigenza largamente diffusa in diverse regioni, anche se evoca un intervento generale di riordino istituzionale. Quanto al testo del disegno di legge, esso potrebbe essere valutato in riferimento all'ordinamento della regione siciliana.

Si conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

(786) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 493, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile.
(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore MAGLIOZZI illustra il contenuto del decreto-legge, ricordando la questione sollevata, in sede di valutazione dei presupposti costituzionali, quanto all'articolo 12, che dispone una proroga del termine per l'esercizio della delega legislativa concernente le competenze penali del giudice di pace. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore CASADEI MONTI ritiene che la questione connessa all'articolo 12 possa essere risolta trasformando la relativa disposizione in una norma integrativa del disegno di legge di conversione, al fine di prevenire un eventuale giudizio di illegittimità costituzionale.

La Commissione, quindi, conviene di formulare un parere favorevole con l'osservazione esposta dal senatore Casadei Monti.

(327) BRUTTI ed altri - Riforma della professione forense.

(578) GUALTIERI ed altri - Riforma dell'ordinamento professionale forense.
(Parere alla 2ª Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Il relatore MAGLIOZZI propone di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo, in considerazione della circostanza che sono state annunciate altre iniziative nella stessa materia.

Conviene la Commissione.

(343) SENESE ed altri - Revoca delle sentenze di condanna per fatti di importazione, acquisto o detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ad uso personale in misura eccedente la dose media giornaliera
(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CASADEI MONTI, in sostituzione del relatore Garatti, momentaneamente assente: esposte le ragioni sottostanti al disegno di legge, egli si sofferma sull'eventuale violazione del generale principio di intangibilità del giudicato penale che ne potrebbe derivare.

Osserva, in proposito, che tale principio non assume dignità costituzionale e risulta derogato più volte già nella legislazione vigente.

Propone, quindi, di formulare un parere favorevole.

Il senatore GARATTI concorda con la valutazione del relatore, sottolineando l'opportunità dell'intervento normativo di cui si tratta.

Il senatore MAGLIOZZI condivide la proposta del relatore, del quale apprezza la puntuale e completa esposizione. Auspica, quindi, che la soluzione normativa in esame sia estesa ad altri casi analoghi.

Viene quindi accolta la proposta di parere favorevole formulata dal senatore Casadei Monti.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente MARINELLI avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta, per l'esame del disegno di legge n. 877 («Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali», approvato dalla Camera dei deputati).

La seduta termina alle ore 16,20.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

20ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GUARRA*Interviene il sottosegretario per la grazia e la giustizia Anedda.**La seduta inizia alle ore 15,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A 007 000, C 02ª, 0004ª) (R 023 000, C 02ª, 0001ª)

Il presidente GUARRA comunica che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sarà convocato per martedì 4 ottobre 1994 alle ore 16, al fine di concludere la discussione aperta nella riunione di ieri, definendo il programma ed il calendario dei lavori della Commissione per i prossimi mesi di ottobre e novembre. Saggiunge che tutto ciò è da inserirsi nel quadro della sessione parlamentare dedicata ai problemi della giustizia, promossa dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato tenutasi il 14 settembre scorso.

Avverte altresì che l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 29 settembre 1994, sarà integrato con l'esame congiunto, in sede referente, dei disegni di legge n. 397 - di iniziativa dei senatori Pinto ed altri e n. 887 - di iniziativa dei senatori Ellero ed altri - concernenti rispettivamente «Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare, di giudizio abbreviato, di patteggiamento» e «Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario».

Il senatore LAFORGIA segnala l'opportunità di inserire nel calendario dei lavori anche il disegno di legge volto ad inserire l'articolo 290-bis nel codice penale e quello modificativo dell'articolo 341 dello stesso codice, nonché il disegno di legge di modifica all'articolo 24 del codice di procedura penale relativo ai minori: ne sottolinea l'importanza in relazione alle drammatiche condizioni delle carceri minorili.

Il senatore GUALTIERI, concorda con l'integrazione dell'ordine del giorno testè annunciata e, fa presente, in relazione a notizie riportate dai quotidiani di oggi, che ieri, nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, egli non ha proposto affatto l'audizione del magistrato dott. Di Pietro; e che anzi tale argomento, come ha chiaramente dichiarato il Ministro Biondi alle emittenti televisive, non è stato per nulla trattato.

Il senatore BECCELLI ritiene poco corretto che circolino sulla stampa notizie infondate in relazione al dibattito svoltosi in seno all'Ufficio di presidenza di ieri.

Il senatore PREIONI auspica che vengano adottate le opportune iniziative per evitare una presenza troppo pressante dei giornalisti al margine dei lavori della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(786) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 493, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(208) PREIONI. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 21 settembre scorso.

Il sottosegretario ANEDDA comunica i dati forniti dalle Corti d'appello, aggiornati al 26 settembre 1994 e relativi all'apprestamento delle sedi per i giudici di pace, alla nomina degli ausiliari (funzionari e collaboratori) e all'acquisizione di materiale informatico in base ai quali risulterebbe che delle 850 sedi previste, 732 sarebbero già pronte e le restanti dovrebbero essere agibili entro la fine di ottobre. Il rappresentante del Governo rende altresì noti gli ulteriori elementi, parimenti aggiornati, raccolti dal Consiglio nazionale forense da cui emergerebbe invece che in numerose sedi giudiziarie non sarebbero ancora disponibili neppure gli immobili dove dovrebbe avere sede l'ufficio del nuovo giudice.

Il relatore BUCCIERO reputa incompleti gli elementi forniti rispetto alla sua originaria richiesta: infatti, desiderava sapere aggiuntivamente quale fosse il rapporto numerico fra giudici di pace e bacino d'utenza e, altresì, a quale punto fossero i procedimenti relativi alla definizione del personale necessario. Il non uniforme livello di disponibilità delle strutture - quale univocamente emerge dai dati letti dal Sottosegretario - lo induce a vedere con timore e preoccupazione l'entrata in funzione del giudice di pace alla data del 18 dicembre 1994, giacchè non si possono ammettere applicazioni parziali dalla medesima normativa nel territorio nazionale.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore RUSSO, preso atto con relativa soddisfazione dei dati forniti dalle corti di appello, che possono considerarsi ufficiali, si dice cautamente ottimista sulla possibilità di rispettare il termine del 18 dicembre 1994, fissato dal Governo nel decreto-legge. Preannuncia, quindi, l'avviso favorevole dei senatori progressisti all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore PREIONI ritiene opportuno differire nel tempo il termine del 18 dicembre 1994, e ricorda di avere in tal senso già presentato precise proposte emendative.

La senatrice SILIQUINI chiede al Sottosegretario informazioni relative alle somme spese per la ristrutturazione dei locali identificati, che le sembrano di non poco momento.

Il sottosegretario ANEDDA offre i chiarimenti richiesti.

La senatrice SILIQUINI dichiara quindi di aderire alla realistica impostazione di fondo del relatore e sottolinea l'opportunità di raccordare le decisioni della Commissione sulla sorte del giudice di pace con una riflessione sulla opportunità di addivenire alla istituzione del giudice unico monocratico di primo grado. Conclude auspicando un congruo, ulteriore differimento dell'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991.

Il senatore GUALTIERI rammenta che proprio ieri il Ministro della Giustizia aveva dichiarato che il Governo era intenzionato a difendere la data del 18 dicembre 1994 per l'entrata in funzione della nuova magistratura onoraria. Pertanto, essendo anche l'opposizione favorevole al rispetto di quella data, giudica alquanto strana l'impostazione della maggioranza che si mostra contraria alla volontà del Governo che sostiene.

Il senatore BECCELLI precisa che la sua parte politica è sì favorevole all'approvazione del disegno di legge, ma che ciò non esclude per il Senato la possibilità di avvalersi della facoltà di emendarlo, con particolare riguardo alla data di entrata in vigore della normativa sul giudice di pace e sul processo civile, che andrebbe differita di un anno.

Il senatore LAFORGIA si dichiara perplesso per l'inesattezza dei dati forniti relativamente al Distretto della Corte d'Appello di Bari e afferma che la situazione reale gli risulta molto diversa, e migliore, di quella prospettata dal Consiglio nazionale forense.

Il senatore BELLONI conferma il suo orientamento nettamente contrario alla nuova figura del giudice di pace e ritiene opportuno differire di almeno di un anno l'entrata in vigore sia della legge istitutiva di esso, sia di quella relativa alla riforma del processo civile.

Si mostra contrario ad una affrettata entrata in vigore di norme, che risentono di un impulso demagogico e che non hanno effettive possibilità di operare con successo.

In conclusione dichiara di non sentirsi affatto condizionato da scelte operate dal Parlamento in precedenti legislature, scelte che hanno

inevitabilmente condizionato l'attuale Governo, costringendolo a ricorrere allo strumento straordinario del decreto-legge per differire scadenze troppo ravvicinate.

Il senatore MORANDO riconosce – pur dissentendone – legittimità alla tesi di chi è contrario all'entrata in funzione del giudice di pace; ciò che invece contesta con forza è il sotterraneo intendimento di sabotare la figura del giudice onorario. Definisce irresponsabile la strategia dei Gruppi di maggioranza, di favorire l'approvazione del decreto allungando i termini della proroga e contestualmente lavorare per il definitivo affossamento di un istituto per la cui attuazione sono state già spese somme cospicue a carico dell'Erario. Oltretutto, tale contraddizione inquina la chiarezza del dibattito, visto che la maggioranza, con una scelta che avrà certo un impatto negativo sull'opinione pubblica, non solo intende rinviare, ma addirittura seppellire una delle poche riforme approvate negli ultimi anni nel campo della giustizia.

Il senatore DIANA preannuncia il voto favorevole dei senatori del Partito Popolare all'approvazione del disegno di legge. Dichiarava tuttavia che alcuni emendamenti potranno favorire la funzionalità della legge di riforma del processo civile e si mostra disponibile ad un dialogo aperto il quale dovrà comunque permettere di rispettare il termine del 18 dicembre 1994 per la definitiva entrata in vigore delle due riforme che il provvedimento intende rinviare.

È comunque necessaria a tal fine una presa di posizione netta e chiara da parte del Governo, cui incombono precise responsabilità. Solo se l'Esecutivo non fosse in grado di tener fede agli impegni che su di esso ricadono, allora potrebbe essere opportuno ricorrere ad un rinvio tecnico di qualche mese.

Il senatore BECCELLI nega, riferendosi ad interventi svolti poc'anzi, che l'intendimento della sua parte politica sia quello di abolire il giudice di pace, e ribadisce invece l'intento di modificarne profondamente, in senso migliorativo, la legge istitutiva.

Il senatore PREIONI rammenta di aver presentato un disegno di legge avente ad oggetto anche la cancellazione dall'ordinamento del nuovo giudice onorario, attraverso la istituzione del giudice unico monocratico in primo grado.

Da ultima interviene la senatrice SCOPELLITI, la quale – pur comprendendo, ed in parte persino condividendo, talune argomentazioni degli esponenti dell'opposizione – dichiara di non capire il loro irrigidimento su certe posizioni, come il rifiuto di prendere in considerazione l'opportunità di differire ulteriormente, anche per un breve periodo l'entrata in vigore delle due leggi: ad esempio, per sei mesi anziché dodici.

Il presidente GUARRA dichiara quindi chiusa la discussione generale ed il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

16ª Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri TRANTINO.**La seduta inizia alle ore 15,45.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**
(A 008 000, C 03ª, 0005ª)

Il presidente MIGONE comunica che la seduta già convocata per domani, alle ore 15, avrà inizio alle ore 18 in considerazione degli impegni del ministro Ferrara, che risponderà a nome del Governo. Ricorda poi che sono state presentate da vari Gruppi parlamentari interrogazioni al Presidente del Consiglio, al Ministro degli affari esteri e al Ministro senza portafoglio per gli italiani nel mondo allo scopo di chiarire le competenze di quest'ultimo Ministro e di sapere se il Presidente del Consiglio intende esercitare i suoi poteri di coordinamento per dirimere una polemica che ha avuto tanto spazio nell'opinione pubblica, ma non è stata ancora riportata nell'ambito del Parlamento.

Fa quindi presente che l'articolo 152, comma 1, del Regolamento impone lo svolgimento delle interrogazioni in Commissione entro 15 giorni dalla data del deferimento e sottolinea che, per tale ragione, la convocazione della Commissione costituisce un atto dovuto. Tuttavia occorre dar atto al ministro Ferrara di essersi assunto il compito ingrato di rispondere a nome del Governo su una questione tanto controversa.

Il senatore ANDREOTTI si dichiara perplesso circa l'opportunità di un confronto parlamentare su una questione spinosa e controversa, che ha dato vita purtroppo a una polemica dannosa con punte di accentuata personalizzazione. Rilevato che l'attività del Ministero degli affari esteri nel settore dell'emigrazione e degli affari sociali continua comunque regolarmente, osserva poi che la definizione delle scelte politiche in materia di voto degli italiani all'estero non richiede la creazione di una struttura burocratica *ad hoc*. Sarebbe quindi preferibile non affrontare immediatamente tale questione, ma collocarla nell'ambito delle audizioni che la Commissione ha deciso di effettuare in vista della sessione di bilancio.

Il presidente MIGONE, pur comprendendo le perplessità espresse dal senatore Andreotti, rileva che la Commissione saprà senz'altro affrontare responsabilmente la questione oggetto delle interrogazioni, che peraltro dovevano essere necessariamente poste all'ordine del giorno. Ricordata poi la disponibilità manifestata dal ministro Ferrara, conclude che non vi è ragione di essere più realisti del re.

Il senatore PORCARI, dopo aver dato atto al senatore Andreotti della grande sensibilità dimostrata nel ricercare una via d'uscita ad una situazione che non può non preoccupare chi ha ricoperto le più alte cariche istituzionali, dichiara di condividere la decisione assunta dal Presidente, perchè la Commissione non può rinunciare ad affrontare materie di propria competenza. Il Gruppo di Alleanza nazionale-MSI ritiene, nel merito della questione, che il Presidente del Consiglio dei ministri debba effettuare la prevista delega al Ministro per gli italiani nel mondo, senza sottrarre ovviamente al Ministero degli affari esteri nessuna delle competenze che la legge gli attribuisce.

Il senatore ANDREOTTI osserva che non può essere modificato nulla delle attribuzioni del Ministero senza un disegno di legge, che sarebbe quindi sottoposto all'esame del Parlamento. A tal riguardo il senatore PORCARI precisa che il ministro Berlinguer ha tentato invano di far approvare dal Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge volto a creare una struttura burocratica cui attribuire le funzioni in materia di italiani all'estero.

Il senatore LAURICELLA dichiara di condividere la linea di condotta del Presidente della Commissione, dal momento che non si può escludere il Parlamento dalla polemica in corso fra i due ministri, tanto più che il ministro Berlinguer ha dato ampia diffusione al suo schema di disegno di legge. È quindi un fatto positivo la disponibilità dimostrata dal ministro Ferrara, anche perchè finora la Presidenza del Consiglio non ha assunto alcuna posizione su una questione che la coinvolge direttamente.

Fa poi presente al sottosegretario Trantino di aver presentato un'interrogazione riguardante le risorse per il funzionamento dei Comitati degli italiani all'estero.

Il sottosegretario TRANTINO, senza voler anticipare una risposta a tale interrogazione, assicura al senatore Lauricella che il Ministero si è già attivato per dare soluzione a tale problema.

Il PRESIDENTE prende atto dell'ampio consenso circa l'opportunità dello svolgimento delle interrogazioni ed esprime la certezza che la Commissione anche in questa occasione saprà discutere serenamente, evitando qualsiasi personalizzazione della polemica.

IN SEDE REFERENTE

(809) *Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente MIGONE comunica che sono intercorse intese con il rappresentante del Governo per concordare un *iter* del disegno di legge

che contemperi l'esigenza di un esame approfondito con l'opportunità politica di ratificare in tempi rapidi gli Atti di Marrakech. Avendo il senatore Andreotti rinunciato alla sua proposta di investire formalmente della questione il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, si può ipotizzare una conclusione dell'*iter* in Senato entro la prima metà di ottobre. Nel frattempo la 10^a Commissione è stata sollecitata a esprimere il proprio parere, che riveste una particolare importanza, dato che in Senato la competenza in materia di commercio estero è attribuita dal Regolamento a questa Commissione. A tal riguardo dà atto al Presidente della 10^a Commissione di aver immediatamente posto l'argomento all'ordine del giorno di una seduta nella prossima settimana; sarà così possibile acquisire in tempo utile il parere, mentre la Commissione proseguirà per conto suo la discussione generale per poter riferire all'Assemblea nella seconda settimana di ottobre.

Il senatore ANDREOTTI precisa di non aver insistito nella richiesta di sottoporre formalmente la questione al CNEL - i cui studi sono peraltro di grande importanza e dovrebbero essere meglio utilizzati dal Parlamento - in quanto il rappresentante del Governo gli ha fatto cortesemente pervenire un appunto, da cui risulta che i principali Stati industrializzati e molti paesi in via di sviluppo hanno ratificato gli Atti di Marrakech o si accingono a farlo.

Informa poi che il presidente del CNEL gli ha comunicato che il Consiglio ha già in corso l'esame degli Atti di Marrakech, che si concluderà entro il 12 ottobre. Il documento conclusivo sarà quindi inviato alle due Camere.

Il senatore PORCARI, premesso che non è possibile modificare unilateralmente gli accordi internazionali sottoposti all'esame del Parlamento, esprime la preoccupazione per i ritardi che potrebbero derivare da eventuali pareri contrari espressi dalle Commissioni consultate.

Il senatore BRATINA rileva anzitutto che gli Atti conclusivi dell'Uruguay Round dovrebbero essere esaminati nel contesto del dibattito sui rapporti tra ambiente e sviluppo, che ebbe luogo alla Conferenza di Rio de Janeiro, e quelli sui rapporti tra la popolazione e lo sviluppo, che si è svolto recentemente alla Conferenza del Cairo. Sottolinea poi l'alto livello degli studi elaborati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che il Parlamento farebbe meglio a utilizzare più di quanto sia stato fatto finora.

Il sottosegretario TRANTINO fa presente al senatore Porcari che non c'è motivo di preoccuparsi per eventuali pareri contrari che si riferissero al testo degli Atti, che il Parlamento può decidere di non ratificare oppure di ratificare, senza però apportarvi modifiche.

Desidera poi rettificare una risposta imprecisa da lui data a braccio nel corso della seduta di giovedì 22 settembre, quando incorse in una inesattezza affermando che vi sarebbero stati ritardi nel processo di ratifica in atto negli USA e nel Regno Unito.

Il senatore CAMPO, dopo aver ricordato le conseguenze negative patite dall'Italia in seguito all'adesione alla CECA e alla CEE, afferma

non vi è nulla di strano se l'Italia sarà l'ultimo paese a ratificare gli Atti, mentre sarebbe assai grave affrettarsi ad approvare il disegno di legge senza aver acquisito la consapevolezza di ciò che realmente comporterà per il paese.

Il presidente MIGONE si dichiara convinto che l'Italia non sarà certo l'ultimo paese a depositare gli strumenti di ratifica e ribadisce che l'iter del disegno di legge in Senato potrebbe ragionevolmente concludersi entro la prima metà del mese di ottobre.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

DIFESA (4*)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

17ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa LO PORTO.**La seduta inizia alle ore 16,05.**IN SEDE REFERENTE***(237) BOSO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(360) DE NOTARIS ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(369) DELFINO: Norme sul servizio civile alternativo****(373) SALVATO ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare****(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 21 settembre scorso.

Il presidente BERTONI fa presente che i disegni di legge nn. 369 e 497 riproducono l'identico testo di un provvedimento che, approvato nella precedente legislatura dalla Camera dei deputati, è stato poi esaminato dalla Commissione difesa del Senato (Atto Senato 1532) che ha concluso i propri lavori con il conferimento del mandato al relatore di riferire oralmente sul testo proveniente dalla Camera. Quel provvedimento non ebbe un seguito procedurale in Assemblea per l'intervenuta interruzione anticipata della XI legislatura. Tanto premesso, egli ritiene che ricorrano i presupposti applicativi della procedura abbreviata di cui all'articolo 81, comma 5, del Regolamento. Propone pertanto che la Commissione, previo sommario esame, si pronunci sulla facoltà di adottare detta procedura con riferimento ai predetti disegni di legge, con conseguente assorbimento degli altri in discussione. Peraltro analogo meccanismo procedurale si sarebbe potuto applicare nell'ipotesi in cui il Governo, diversamente da quanto ha fatto, avesse presentato in questo

ramo del Parlamento il disegno di legge di ristrutturazione dei vertici militari che riproduce un testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il relatore DELFINO che giudica pienamente condivisibile la proposta formulata dal Presidente, intesa ad adottare una procedura abbreviata con riferimento ad un provvedimento i cui contenuti sono stati nel passato ampiamente approfonditi, ferma restando la possibilità di valutare ed accogliere eventuali proposte emendative che fossero presentate in Assemblea.

Il senatore RAMPONI si esprime invece in termini non favorevoli all'adozione della procedura di cui all'articolo 81, ultimo comma, in quanto occorre attentamente valutare gli effetti sul «sistema difesa» della riforma della normativa sull'obiezione di coscienza. In effetti da una parte occorre conciliare il giusto riconoscimento di un diritto soggettivo con il fondamentale dovere costituzionale di difesa della patria, dall'altra bisogna apportare quelle modifiche che, pur riconoscendo pari dignità tra il servizio civile e quello militare, non consentano al primo – come in molti casi ora accade – di essere meno oneroso del secondo. Per altro verso non si può pensare di modificare la legge sull'obiezione di coscienza senza avere presenti le prospettive di riforma dello strumento militare, sia in termini di risorse umane che di mezzi finanziari. In quest'ottica, una volta definiti i necessari gettiti della leva, occorrerà impiegare gli obiettori nei servizi non armati, di supporto logistico e nel servizio civile.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, valutato positivamente il ricorso alla procedura d'urgenza di cui all'articolo 81, comma 5, sottolinea le ragioni per le quali ha inteso riproporre, in un testo identico a quello approvato dalla Camera e dalla Commissione difesa del Senato nella scorsa legislatura, il provvedimento volto a riformare la legge n. 772 del 1972, per adeguarla alla giurisprudenza costituzionale ed alla normativa comunitaria. È indispensabile salvaguardare il risultato di un approfondito lavoro di aggiornamento, raggiunto con il contributo ed il consenso della quasi unanimità delle forze politiche presenti in Parlamento.

Peraltro non possono trovare accesso ipotesi di collegamento tra la riforma della normativa sull'obiezione di coscienza e provvedimenti attuativi del Nuovo Modello di difesa, non solo perchè solo parzialmente possono qualificarsi come tali i disegni di legge governativi sulla riforma dei vertici militari e la ristrutturazione delle Forze armate, ma anche e soprattutto perchè non è possibile condizionare in alcun modo il riconoscimento di un diritto soggettivo qual è l'obiezione di coscienza.

La senatrice BAIOLETTI, nell'esprimere un giudizio contrario sulla possibilità di applicare la procedura di cui all'articolo 81, comma 5 (la cui adozione impedirebbe tra l'altro alla Commissione ogni approfondimento e valutazione di disegni di legge presentati sulla stessa materia prima di quelli per i quali la procedura verrebbe ad attuarsi), ritiene che

qualora vengano confermati i tagli al bilancio della difesa occorrerà proporzionalmente ridurre gli stanziamenti previsti per la gestione del servizio civile.

Nell'esprimersi favorevolmente circa l'adozione della procedura abbreviata proposta dal Presidente, il senatore GALLO motiva il proprio giudizio ritenendo quella procedura la più rispettosa della dignità del Parlamento, il quale a suo tempo ebbe già modo di approvare la legge di riforma dell'obiezione di coscienza, ma vide vanificato il proprio lavoro dal Presidente della Repubblica *pro-tempore* che, con argomentazioni prive a suo avviso di fondamento politico-giuridico, rinviò il testo alle Camere. Il testo che si intende ora trasmettere all'Assemblea è il risultato di un percorso di civiltà e di maturità civica che rispecchia un largo consenso popolare e la sua approvazione non può essere certo vanificata da pretestuosi collegamenti con il nuovo Modello di difesa.

Il senatore PETRICCA, nel dichiarare di non condividere l'adozione della procedura in questione, sottolinea come la legge n. 382 del 1978 abbia definitivamente chiarito i compiti delle istituzioni militari, affermando che esse fanno parte a pieno titolo della collettività nazionale. Quindi appaiono anacronistici alcuni richiami antimilitaristi e diventa indispensabile valutare la pur importante riforma della normativa sull'obiezione di coscienza nell'ottica del nuovo Modello di difesa.

Il senatore PERUZZOTTI ritiene che su una materia così delicata la Commissione debba svolgere un'attività di approfondimento e di confronto su ogni singolo aspetto per arrivare, con tempi brevi e certi, alla definizione di un testo che sia il più meditato possibile.

Il senatore TAPPARO si esprime favorevolmente sull'adozione dell'articolo 81, ultimo comma, che consente di salvaguardare un proficuo lavoro svolto nel passato, senza peraltro pregiudicare nella successiva fase di Assemblea un confronto costruttivo su specifici temi e singole disposizioni.

Infine, ritiene che al momento non sussista alcun condizionamento sulla riforma dell'obiezione di coscienza da parte della emananda normativa sul servizio di leva.

Nel prendere a sua volta la parola, il senatore DOLAZZA ritiene che la Commissione Difesa debba saper cogliere l'opportunità di discutere in modo esauriente e complessivo il tema del servizio militare, per giungere alla definizione di proposte concrete, capaci da una parte di rendere il servizio militare un vero momento di formazione e di preparazione per la difesa della Nazione e dall'altra di rispondere, attraverso un servizio militare non armato, a quel grande bisogno di servizi civili per la società che fino a ora non si riesce a soddisfare in misura adeguata.

Il senatore REGIS osserva che se le Forze Armate debbono veramente essere destinate alla difesa nazionale esse debbono poter contare in primo luogo su una struttura, a base volontaria, altamente professionale e qualificata; ad essa potranno essere affiancati reparti di leva, do-

tati comunque di sufficienti capacità operative, con la previsione, infine, di un servizio militare non armato per l'impiego in compiti di utilità sociale e civile. La tematica dell'obiezione di coscienza merita dunque un ulteriore approfondimento ed è questa la ragione che lo induce ad esprimersi in senso contrario alla proposta di ricorso all'articolo 81, quinto comma, del Regolamento in ordine ai disegni di legge riproduttivi del testo licenziato dalla Commissione difesa nella scorsa legislatura.

Prende poi la parola il senatore LORETO il quale giudica assai singolare che ci si preoccupi tanto dell'assottigliamento del gettito per la leva - che verrebbe causato dal fenomeno dell'obiezione di coscienza -, quando poi molti sembrano dimenticare il gran numero di coloro che invece, in un modo o nell'altro, restano sottratti all'obbligo del servizio militare. Va inoltre osservato che la remissione all'Aula dei disegni di legge Delfino e D'Alessandro non esclude certo la possibilità di compiere ogni utile e necessario approfondimento sulla materia.

Al termine del sommario esame della ipotesi di ricorso alla procedura abbreviata ex articolo 81, quinto comma, prende la parola il sottosegretario per la Difesa LO PORTO il quale, rilevato che le procedure di ripescaggio dei disegni di legge sono in via generale motivate da criteri di economicità dei lavori parlamentari, giudica non praticabile in questo specifico caso il ricorso all'articolo 81, quinto comma, poichè esso sarebbe giustificato solo laddove esistesse in tal senso una indicazione maggioritaria o addirittura unanime, considerato che la legislatura in corso presenta connotazioni politiche assai divergenti dalla precedente.

Il presidente BERTONI nel ringraziare quanti sono intervenuti nel dibattito, ricorda che non sono ancora pervenuti i pareri obbligatori delle Commissioni 1ª e 5ª i cui termini verranno a scadenza alla fine di questa settimana. Si procederà pertanto alla votazione sulla applicazione dell'articolo 81 nel corso della prima seduta utile della prossima settimana, dopo aver ascoltato la replica del relatore senatore Delfino.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato alla seduta che sarà convocata per martedì 4 ottobre alle ore 15.

(285) BORGIA ed altri: Modifica della disciplina in materia di trasferimenti del personale militare

(Esame e rinvio)

Svolge l'esame preliminare la senatrice BAIOLETTI la quale ricorda che il provvedimento in titolo è costituito da un solo articolo che modifica parzialmente il comma 5 dell'articolo 1 della legge 10 marzo 1987, n. 100, estendendo a tutte le amministrazioni pubbliche il beneficio sinora previsto solo per le amministrazioni statali in favore del coniuge convivente del personale militare trasferito d'autorità prima di aver trascorso quattro anni di permanenza nella sede, il quale ha diritto di essere destinato in soprannumero e per comando presso le rispettive amministrazioni, site nella sede di servizio del coniuge o, in mancanza, nella sede più vicina. Premesso che in via di principio la proposta di modifica della legge n. 100 è senz'altro condivisibile, poichè si afferma

la volontà di favorire l'unità del nucleo familiare e si tutela ulteriormente l'equità di trattamento per il coniuge di personale militare trasferito, la senatrice Baioletti osserva peraltro che tale principio non si traduce in una normativa chiara e puntuale, in primo luogo perchè concepita all'interno di un vecchio quadro sociale che vede l'uomo soldato e la donna prevalentemente impiegata nella scuola, ed in secondo luogo perchè non sembra che in tutte le amministrazioni pubbliche sia possibile applicare le ipotesi di soprannumero e di comando come è dato fare nell'amministrazione statale in senso stretto.

Il parere del relatore pertanto, prosegue la senatrice Baioletti, è quello di acquisire presso i competenti uffici del Governo alcuni elementi per una puntuale valutazione di congruità, in grado di illustrare sia la reale estensione del fenomeno dei trasferimenti di autorità, sia le concrete possibilità di rendere applicabile la nuova normativa nella vasta e articolata varietà delle amministrazioni pubbliche in senso lato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,35.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

19ª Seduta*Presidenza del Presidente*

BOROLI

La seduta inizia alle ore 16,05.

(A 007 000, C 05ª, 0008º)

SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE IN SEDE CONSULTIVA

Il presidente BOROLI fa presente che l'apertura della sessione di bilancio con la presentazione dei documenti finanziari da parte del Governo al Parlamento comporta, con la proposizione del disegno di legge finanziaria, la coesistenza - per i medesimi esercizi - di due fondi globali: il primo è quello contenuto nella legislazione vigente per il triennio 1994-1996 ed il secondo è quello contenuto appunto nel nuovo disegno di legge finanziaria. Coesistono in altre parole per i medesimi esercizi (1995-1996) due profili finanziari per lo stesso fondo globale. Questo comporta una particolare cautela nel dar via libera alle coperture di provvedimenti in *itinere* durante la sessione di bilancio, in quanto occorre ben distinguere i casi in cui le coperture che insistono sul «vecchio» fondo globale comportano oneri per gli anni 1995 e successivi, dai casi in cui esse fanno riferimento al nuovo.

Le risoluzioni approvative del Documento di programmazione economico-finanziaria degli ultimi anni disciplinavano espressamente il problema, nel senso di far riferimento, per il calcolo delle coperture finanziarie dei vari provvedimenti, al vincolo quantitativo costituito dall'importo inferiore per ogni singola rubrica. La Risoluzione approvata nella scorsa estate in relazione al DPEF 1995-1997 non riporta alcuna indicazione. Poichè però le esigenze alla base della metodologia usata finora in materia sono ispirate a comprensibili ed opportune finalità di cautela nel dare via libera a provvedimenti che si coprono sul fondo globale nuovo senza che sia ancora stata approvata la legge finanziaria che contiene tali fondi, la medesima metodologia non può non trovare attuazione anche per la presente sessione, in questo in piena consonanza con l'altro ramo del Parlamento, con cui è essenziale mantenere una uniformità di orientamenti in materia, dato il sistema della doppia lettura dei provvedimenti legislativi. Al fine dunque di chiarire e rendere noti i criteri in base ai quali si esplica l'attività consultiva durante la sessione di bilancio per i casi di copertura su fondo globale è

opportuno far presente che la distinzione è tra i provvedimenti in prima lettura e quelli in seconda lettura.

Per i primi, se si tratta di decreti-legge adottati prima della presentazione della legge finanziaria o di decreti reiterati e risalenti, sempre nella prima versione, ad una data anteriore alla presentazione della «finanziaria», la sessione non pone problemi (ovviamente ciò non vale per i relativi emendamenti). Se si tratta invece di decreti adottati *ex novo* dopo la «finanziaria», dei relativi emendamenti e comunque di disegni di legge, nel caso in cui il testo faccia riferimento al triennio 1994-1996, la condizione essenziale da inserire nel parere è che l'approvazione definitiva comunque susseguisca a quella della legge finanziaria. Ciò in quanto gli oneri - non potendo essere ricompresi nella legislazione vigente - insistono sul nuovo fondo globale, che però è in corso di approvazione con il disegno di legge finanziaria ancora *in itinere* e potrebbe essere modificato nel corso dell'esame parlamentare. La legge finanziaria, poi dunque, deve essere approvata prima. Per i disegni di legge il parere di nulla osta può essere subordinato alla condizione che l'onere (e quindi la copertura) venga fatto slittare al 1995, sempre che non ostino a ciò ragioni inerenti al provvedimento stesso, come nel caso di ratifiche o di accordi internazionali o di recepimento di contratti del pubblico impiego, nel qual caso rimane la decorrenza a partire dal 1994.

Per i provvedimenti esaminati in seconda lettura e che abbiano ugualmente copertura sul triennio 1994-1996, occorre nuovamente distinguere tra i decreti-legge emanati prima e quelli emanati dopo la presentazione della legge finanziaria, ai quali ultimi sono assimilati i disegni di legge che insistono o sul triennio 1994-1996 o comunque sull'esercizio 1995 e seguenti.

Per i primi (decreti antecedenti la «finanziaria») rimane il parere di nulla osta per questo tipo di copertura, in quanto trattasi di legislazione vigente, per cui gli oneri comportati dal decreto-legge ipotizzato non debbono essere fatti ricadere sul nuovo fondo globale 1995-1997. Per i secondi (decreti nuovi adottati dopo la «finanziaria» e disegni di legge) il parere di nulla osta, ovviamente per la parte relativa non al 1994, ma agli anni dal 1995 in poi, si intende riferito - in quanto non trattasi di legislazione vigente - al nuovo fondo globale, ancorchè il riferimento formale nel testo del singolo disegno di legge sia al triennio 1994-1996. Gli oneri dal 1995 in poi, sono dunque, in tal caso, imputati sul nuovo fondo globale. Ciò significa quindi che anche il parere relativo a questa fattispecie viene subordinato all'approvazione definitiva e preventiva della legge finanziaria. In definitiva, per i decreti-legge nuovi e per i disegni di legge ultrannuali, nonchè per gli emendamenti a decreti-legge emanati prima della «finanziaria», la approvazione definitiva non può che susseguire a quella della legge finanziaria, ovviamente in termini congrui ai fini della copertura, ossia alla condizione che la legge finanziaria riporti la copertura del provvedimento in esame e tale copertura sia libera dagli eventuali vincoli del fondo globale negativo, ove esistente.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

DOC. XXII, N.6 - ROVEDA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della utilizzazione parziale dei fondi strutturali della Comunità europea riservati all'Italia

(Seguito dell'esame e rinvio)
(R 162 000, C 05*, 0001°)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 settembre scorso.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore CARPENEDO, per richiamare l'attenzione della Commissione sull'elevato numero di disegni di legge, ovvero di documenti interni alle singole Camere del Parlamento - complessivamente circa cinquanta proposte - relativi alla istituzione di commissioni di inchiesta sia bicamerali sia monocamerali. Il varo di tali commissioni comporta ovviamente la lievitazione dei costi delle relative strutture per le spese di funzionamento ordinario e per missioni. Se l'intento è quello di approfondire taluni problemi relativi alla gestione della cosa pubblica, non comprende come, nel caso in specie, si renda indispensabile l'istituzione di una struttura *ad hoc*, soprattutto se si pone mente al fatto che già il relatore ha individuato risposte adeguate a molte delle questioni che la Commissione di inchiesta intenderebbe affrontare. A suo avviso, il proliferare delle proposte di costituzione di Commissioni di inchiesta risponde ad un intento politico ben preciso, vale a dire quello di dimostrare che la situazione politica ereditata dalle precedenti compagini governative è estremamente inefficiente e pertanto necessita di radicali riforme strutturali. Sarebbe invece opportuno che la Presidenza del Senato si facesse carico di individuare, nelle sedi competenti, criteri oggettivi per selezionare il gran numero di proposte presentate in tal senso e suggerisce, pertanto, di sospendere temporaneamente la discussione sul documento in titolo.

Il senatore ROVEDA ritiene che l'Italia possa migliorare il proprio prestigio nell'ambito delle istituzioni europee e, in generale, nel contesto politico internazionale, reagendo con più abilità alle non felici condizioni congiunturali che hanno portato al deprezzamento della lira; è l'occasione, questa, per conquistare i mercati esteri al fine di consolidare posizioni che potranno permanere una volta che venga superata la attuale congiuntura economica. Nel condividere, in via generale, l'esigenza di individuare ogni strumento operativo che consenta la realizzazione degli obiettivi prefissi per la Commissione d'inchiesta, sostiene la primaria necessità di non ritardare ulteriormente i tempi per poter disporre dei fondi comunitari, che costituiscono peraltro il ritorno delle quote versate dai singoli Stati membri al bilancio comunitario.

Interviene il senatore CAPONI per preannunciare il voto positivo del suo Gruppo alla proposta di istituzione della Commissione d'inchiesta sull'utilizzazione dei fondi strutturali comunitari, qualora i proponenti intendano insistere nella prosecuzione dell'*iter* del documento. Tuttavia, anche se riconosce la validità di tutte le iniziative volte a individuare le responsabilità delle inefficienze presenti nelle strutture burocratiche, ri-

tiene nel caso di specie che si possa far ricorso ad altri strumenti sia per recuperare i lamentati ritardi dell'Italia nell'utilizzazione dei fondi comunitari, sia per ovviare alla purtroppo deprecabile inattendibilità dei progetti, soprattutto delle regioni meridionali, che provocano sfiducia nei confronti delle istituzioni.

Il senatore CRESCENZIO rileva la necessità di mettere in condizione gli enti interessati di gestire i fondi comunitari, affinché possano contare su un collegamento più capillare con le realtà locali ed evitare le lungaggini burocratiche che spesso bloccano la realizzazione dei progetti. La istituenda Commissione di inchiesta dovrebbe soprattutto svolgere un ruolo di sensibilizzazione dei soggetti e delle realtà interessate all'uso dei fondi comunitari, per consentire condizioni ottimali di accesso agli strumenti predisposti in ambito comunitario.

Interviene il senatore ROVEDA, per proporre la riduzione del termine entro cui la Commissione dovrebbe concludere i propri lavori, dai quali far scaturire una concreta proposta legislativa di riforma del settore.

Il senatore CORRAO suggerisce di far ricorso allo strumento dell'indagine conoscitiva per approfondire le tematiche individuate dal documento all'esame della Commissione.

Il senatore DUJANY, nel dichiarare il proprio assenso alla istituzione della Commissione in titolo, ribadisce la necessità di individuare con precisione sia le competenze nella gestione dei fondi comunitari sia i soggetti destinatari degli stessi.

Il senatore MANTOVANI considera lo strumento dell'indagine conoscitiva il più idoneo a perseguire gli obiettivi di approfondimento delle questioni per le quali si propone l'istituzione di una Commissione di inchiesta, atteso che in tal modo si consentirebbe di studiare i problemi e di individuare le possibili soluzioni. Tuttavia non è pregiudizialmente contrario all'istituzione della Commissione di inchiesta.

Il presidente BOROLI fa presente preliminarmente che intende rappresentare nelle sedi opportune il problema della proliferazione delle proposte di istituzione di commissioni di inchiesta, come indicato dal senatore Carpenedo.

Venendo poi al merito della questione, considera lo strumento dell'indagine conoscitiva un'ottima opportunità per valorizzare ulteriormente l'ambito di attività della Commissione bilancio, in quanto essa si pone come esame preliminare rispetto ad un eventuale successiva inchiesta parlamentare.

Il senatore ROVEDA, in considerazione dell'ampio consenso registrato dalla sua proposta fra tutte le forze politiche, condivide la proposta del Presidente, rappresentando tuttavia il rischio che l'indagine in questione possa soffrire a causa dell'imminente inizio della sessione di bilancio.

Il senatore COPERCINI concorda con la proposta del Presidente.

Il presidente BOROLI ritiene superabile la comprensibile perplessità manifestata dal senatore Roveda, in quanto la Commissione bilancio potrebbe sfruttare adeguatamente le prossime sedute, non essendo essa coinvolta in prima lettura dall'esame dei documenti di bilancio. Invita, pertanto, il relatore a prendere contatto con i Gruppi presenti in Commissione al fine di sottoporre alla stessa in una prossima seduta una bozza di programma di indagine conoscitiva sulla materia.

Il relatore ZACCAGNA accoglie l'invito del Presidente, precisando che la sua posizione non è pregiudizialmente contraria all'istituzione di commissioni di inchiesta, che ritiene un valido strumento per indagare su problemi di rilevante gravità.

L'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

22ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FAVILLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Asquini.**La seduta inizia alle ore 16,15.***SULL'ACQUISIZIONE DEI DATI RELATIVI AL GETTITO ICI**
(A 007 000, C 06ª, 0005ª)

Il senatore CADDEO chiede al rappresentante del Governo di poter disporre dei dati recentemente acquisiti, relativi al gettito ICI.

Il sottosegretario ASQUINI, premesso che i dati relativi al gettito ICI saranno disponibili entro brevissimo termine, dichiara la disponibilità a portarli tempestivamente a conoscenza della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 000, C 06ª, 0006ª)

Il senatore BONAVITA, richiamandosi alle vicende che stanno interessando il Corpo della Guardia di Finanza, prospetta l'opportunità di un'audizione del Ministro delle finanze al fine di conoscere le misure che ha eventualmente in animo di adottare per attuare un controllo all'interno di tale Corpo.

Al riguardo il sottosegretario ASQUINI, dopo aver manifestato la disponibilità del Governo a rendere comunicazioni sull'argomento, fa comunque presente che l'istituzione di un nuovo organo di controllo è già prevista nell'ambito del decreto-legge n. 538 del 1994 all'esame della Camera dei deputati.

Il presidente FAVILLA fa presente che potrebbero anche essere effettuate delle visite presso alcuni organismi che esercitano attività di interesse della Commissione, come ad esempio la stessa Guardia di Finanza, nonché la Banca d'Italia e la CONSOB, con finalità conoscitive.

Il senatore LONDEI, non sottovalutando l'importanza di tali visite, che avrebbero comunque l'obiettivo diverso, ribadisce l'esigenza di svolgere un'audizione sia del Ministro delle finanze sia del Comandante generale della Guardia di finanza.

Il senatore BRIGANDI sottolinea altresì l'importanza di un'audizione con rappresentanti della Banca d'Italia, anche per approfondire singoli episodi preoccupanti come ad esempio quelli che hanno interessato alcuni istituti di credito a Torino.

Il senatore VIGEVANI si associa alla richiesta di audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, anche in considerazione dell'entità che va assumendo il fenomeno della corruzione all'interno del Corpo; è senz'altro opportuno che il Parlamento venga reso edotto delle misure che si intendono attuare per evitare o, almeno, contenere tali fenomeni di degenerazione.

Il senatore GUGLIERI si dichiara favorevole allo svolgimento di audizioni, mentre ritiene poco utili le visite prospettate dal Presidente.

Il senatore COSTA, condividendo l'utilità delle audizioni richieste, sottolinea altresì l'importanza di compiere le visite proposte dal Presidente, le quali consentirebbero ai parlamentari di prendere atto anche di fenomeni positivi quali l'impegno e la serietà con cui vengono adempiute talune funzioni.

Il senatore CAPONE esprime l'avviso dell'opportunità di effettuare alcune audizioni in merito alla situazione all'interno della Guardia di finanza, anche per dare al Paese un segnale dell'attenzione del Parlamento verso taluni fenomeni degenerativi.

Il presidente FAVILLA si riserva - dopo aver attentamente esaminato la questione - di far conoscere alla Commissione le modalità procedurali con le quali poter soddisfare le richieste avanzate.

IN SEDE REFERENTE

(396) SARTORI ed altri: Semplificazione e riduzione degli adempimenti tributari per i contribuenti, le imprese artigiane e commerciali e per i professionisti

(458) SERENA: Modifiche al comma 2 dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1991, n. 413

(532) PAINI: Modifica del primo comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di ritenute alla fonte

(544) GUGLIERI ed altri: Modifiche al processo di accertamento fiscale
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio; costituzione di un Comitato ristretto)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 21 settembre scorso.

Il sottosegretario ASQUINI prende la parola per esprimere apprezzamento circa le iniziative di semplificazione assunte in sede parlamen-

tare, in attesa della complessiva riforma annunciata dal Ministro delle finanze. Invita quindi i membri della Commissione a compiere un'opera di selezione per portare avanti soprattutto quelle disposizioni al tempo stesso più chiaramente formulate e suscettibili di produrre effetti apprezzabili per il contribuente, tenendo altresì conto dell'esigenza di non approvare norme che possano confliggere con i disegni di riforma governativi.

Il senatore GUGLIERI sottolinea l'esigenza che il Governo indichi chiaramente alla Commissione quali direttrici seguire per portare avanti l'*iter* dei provvedimenti.

Il senatore PAINI, associatosi a tale dichiarazione, esprime perplessità in merito al disegno di legge n. 396, il quale contiene molte disposizioni che sono oramai recepite in provvedimenti già approvati; invita pertanto la senatrice Sartori a valutare l'opportunità di modificare per tali aspetti il proprio provvedimento.

Il senatore VIGEVANI, condividendo senz'altro l'esigenza di sollecitare il Governo a dare segnali al Parlamento, sottolinea comunque come sia opportuno proseguire l'esame dei provvedimenti ed entrare nel merito delle singole disposizioni, senza attendere le misure che saranno emanate dal Governo. Manifestata poi la disponibilità a modificare il disegno di legge presentato dal proprio Gruppo, esprime il convincimento che non sorgeranno divisioni di carattere politico, trattandosi di una materia largamente condivisa.

Il senatore CADDEO, richiamandosi ad un ordine del giorno approvato dall'Assemblea del Senato nel quale si impegnava il Governo ad intervenire proprio sulle questioni che oggi formano l'oggetto del disegno di legge n. 396, considera senz'altro opportuno pervenire all'approvazione di un testo, che potrebbe costituire un'ulteriore tappa nel processo di semplificazione. Con riferimento al disegno di legge n. 458, prospetta l'utilità di una maggiore articolazione sia per distinguere all'interno delle *Pro loco*, sia per esonerare eventualmente dall'obbligo di fattura e scontrino fiscale altre categorie di prestazioni. Suggestisce altresì, con riferimento al disegno di legge n. 544, di raccordarlo in modo congruo con le disposizioni analoghe contenute in un decreto-legge già presentato dal Governo, anche per evitare equivoci sulle finalità del provvedimento. Esprime poi l'avviso che non sia opportuno escludere dall'accertamento i Comuni proprio nel momento in cui essi stanno compiendo grossi sforzi per rafforzare gli uffici tributi e si sta avviando un proficuo collegamento con gli uffici regionali delle entrate.

Il senatore PEDRIZZI concorda con quest'ultimo intervento, precisando comunque che, sebbene sia indiscutibile la volontà generale di colmare le lacune lasciate in materia di semplificazione in alcuni decreti-legge già convertiti, non va sottovalutata l'esigenza di continuare l'esame dei provvedimenti tenendosi in stretto contatto con il Governo, per evitare di cominciare un lavoro che potrebbe poi rivelarsi inutile.

Il senatore BRIGANDÌ, stigmatizzando la confusione di ruoli e poteri di cui si hanno sintomi sempre più frequenti e allarmanti da qual-

che anno, giudica indispensabile che il Parlamento si riappropri pienamente delle sue prerogative, che sono essenziali alla sopravvivenza della democrazia. Per queste ragioni ritiene che l'iter dei disegni di legge in esame debba senz'altro andare avanti.

Il senatore COSTA, esprimendo l'avviso che le norme dei provvedimenti in esame non confliggevano con la riforma che il Governo proporrà, avendo natura diversa, ribadisce l'esigenza di compiere audizioni di esperti della materia al fine di licenziare un testo più completo possibile.

Il senatore LONDEI ribadisce la necessità di portare avanti l'esame dei provvedimenti, anche perchè il Parlamento affermi con decisione le proprie prerogative di fronte ad un Governo che ha mostrato in più occasioni di non gradire iniziative legislative parlamentari.

Il presidente FAVILLA, affermato che esiste la possibilità di enucleare dai disegni di legge in esame molte disposizioni di grande utilità pratica che potrebbero senz'altro essere approvate, dopo averle migliorate sul piano della tecnica legislativa, esprime l'avviso che si dovrebbe invece lasciare all'iniziativa del Governo la disciplina di materie di più ampia portata che potrebbero far sorgere complessi problemi di coordinamento, come ad esempio quella degli accertamenti. Dichiarò altresì che potrebbe essere opportuno evitare di conferire in questa sede deleghe al Governo; concordando comunque sul proseguimento dell'esame dei provvedimenti, propone di costituire un apposito Comitato ristretto per l'esame dell'articolato.

Su tale ultima proposta conviene la Commissione.

Il presidente FAVILLA, dopo aver invitato i rappresentanti dei Gruppi a designare tempestivamente i propri componenti nell'ambito del Comitato ristretto, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FAVILLA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 29 settembre, alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,35.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

27^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

(782) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Esame e rinvio)

La relatrice MANIERI chiede preliminarmente al ministro Podestà se intende confermare le sue dichiarazioni recentemente apparse sulla stampa nazionale relative all'incontro tenutosi presso il Politecnico di Milano. In quella sede il Ministro avrebbe dichiarato di non condividere la sostanza del decreto-legge attualmente in discussione, e si sarebbe addirittura impegnato a modificarne i principi ispiratori. Se il Ministro conferma tali dichiarazioni, disconoscendo quindi la responsabilità politica del provvedimento, è evidente l'imbarazzo politico della Commissione a proseguirne l'esame, nonostante l'atteggiamento di responsabile impegno dimostrato finora. In tal caso, ella stessa ritiene di non poter mantenere il proprio ruolo di relatrice, essendo assolutamente necessario, in questo momento di profonda confusione politico-istituzionale, chiarire inequivocabilmente le responsabilità dei differenti soggetti politici, Governo e Parlamento, a tutela del lavoro di entrambi.

Il ministro PODESTÀ fa presente che le dichiarazioni in questione non si riferivano al decreto-legge all'esame della Commissione, bensì al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, recante disciplina delle esenzioni universitarie, adottato dal Governo Ciampi il 13 aprile scorso, del quale egli ha ritardato la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* fino al 28 luglio non condividendone affatto l'impianto. Di tale provvedimento egli sta infatti predisponendo alcune modifiche, che sottoporrà all'esame del Parlamento non appena definite.

Il senatore BISCARDI conferma che sugli articoli di stampa le dichiarazioni del Ministro erano chiaramente riferite al decreto-legge n. 510. Invita pertanto il rappresentante del Governo ad esprimere con estrema chiarezza la sua posizione nei confronti di tale provvedimento.

Il presidente ZECCHINO ritiene che il ministro Podestà sia stato abbastanza chiaro nell'assumersi la responsabilità del decreto-legge all'esame della Commissione.

Dopo che la relatrice MANIERI ha preso atto dei chiarimenti forniti dal Ministro - il quale dunque appare inequivocabilmente schierato a favore della conversione del decreto-legge n. 510 - il senatore MASULLO esprime, a nome del Gruppo Progressisti-Federativo, forte preoccupazione per la grave situazione di incertezza creatasi, sia pure al di là delle intenzioni del Ministro, sui ruoli istituzionali all'interno della dialettica politica. Oltre agli articoli di stampa ricordati dalla relatrice, su un altro quotidiano è infatti apparso, proprio in data odierna, un articolo a firma del Ministro stesso che attribuisce la responsabilità politica di ciò che sta avvenendo nelle università italiane al provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1994. L'impressione della sua parte politica è che il Governo, fuori dalle istituzioni, assuma un atteggiamento di favore rispetto alle istanze degli studenti, attribuendo poi alla Commissione la responsabilità di approvare norme che mantengano fede al quadro economico delineato dalla manovra di bilancio lo scorso anno. Egli chiede quindi che il Ministro si assuma chiaramente la responsabilità delle misure contenute nel decreto-legge n. 510, ivi compresa quella relativa all'articolo 8 in materia di tasse e contributi universitari.

Il senatore CUFFARO rileva che, al di là dell'equivoco sorto con riferimento alle dichiarazioni rese a seguito dell'incontro al Politecnico, il Ministro ha comunque personalmente affermato di avere in qualche modo dovuto subire l'eredità del precedente Governo. Se egli ritiene che il decreto-legge n. 510 - e con esso l'aumento delle tasse universitarie - si inquadri nell'ambito di una errata politica nei confronti dell'università, è opportuno che lo dichiari apertamente in Commissione, manifestando chiaramente anche in questa sede la sua disponibilità nei confronti degli studenti; su tali temi si potrebbe infatti registrare un ampio consenso del Parlamento.

Il senatore SERRA fa presente che anche in altre circostanze la stampa aveva equivocato le intenzioni del ministro Podestà. Ritiene pertanto che le precisazioni fornite in questa sede siano sufficienti a fugare ogni dubbio relativamente alla sua buona fede.

Interviene quindi nuovamente il ministro PODESTÀ, ripercorrendo cronologicamente le tappe che hanno condotto all'adozione dell'articolo 8 del decreto-legge n. 510. Peraltro, nel corso dell'esame della precedente versione di tale decreto, egli si era dimostrato ampiamente disponibile a limitare la possibilità per le università di derogare ai limiti fissati dalla legge n. 537 del 1993 per le tasse universitarie al solo anno accademico 1994-1995, e ciò a riprova della sua intenzione di ricercare at-

tivamente una soluzione ottimale per la determinazione delle tasse e dei contributi universitari che coniughi le esigenze di equità degli studenti da un lato e le necessità finanziarie delle università dall'altro. Egli precisa altresì che la normativa attualmente vigente è fissata dalla predetta legge n. 537 e dal ricordato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994, per i quali egli non ha alcuna responsabilità politica essendo stati entrambi iniziative del precedente Governo. Infine egli fa presente di avere sempre ricordato ai rettori, ivi compreso quello di Napoli, che la determinazione delle tasse da imporre agli studenti è una responsabilità che spetta ai singoli atenei e non al Governo.

Il senatore BERGONZI ricorda di aver ripetutamente chiesto che il Ministro fornisse dati precisi relativi alla entità delle tasse e dei contributi delle singole università per l'anno accademico in corso, a fronte di quelli vigenti nell'anno accademico trascorso. Al fine di individuare una soluzione ottimale relativamente all'articolo 8 del decreto, è infatti pregiudiziale che la Commissione abbia a disposizione tutti gli elementi di valutazione necessari. Allo stato dei fatti, non è infatti possibile distinguere in quale misura gli aumenti intervenuti nel presente anno accademico siano dovuti alle disposizioni della legge n. 537 del 1993 e in quale misura dipendano invece dall'applicazione dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge in esame. Dopo aver ricordato di aver avanzato tale richiesta subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, e che pertanto essa non sottintende affatto l'intenzione di rinviare *sine die* l'esame del provvedimento, egli esprime la sua profonda insoddisfazione per la mancata trasmissione, a tutt'oggi, dei dati richiesti. In tali condizioni, a suo giudizio, non è possibile entrare adeguatamente nel merito del provvedimento all'esame della Commissione.

Il presidente ZECCHINO invita i membri della Commissione ad esprimersi sulla questione posta dal senatore Bergonzi che, ai sensi del Regolamento, si configura come una richiesta di rinvio dell'esame.

La senatrice ALBERICI, considerate anche le critiche formulate dal Ministro al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994 - che interferisce inevitabilmente sulla determinazione delle tasse e dei contributi universitari - dichiara di condividere pienamente la richiesta del senatore Bergonzi affinché la Commissione abbia a disposizione una documentazione chiara ed esaustiva.

Anche il senatore DI MAIO si associa alla richiesta di documentazione.

Il senatore MANIS invita i membri della Commissione a non dare eccessivo credito ad articoli di stampa.

Dopo che il senatore BRIENZA ha dichiarato di ritenere condivisibile l'esigenza di una documentazione analitica sull'entità delle tasse e dei contributi universitari, ma che l'attesa di tale documentazione non può comportare il rinvio dell'esame del provvedimento, dal momento che esso a tale riguardo detta disposizioni limitatamente all'anno accademico 1994-1995 - disposizioni che non potranno non essere approvate

– la relatrice MANIERI chiarisce al senatore Manis che la questione da lei sollevata relativamente agli articoli di stampa era stata superata dalle precisazioni del Ministro. Per quel che riguarda la proposta di rinvio del senatore Bergonzi, ella lo invita a ritirarla: essa infatti non potrebbe che riferirsi all'intero decreto, che nella sua eterogeneità contiene invece molte norme veramente urgenti da esaminare senza ulteriori ritardi. Quanto alla esigenza di una documentazione sull'entità delle tasse, essa potrà essere più correttamente affrontata in fase di discussione dell'articolo 8 del decreto.

Il senatore BEVILACQUA si associa al suggerimento della relatrice.

Il ministro PODESTÀ condivide le considerazioni della relatrice relativamente alla eterogeneità del decreto, nell'ambito del quale la disposizione relativa alle tasse ed ai contributi presenta una autonoma specificità. Quanto alla documentazione richiesta dal senatore Bergonzi, egli dichiara di essersi attivato presso i singoli atenei e che i dati relativi all'anno accademico 1994-1995 sono finalmente disponibili; per quanto riguarda l'anno accademico precedente occorrerebbe invece attendere una decina di giorni. D'altra parte, egli richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che il decreto incide sulla fissazione delle tasse esclusivamente con riferimento all'anno accademico in corso; sarebbe pertanto estremamente auspicabile approvare tale disposizione e impegnarsi immediatamente dopo per addivenire ad una soluzione migliore che abbia decorrenza dal prossimo anno accademico. A tal fine, potrebbe essere di grande utilità per la Commissione incontrare i rappresentanti della Conferenza dei rettori affinché chiariscano le modalità con cui hanno finora applicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994. Si associa quindi all'invito della relatrice al senatore Bergonzi di ritirare la propria richiesta di rinvio.

Il senatore BERGONZI, avuta assicurazione da parte del Ministro che i dati completi relativi all'anno accademico 1994-1995 e quelli parziali attualmente disponibili relativi all'anno precedente saranno forniti prima dell'esame dell'articolo 8, dichiara di non opporsi all'inizio dell'esame del provvedimento. Chiede peraltro che, in considerazione del generale consenso registratosi sull'esigenza di acquisire tale documentazione, sia fissato un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti all'articolo 8, che consenta di approfondire adeguatamente i dati trasmessi dal Ministero.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni in tal senso e invita la relatrice a svolgere la propria relazione.

La relatrice MANIERI rinuncia ad illustrare analiticamente il testo del decreto-legge n. 510 – nel quale del resto il Governo ha puntualmente recepito tutte le proposte emendative elaborate dalla Commissione per il precedente decreto-legge n. 404 decaduto – facendo rinvio al testo della relazione scritta da lei predisposta a suo tempo per l'Assemblea (Atto Senato n. 493-A). Tiene comunque ad assicurare il deciso impegno della Commissione per concludere l'esame del provvedimento.

Non essendovi interventi nella discussione generale ed avendo altresì il Ministro rinunciato a prendere la parola, il PRESIDENTE avverte che è stato presentato, ai fini della trasmissione all'Assemblea, il seguente ordine del giorno, da intendersi già illustrato:

«Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510,

impegna il Governo:

a bandire i concorsi per docenti universitari di ruolo di prima e seconda fascia, nel rispetto di quanto stabilito dagli articoli 3 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382».

0/782/1/7ª

BISCARDI, MASULLO, ALBERICI, PASSIGLI,
CUFFARO, DOPPIO, BERGONZI, PAGANO, MANIERI,
DI MAIO, SCAGLIOSO, BRIENZA

Dopo che la relatrice MANIERI ha espresso parere favorevole, il ministro PODESTÀ dichiara che il Governo è contrario all'ordine del giorno, avendo presentato un disegno di legge di riforma dei concorsi universitari, che inoltre unifica il ruolo docente eliminando la divisione fra prima e seconda fascia per i futuri vincitori di concorso. A fronte di una legge in realtà mai applicata ed in attesa che il Parlamento si pronunci sulla proposta governativa, egli ritiene pertanto illogico bandire nuovi concorsi ai sensi di una disciplina che ormai non solo il Governo ma la quasi totalità degli universitari italiani ritengono del tutto superata. Inoltre la carenza di fondi – tanto grave che le università non possono neppure chiamare i docenti per trasferimento – impedirebbe agli atenei di chiamare eventuali vincitori.

Il senatore BISCARDI dichiara di insistere per la votazione dell'ordine del giorno, del quale raccomanda l'approvazione per vari ordini di motivi. In primo luogo sottolinea la rilevanza sul piano tanto etico quanto politico del principio che impone di applicare comunque la legge vigente; inoltre la ventilata riforma governativa è una semplice proposta di legge il cui esito non è affatto acquisito. Secondariamente non si può affatto sostenere che non vi sia alcuna università in grado di mettere a concorso posti di docente.

Il senatore LORENZI, pur giudicando ineccepibili in via di principio le argomentazioni del senatore Biscardi, ricorda che troppe leggi sono disapplicate – cita quelle relative all'Agenzia spaziale italiana – e teme che il richiamo alla legalità sia strumentale al desiderio di ostacolare la riforma elaborata dal Governo.

Il senatore MASULLO annuncia il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo, sia pure con grande tensione, dal momento che egli è fra quanti esprimono un severo giudizio critico sui risultati prodotti dall'attuale normativa sui concorsi. Non si può tuttavia rinunciare al fondamentale principio etico che impone di rispettare la legge, quale che essa sia; inoltre, nella più che fondata ipotesi di un *iter* lungo per la

proposta di riforma presentata dal Governo, si lascerebbero in una inaccettabile incertezza tanto le università che richiedono nuove leve di docenti, quanto gli studiosi, per i quali il concorso universitario rappresenta tuttora l'unica forma di riconoscimento del loro valore scientifico.

Il senatore PASSIGLI invita il Ministro a riconsiderare il proprio orientamento, avvertendo che il dibattito sull'ordine del giorno non deve far credere ad una contrapposizione fra fautori ed avversari della riforma dei concorsi: sulla sua necessità, infatti, vi è senz'altro generale consenso. Il bando di nuovi concorsi, semmai, va considerato alla luce dell'autonomia universitaria: se gli atenei pongono a concorso nuove cattedre, ciò significa che le giudicano necessarie e dispongono delle relative risorse economiche. D'altra parte, se si bloccassero i concorsi in attesa della riforma - il cui *iter* sarà prevedibilmente non rapidissimo - l'unica possibilità per ricoprire le cattedre sarebbe rappresentata dai trasferimenti e, stanti le dinamiche proprie del mondo universitario, ciò comporterebbe l'accentuarsi dello squilibrio a vantaggio dei grossi atenei e a danno di quelli piccoli.

Il senatore BRIENZA, pur ricordando la propria appartenenza all'area che sostiene il Governo, invita il Ministro a modificare il proprio orientamento, in nome del principio del rispetto della legge.

Il senatore MERIGLIANO invita la Commissione a non adottare decisioni in mancanza di una approfondita conoscenza della realtà di fatto e, ricordando come alcuni vincitori di concorso non siano stati chiamati da nessun ateneo per mancanza di fondi, propone di rinviare la votazione dell'ordine del giorno in attesa di acquisire elementi di giudizio dal ventilato incontro con l'ufficio di presidenza della Conferenza dei rettori.

Il MINISTRO dichiara che, se la Conferenza dei rettori attesterà la sussistenza delle condizioni necessarie ad effettuare i concorsi, il Governo si impegna a bandirli.

Sulla proposta di rinvio della votazione avanzata dal senatore Merigliano, prendono la parola i senatori BISCARDI (contrario in nome del rispetto della legge e rilevando come sia la posizione del Ministro ad essere lesiva dell'autonomia universitaria) e SERRA (favorevole ad attendere le opportune informazioni prima di deliberare).

Il senatore PASSIGLI, al fine di appianare il contrasto, propone di integrare il testo dell'ordine del giorno, nel senso di aggiungere alla fine le parole: «, laddove le risorse finanziarie delle singole università lo consentano.»; dopo che il senatore MASULLO ha dichiarato di ritenere superflua l'integrazione, poichè ai sensi della normativa vigente il Ministro non può bandire concorsi ove non vi siano cattedre messe a concorso dai singoli atenei, il senatore BISCARDI dichiara di accogliere comunque l'integrazione proposta.

Il MINISTRO prende la parola per ribadire l'opportunità di una audizione della Conferenza dei rettori e l'opposizione del Governo alla ap-

plicazione di un meccanismo nel quale ormai non crede più. Condivide la proposta di acquisire informazioni prima di deliberare, così come in precedenza ha richiesto il senatore Bergonzi, altrimenti le decisioni della Commissione apparirebbero viziate da logiche di schieramento. Fa quindi appello al senso di responsabilità della Commissione, confermando l'inopportunità di bandire nuovi concorsi, che costerebbero allo Stato cifre elevatissime e mentre i precedenti non sono ancora conclusi.

Il PRESIDENTE, ricordato che spetterà all'Ufficio di Presidenza della Commissione decidere la data di effettuazione del richiesto incontro con l'ufficio di presidenza della Conferenza dei rettori, pone ai voti la proposta di rinviare la votazione sull'ordine del giorno che, risultando parità di voti favorevoli e contrari, non è approvata.

Viene quindi posto ai voti l'ordine del giorno nel testo integrato, che è approvato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore SERRA illustra il subemendamento 1.2/1, da lui presentato insieme al senatore Manis, ricordando che esso intende porre finalmente rimedio alla inaccettabile situazione in cui versano un ristretto numero di medici del policlinico Umberto I di Roma, il cui rapporto di lavoro è stato soggetto a varie proroghe a partire dal 1989 ma ha avuto ingiustificatamente termine nel 1994.

Il senatore BISCARDI illustra l'emendamento 1.2, giudicando in primo luogo immotivato il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio; ricorda poi che i medici di cui trattasi sono stati assunti per specifiche esigenze del Policlinico Umberto I ed hanno superato una selezione. Obiettivo dell'emendamento è semplicemente quello di prorogare la durata del loro rapporto di lavoro fino all'espletamento dei concorsi; non si tratta quindi di una immissione in ruolo *ope legis*.

Relativamente al subemendamento 1.2/1, la RELATRICE rinvia alle considerazioni già formulate nel corso dell'esame di analoga proposta emendativa presentata alla precedente versione del decreto-legge in esame. A tale proposito la relatrice ricorda che il personale interessato è già parte in causa di ampio contenzioso amministrativo.

Sull'emendamento 1.2, la relatrice ricorda che nel corso dell'esame della precedente versione del decreto ella stessa aveva presentato un emendamento di tenore analogo. In quella sede il Ministero aveva tuttavia fatto presente l'impraticabilità tecnica della proposta; pertanto, pur condividendo la sostanza dell'emendamento, ella si rimette alle valutazioni del Governo.

Quanto all'emendamento 1.1, la relatrice ricorda infine che la questione dei tecnici laureati è da tempo dibattuta nelle aule parlamentari. Già nel corso dell'esame della precedente versione del decreto, il senatore Brienza aveva presentato analoga proposta emendativa, che era stata successivamente ritirata, in seguito agli orientamenti emersi nel corso del dibattito. Tale questione, a giudizio della relatrice, dovrà tro-

vare adeguata soluzione nell'ambito del disegno di legge di riordino della docenza universitaria; affrontarla in questa sede rischierebbe infatti di creare un pericoloso precedente per altre figure del precariato, che potrebbero chiedere inquadramenti analoghi. Ella si rimette comunque alle valutazioni del Governo.

Il ministro PODESTÀ si richiama a sua volta alle posizioni espresse sugli emendamenti già presentati nel corso dell'esame della precedente versione del decreto. Peraltro comunica alla Commissione di aver concluso la ricognizione sulle diverse figure di precariato operanti nell'università: si tratta, in totale, di oltre 12.000 soggetti le cui posizioni, per motivi di equità, occorre affrontare congiuntamente.

Interviene quindi per dichiarazione di voto il senatore CUFFARO il quale, con riferimento all'emendamento 1.1, dichiara di condividere l'esigenza di trovare una adeguata sistemazione ai tecnici laureati, alcuni dei quali stanno svolgendo nevralgiche funzioni di ricerca e di didattica. Tuttavia, dal momento che la materia esula dall'ambito del decreto-legge in esame e meglio potrebbe collocarsi nell'ambito del disegno di legge sulla docenza universitaria, invita il senatore Brienza a ritirare la sua proposta.

Per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1 interviene altresì il senatore BISCARDI, a giudizio del quale occorre distinguere, all'interno della categoria dei tecnici laureati, tra coloro che sono effettivamente meritevoli di considerazione avendo avuto correttamente accesso alla professione e coloro che invece non si trovano in tale condizione. La materia troverà tuttavia più idonea collocazione nell'ambito delle disposizioni transitorie che inevitabilmente dovranno essere approvate al disegno di legge sui concorsi universitari, relativamente al quale egli dichiara con chiarezza che la Commissione non nutre alcun tipo di riserva politica.

Il senatore BRIENZA fa presente di aver ritenuto opportuno ripresentare l'emendamento già presentato nel corso dell'esame della precedente versione del decreto, dal momento che già dallo scorso gennaio la Camera dei deputati si è unanimemente espressa a favore di una adeguata soluzione per la figura professionale dei tecnici laureati. In quella sede anche il Governo si era dichiarato disponibile. Peraltro si tratta di riconoscere giuridicamente funzioni già esplicate di fatto dal personale in questione, al quale numerose leggi attribuiscono altresì funzioni specifiche.

Il senatore SERRA ricorda che il ritiro dell'emendamento presentato dal senatore Brienza alla precedente versione del decreto era stato accompagnato da un preciso impegno del Governo ad affrontare quanto prima la questione. Avendo il Ministro recentemente presentato il disegno di legge sul reclutamento dei professori universitari, quella appare indubbiamente la sede più idonea per disciplinare compiutamente tale questione.

Il senatore MERIGLIANO fa presente che la figura professionale dei tecnici laureati era sorta proprio per consentire agli atenei l'utilizza-

zione di tecnici in mansioni specialistiche, che nulla avevano a che vedere con la docenza universitaria. La loro equiparazione di fatto agli assistenti rappresenta una stortura delle finalità iniziali, che non appare assolutamente opportuno sanare *a posteriori*, anche per non danneggiare coloro che sono rimasti a svolgere le funzioni originariamente loro attribuite.

Sempre per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1, interviene altresì il senatore MASULLO il quale, richiamata la posizione di estrema attenzione del Gruppo Progressisti-Federativo nei confronti della categoria oggetto dell'emendamento, già espressa in altre occasioni, ritiene che la soluzione ottimale debba essere tuttavia funzionale non solo ai singoli ma anche all'istituzione universitaria. La situazione dei medici del policlinico di Roma, considerati nell'emendamento 1.2, non è d'altra parte assimilabile a quella dei tecnici laureati, dal momento che nel primo caso si tratta di attribuire funzioni assistenziali che esulano dall'ambito delle specifiche competenze dell'università, mentre nel secondo si tratta di riconoscere funzioni didattiche e di ricerca.

Si passa quindi alle votazioni.

Sono separatamente posti ai voti e respinti il subemendamento 1.2/1, nonché gli emendamenti 1.2 e 1.1.

Il PRESIDENTE, nel rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, invita il Ministro a far conoscere al più presto alla Commissione i tempi di trasmissione della documentazione richiesta dal senatore Bergonzi affinché sia possibile fissare un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti all'articolo 8 del decreto-legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata domani, giovedì 29 settembre, alle ore 9, per l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 777, recante tra l'altro proroga dei termini per l'adozione dei decreti legislativi sull'autonomia scolastica, nonché per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 395, recante norme sulla circolazione dei beni culturali.

La seduta termina alle ore 18,40.

EMENDAMENTI**Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (782)**

Al testo del decreto-legge

Art. 1.

All'emendamento 1.2, dopo le parole: «presente decreto» inserire le seguenti: «nonchè i contratti di lavoro a tempo determinato relativi a personale medico in servizio alla data di entrata in vigore dei decreti legge 21 dicembre 1993, n. 530, 21 febbraio 1994, n. 122 e 26 aprile 1994, n. 249».

1.2/1

MANIS, SERRA

Al comma 1, sostituire le parole da: «rinnovare» fino a: «decreto» con le seguenti: «prorogare fino all'espletamento dei concorsi da svolgersi ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, sia i contratti trimestrali con medici in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto sia quelli con i medici assunti a seguito di superamento di prove selettive ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 1989, n. 127, in attuazione della legge 29 dicembre 1988, n. 544».

1.2

BISCARDI

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Al fine di corrispondere alle crescenti esigenze della didattica universitaria e della ricerca, al personale laureato dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria è estesa la funzione didattica e di ricerca anche mediante l'assunzione di affidamenti e supplenze, ai sensi e con la modalità di cui all'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, nonché quella assistenziale ai sensi dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, per le esigenze dei policlinici delle facoltà di medicina mantenendo le incompatibilità di cui all'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412».

1.1

BRIENZA, PALOMBI, CAPONE

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

24ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(248) LONDEI. Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica

(261) FAGNI ed altri. Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 21 settembre.

Il relatore ARMANI, completando la relazione svolta nella precedente seduta, ritiene che l'esame dei provvedimenti potrebbe essere trasferito alla sede deliberante.

Si apre quindi il dibattito, nel corso del quale interviene il senatore LONDEI, che esprime la convinzione che in una società moderna occorra rivedere le normative attinenti alle competenze delle varie categorie professionali, prescindendo, ovviamente, dagli interessi di parte.

Il disegno di legge n. 248, di cui è firmatario, riproduce l'identico testo varato dall'8ª Commissione del Senato nella scorsa legislatura, nella convinzione che il lavoro svolto dalla Commissione sia stato ampio ed approfondito ed ha quindi prodotto un testo equilibrato. Ritiene pertanto che il disegno di legge n. 248 dovrebbe essere assunto come testo base, fermo restando la possibilità di recepire i suggerimenti ulteriori contenuti nel disegno di legge n. 261.

La senatrice FAGNI esprime il proprio assenso al trasferimento alla sede deliberante e si riserva di intervenire nel merito nel prosieguo del dibattito.

Il senatore PEDRAZZINI si dichiara contrario al trasferimento di sede e ritiene che i provvedimenti in esame risentano troppo di spinte corporative di una singola categoria. Ritiene che i geometri, per il tipo di preparazione scolastica, non abbiano competenze specifiche nel settore delle costruzioni, mentre, semmai, la normativa in questione dovrebbe riguardare i periti edili.

Il senatore SCIVOLETTO ricorda che la questione è stata a lungo dibattuto dal Parlamento anche nelle scorse legislature e non certo per pressioni lobbistiche, bensì nella convinzione che occorre mettere ordine in una materia regolata da leggi ormai vecchie e superate.

Si dichiara quindi d'accordo con la proposta del relatore ed auspica che le eventuali opposizioni al cambiamento di sede possano essere superate nel prosieguo della trattazione, dopo che sarà stato anche acquisito il parere di tutte le Commissioni consultate. Ritiene altresì che la Commissione dovrebbe effettuare audizioni di tutte le categorie interessate.

Il senatore STANZANI GHEDINI si associa alle considerazioni svolte dal senatore Pedrazzini ed è contrario al trasferimento di sede, in quanto ritiene che prima di intervenire sulle competenze professionali dei geometri occorrerebbe varare una riforma degli insegnamenti scolastici per consentire a questa categoria di acquisire i requisiti culturali per poter effettivamente operare nel settore delle costruzioni e della pianificazione urbanistica.

Il senatore DE PAOLI fa presente che nei piccoli centri i geometri già svolgono di fatto le funzioni degli ingegneri e la loro opera si rivela essenziale. Si dichiara quindi favorevole al trasferimento di sede, in quanto la questione si trascina ormai in Parlamento da troppo tempo.

Il senatore GIBERTONI osserva che i geometri hanno nel tempo acquisito, soprattutto nei piccoli comuni, (dove la loro opera è indispensabile) uno spazio professionale che consente loro di operare correttamente nel settore delle costruzioni. Tra l'altro, prima di esercitare la professione, essi svolgono due anni di tirocinio obbligatorio. Ritiene comunque utile effettuare audizioni delle categorie interessate.

La senatrice FAGNI non condivide l'opinione del senatore Stanzani Ghedini circa la presunta carenza di formazione professionale dei geometri nelle materie indicate nei provvedimenti in esame. Fa presente al riguardo che per conseguire l'abilitazione professionale i geometri si sottopongono a prove di esame che vertono proprio in materia di progettazione di edifici e in materia urbanistica.

Dal 1929, anno al quale risale la legge vigente sulle competenze professionali dei geometri, si sono succedute nel tempo numerose leggi spe-

ciali che ammettono volta per volta i geometri ad operare nel settore delle costruzioni. Ciò ha prodotto l'insorgere di un vasto contenzioso giurisdizionale, incentrato essenzialmente sul concetto di «modeste costruzioni» contenuto nella legge del 1929, che appare evidentemente inadeguato ai tempi. D'altra parte, nella quasi totalità dei casi, i ricorsi avverso l'intervento del geometra nel settore delle costruzioni sono stati respinti dalla magistratura amministrativa.

Il presidente BOSCO fa presente che occorre distinguere tra lottizzazione, sulla quale il geometra ha la professionalità per poter operare, e piano urbanistico, che, anche alla luce dei disegni di legge in esame, resta escluso dalla sfera di intervento del geometra. Dissente fortemente in merito all'opinione espressa dal senatore Pedrazzini secondo cui i provvedimenti in esame sarebbero frutto di spinte corporative ed anzi osserva che se il Parlamento non è ancora riuscito a varare una normativa in materia ciò dipende proprio dall'influsso di spinte di parte provenienti da opposte direzioni ed in particolare dalle categorie degli architetti e degli ingegneri.

Non si può dubitare della necessità di mettere ordine in questa materia, superando il vasto contenzioso giurisdizionale in atto e ricorda che i geometri ed i periti edili vengono sottoposti, in sede di esame di abilitazione, a severe prove di progettazione e calcolo strutturale.

Interviene quindi il sottosegretario AIMONE PRINA, il quale esprime la contrarietà del Governo al trasferimento alla sede deliberante, in quanto ritiene che questa materia debba essere attentamente approfondita, coinvolgendo competenze dei diversi dicasteri, primo fra tutti quello di grazia e giustizia. Tra l'altro, le norme vigenti che regolano i calcoli attinenti alle strutture in cemento armato presuppongono attente verifiche di vario genere in merito, ad esempio, ai requisiti di stabilità del terreno. Si tratta pertanto di argomenti di grande complessità, che investono la delicata questione dei rapporti tra le varie categorie professionali e che quindi richiedono, a suo avviso, una trattazione in sede assembleare.

Dopo che il senatore BACCARINI si è espresso in favore della sede deliberante, il senatore GEI fa presente che occorre comunque varare una legge in materia con rapidità, considerata l'inadeguatezza della normativa vigente. Poichè si tratta di materia estremamente tecnica, la sede deliberante appare la più idonea. Auspica quindi che il Governo possa mutare nel prosieguo dell'esame il proprio orientamento.

Su proposta del senatore SCIVOLETTO e con il consenso del relatore ARMANI, la Commissione delibera poi di adottare come testo base il disegno di legge n. 248 al quale quindi saranno riferiti gli emendamenti, che si conviene dovranno essere presentati entro la giornata di mercoledì 5 ottobre prossimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

25ª seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOSCO

indi del Vice Presidente
DE PAOLI

indi del Vice Presidente
FAGNI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e per la navigazione Miccichè e per le poste e le telecomunicazioni Marano.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(614) NAPOLI ed altri - Disciplina dei procedimenti di rilascio della documentazione amministrativa per la circolazione dei veicoli

(657) PETRICCA - Norme relative alle comunicazioni tra gli uffici della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e del Pubblico registro automobilistico

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore, senatore TERRACINI, svolgendo un'unica relazione sui provvedimenti in titolo, osserva che il disegno di legge n. 614, intervenendo sugli articoli 93 e seguenti del nuovo codice della strada, si propone lo scopo di semplificare le procedure relative al rilascio della documentazione amministrativa per la circolazione dei veicoli.

Attualmente il procedimento prevede la richiesta di immatricolazione, che viene inoltrata al competente ufficio della Motorizzazione civile, che, senza alcuna valutazione discrezionale, procede al rilascio della carta di circolazione, intestandola al proprietario e provvede altresì alla consegna della targa.

Su questo procedimento se ne innesta quindi un altro, relativo all'iscrizione del veicolo nel Pubblico Registro Automobilistico: infatti, entro 60 giorni dall'effettivo rilascio della carta di circolazione, l'interessato presenta un'istanza all'Ufficio del PRA per l'iscrizione suddetta. È noto infatti che il Pubblico Registro, previsto dal codice civile, è preordinato ad assicurare la pubblicità legale dei diritti patrimoniali sugli autoveicoli, che hanno la natura giuridica di beni mobili registrati.

L'Ufficio del PRA rilascia quindi il certificato di proprietà, nel quale sono contenuti tutti i dati riferiti alla situazione giuridico-patrimoniale del veicolo stesso (trasferimenti di proprietà, iscrizione di diritti reali, eventuali ipoteche ecc.). Analogo procedimento è previsto per ogni successivo passaggio di proprietà, nonchè in caso di distruzione, demolizione o esportazione definitiva del veicolo all'estero.

È evidente che questo doppio procedimento comporta notevoli disagi per i cittadini che debbono accedere, per un adempimento che potrebbe essere simultaneo, a due diversi uffici della pubblica amministrazione. Tra l'altro, la parte più cospicua e delicata degli adempimenti in questione viene svolta dagli uffici del PRA, gestito dall'ACI, mentre la Direzione generale della motorizzazione civile (MCTC) operante nell'ambito del Ministero dei trasporti e della navigazione, esercita controlli solo tecnici.

Si tratta quindi di un procedimento irrazionale e diseconomico, a tutto svantaggio di una funzionale e moderna impostazione dei rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione.

Il disegno di legge n. 614, quindi, propone l'accentramento presso i soli uffici del PRA di tutti gli adempimenti amministrativi in materia. Infatti, gli uffici in questione hanno raggiunto un elevato livello operativo ed una ottimale configurazione organizzativa, grazie anche alla integrale automazione delle procedure. L'obiettivo consiste nel concentrare in un'unica operazione contestuale, da svolgere in tempo reale, la consegna della targa, della carta di circolazione e del certificato di proprietà.

Ricorda poi che il Pubblico Registro Automobilistico è integralmente autofinanziato attraverso gli emolumenti corrisposti da chi ne utilizza il servizio all'atto della richiesta di svolgimento delle formalità e quindi la sua gestione non grava sul bilancio dello Stato (anche l'informatizzazione ormai completa dell'Istituto, compiuta dall'ACI in poco più di un anno, non ha comportato oneri per l'Erario).

Le stesse forze dell'ordine, preposte ai controlli sulla strada degli automobilisti, hanno segnalato le difficoltà rappresentate dall'attuale lunga procedura per il rilascio del certificato di proprietà. Questo documento infatti è l'unico che consenta l'identificazione del titolare del veicolo (la carta di circolazione, infatti, è rilevante ai soli fini della idoneità tecnica dell'autoveicolo). Ora, le complicate procedure sopra illustrate portano alla conseguenza che, mediamente, un veicolo viene dotato del certificato di proprietà solo sei mesi dopo che ha iniziato a circolare.

L'articolo 1, modificando l'articolo 93 del codice della strada, dispone che l'Ufficio generale della Motorizzazione civile provveda all'immatricolazione tramite il PRA, che procede alla contestuale consegna della carta di circolazione ed al rilascio del certificato di proprietà.

L'articolo 2, modificando l'articolo 94 del codice della strada, reca disposizioni analoghe per i successivi passaggi di proprietà.

L'articolo 3, modificando l'articolo 95, prevede, coerentemente, che anche le operazioni di rilascio della carta provvisoria di circolazione e del relativo estratto avvengano ad opera degli uffici del PRA.

L'articolo 4, modificando l'articolo 101, attribuisce poi agli uffici del PRA competenze per la consegna delle targhe.

L'articolo 5 dispone analogamente per le ipotesi di nuove immatricolazioni in caso di smarrimento, sottrazione, deterioramento e distruzione delle targhe e l'articolo 6, infine, include il certificato di proprietà nel novero dei documenti che il conducente di un veicolo a motore deve obbligatoriamente avere con sé per poter circolare (infatti, attualmente, tale obbligo non sussiste, ai sensi del vigente articolo 180 del nuovo codice della strada).

Il disegno di legge n. 657, essendo volto a ottimizzare e velocizzare le comunicazioni tra gli uffici della Direzione generale della Motorizza-

zione civile e del PRA, reca una materia normativa che può considerarsi integrativa del disegno di legge n. 614 e, pertanto, la Commissione potrebbe anche valutare favorevolmente l'opportunità di esaminare congiuntamente i due provvedimenti.

Segnala però che il disegno di legge n. 657, da un punto di vista di tecnica normativa, appare male impostato, in quanto verte su materia disciplinata non da un atto con forza di legge, bensì da una fonte subordinata, quale è il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada. Non è quindi tecnicamente possibile introdurre disposizioni di legge nel corpo di un articolo di un regolamento (in questo caso l'articolo 247 del citato regolamento di esecuzione). Semmai, è possibile riportare a rango di legge tutta la norma del regolamento, ma tale operazione appare in contraddizione con l'esigenza di semplificare la materia, che, semmai, dovrebbe essere più ampiamente delegificata.

A tale proposito, occorre ricordare che un'opera di delegificazione era stata avviata dal precedente Governo, con i cosiddetti regolamenti Cassese. Uno di questi riguardava la disciplina dei procedimenti per il rilascio e la duplicazione della patente di guida dei veicoli. Questo provvedimento, seguendo una filosofia analoga a quella del disegno di legge n. 614, e ponendosi in linea con le tendenze da tempo in atto nella maggioranza dei paesi europei, unificava tutte le competenze in ordine al rilascio della patente in capo al Ministero dei trasporti, conservando nella sfera delle attribuzioni del Prefetto solo il potere di adottare provvedimenti di sospensione e revoca quando questi costituissero sanzione amministrativa accessoria.

Pertanto, tale regolamento (che aveva anche ottenuto un parere favorevole da questa Commissione prima della fine della scorsa legislatura) risulta non ancora pubblicato nella Gazzetta Ufficiale (pur essendo stato emanato nella forma del Decreto Presidenziale il 18 aprile 1994) e quindi non è ancora vigente, in quanto l'articolo 16 di questo regolamento prevede che esso entri in vigore 180 giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Si potrebbe pertanto valutare anche l'opportunità di cogliere l'occasione dell'esame dei disegni di legge in questione per inserire nel provvedimento che dovesse risultare dalla loro unificazione anche la materia della semplificazione delle procedure di rilascio della patente.

Concludendo, ritiene che la Commissione dovrebbe preliminarmente effettuare una serie di audizioni delle parti interessate (ACI, Motorizzazione civile e associazioni delle piccole e medie imprese operanti nel settore), in quanto la materia appare estremamente delicata e controversa.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore GEI, il quale, pur apprezzando lo spirito dei provvedimenti, ritiene che, se si vuole effettivamente venire incontro alle esigenze del cittadino, occorre intervenire in modo più radicale su tutta la materia della circolazione degli autoveicoli, se del caso partendo addirittura dal codice civile che classifica l'autovettura come bene mobile registrato, con ciò assoggettandola ad una serie di adempimenti burocratici che potrebbero essere eliminati ove il trasferimento di proprietà avvenisse con il regime proprio dei beni mobili.

Il senatore RAGNO, pur condividendo l'opinione del senatore Gei, ritiene che una modifica radicale del sistema richiederebbe tempi lunghi

e potrebbe anche generare inutili aspettative tra i cittadini, in quanto non è detto che vi sia un pieno consenso tra tutte le forze politiche. Sarebbe pertanto opportuno, in attesa di una riforma globale, procedere intanto all'approvazione del disegno di legge n. 614 che già semplifica notevolmente le procedure.

Il senatore ARMANI ritiene che in questa materia occorra in primo luogo tener presenti le esigenze del cittadino, che è costretto a sopportare intollerabili attese e a sottoporsi a innumerevoli adempimenti burocratici. Tra l'altro, appare inconcepibile che anche per trasferimenti di veicoli usati di scarso valore, i cittadini debbano sostenere ingenti spese notarili.

Il senatore SCIVOLETTO fa presente che il Gruppo Progressista-Federativo condivide senz'altro l'esigenza di semplificare la materia, in quanto la normativa vigente appare arretrata, perchè non tiene conto del fatto che ormai la motorizzazione rappresenta un problema di massa che coinvolge tutte le categorie. Inoltre, non si può non avvertire l'esigenza di semplificare sempre e comunque i rapporti tra pubbliche amministrazioni ed utenti. Si tratta però di stabilire quale procedimento sia più utile ad addivenire rapidamente e correttamente ad una semplificazione. Per questo, ritiene utile procedere preliminarmente alle audizioni proposte dal relatore.

Il senatore GERMANÀ si associa alle considerazioni svolte dal senatore Gei ed aggiunge che, a suo avviso, si potrebbe addirittura eliminare la tassa di circolazione, magari aumentando sia pure di poco il prezzo della benzina.

La senatrice FAGNI condivide la richiesta di audizioni del relatore ed auspica che, in questa materia, si possa addivenire alla realizzazione di uno sportello unico. Ricorda poi che è stata recentemente approvata una legge che, nell'obiettivo di semplificare le pratiche di revisione delle autovetture, attribuisce, tramite concessioni, anche a semplici officine meccaniche la facoltà di provvedere alle revisioni per conto della Motorizzazione civile.

Il senatore SELLITTI ritiene che i disegni di legge in esame abbiano il grande merito di sottoporre all'attenzione della Commissione questa importante e delicata materia. Occorre però che ora anche il Governo faccia la sua parte.

Il senatore DE PAOLI ricorda che, attorno al mondo della circolazione, si annida tutta una vasta burocrazia che è stata strumento di propaganda politica da parte delle forze di maggioranza che hanno sostenuto i precedenti Governi. Questa situazione ha generato fenomeni di malcostume che ora il Governo dovrebbe rimuovere. Si dichiara poi favorevole all'eliminazione della tassa di circolazione.

Il senatore BACCARINI ritiene che si debba sin d'ora semplificare le procedure unificando in un unico documento la carta di circolazione ed il certificato di proprietà.

Il presidente BOSCO fa presente che l'eventuale approvazione del disegno di legge n. 614 porrebbe il problema della sorte del personale della Motorizzazione civile fin qui impiegato nell'esame delle pratiche attinenti ai documenti di circolazione. Ritiene poi che l'accentramento presso l'ACI di questa attività non dovrà comunque comportare discriminazione a danno di cittadini che non sono soci dell'ACI.

Il sottosegretario MICCICHÈ assicura che il Governo sta attentamente studiando questa delicata e complessa materia, a partire proprio dalle fondamenta del problema e quindi dalla stessa natura giuridica di bene mobile registrato che l'autoveicolo possiede nel nostro ordinamento. A suo avviso, le autovetture dovrebbero essere trasferite come qualunque altro bene mobile.

Avverte poi che la prossima settimana, il Ministero effettuerà incontro con UNASCA e FEDERTAI e successivamente con l'ACI per meglio approfondire le varie posizioni allo scopo di trovare una rapida soluzione al problema, che sarà comunque consacrata in un disegno di legge governativo.

Si dichiara poi personalmente contrario allo spirito del disegno di legge n. 614, in quanto vedrebbe favorevolmente, semmai, la realizzazione di una operazione inversa, cioè di accentramento di tutta la documentazione presso la Motorizzazione civile.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 657, si dichiara favorevole nel merito, ma, trattandosi di materia regolamentare, avverte che il problema sarà affrontato e risolto direttamente dal Governo.

Fa poi presente che il decreto Cassese sulla semplificazione delle procedure per il rilascio della patente non è stato pubblicato in quanto la Corte dei Conti non ha provveduto alla registrazione per taluni problemi di natura tecnica attinenti ad una delle disposizioni del decreto. La pubblicazione è però ormai imminente in quanto il Consiglio dei Ministri ha deliberato di richiedere alla Corte dei Conti la registrazione con riserva.

Fa anche presente che il Governo sta studiando l'ipotesi, emersa nel dibattito, di eliminare la tassa di circolazione, compensandola con un aumento del prezzo del carburante. Si tratta però di valutare bene l'impatto di una riforma di questo genere, in quanto è evidente che verrebbe penalizzato il cittadino che usa maggiormente la propria autovettura, magari per motivi di lavoro.

Avverte infine che il regolamento di esecuzione della legge in materia di revisioni delle autovetture è ormai in via di emanazione.

La Commissione approva quindi la proposta di audizioni del relatore, con riferimento ai rappresentanti dell'ACI, della Motorizzazione civile, dell'UNASCA e di FEDERTAI. Si conviene che tali audizioni avranno luogo in via informale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di contratto di programma dell'Ente Poste italiane

(Parere al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71. Seguito dell'esame e rinvio)
(R 139b 00, C 08ª, 0002ª)

Riprende l'esame, sospeso il 21 settembre.

Il relatore PEDRAZZINI, ad integrazione della sua relazione, illustra una bozza di parere sullo schema di contratto di programma che si fonda sulla convinzione che sia necessario, nella fase iniziale, dare fiducia agli amministratori dell'Ente nella loro azione volta a perseguire gli obiettivi del contratto, prevedendo nel contempo tuttavia forme di controllo annuale sui risultati che consentano i necessari aggiustamenti, nonchè una valutazione dell'operato degli amministratori; rileva peraltro che nel contratto è già previsto che una parte della retribuzione dei dirigenti sia legata alla realizzazione degli obiettivi.

Si apre il dibattito.

Il senatore MEDURI afferma che il contratto dovrebbe dare attuazione ad una ristrutturazione del servizio postale che punti ad un miglioramento della qualità, ad una maggiore soddisfazione dell'utenza, al risanamento economico e finanziario, al contenimento dei costi e al superamento delle eccedenze di personale. Si tratta di una sfida che comporta un cambiamento nella gestione, sempre più improntata a criteri di efficienza economica e volto ad uniformare il servizio postale italiano agli *standard* europei

Dopo aver ricordato che tra gli obiettivi di miglioramento qualitativo del servizio assumono rilievo la riduzione dei tempi di recapito e l'adeguamento di alcuni servizi specifici postali, fa presente tuttavia che lo schema di contratto appare carente, trascurando il ruolo e le funzioni di indirizzo e controllo del Ministro delle poste: infatti a suo avviso non si può prescindere da una forma di indirizzo preventivo del Ministero in relazione ad atti rilevanti di gestione che investono le tariffe, la riorganizzazione del personale e la diffusione del servizio sul territorio nazionale. Operando in tal modo si realizza un vero e proprio sganciamento dell'Ente da ogni forma di relazione con il Governo ed il Parlamento. L'azione di indirizzo e controllo del Ministero appare fondamentale sia per tutelare i diritti dell'utenza sia per assicurare un'effettiva soluzione non traumatica all'eccedenza del personale. Tale azione è coerente con una visione della natura pubblica del servizio. Prospetta pertanto l'opportunità che il relatore modifichi in tal senso la bozza di parere da lui predisposta.

Il senatore SCIVOLETTO, prima di svolgere un intervento nel merito dello schema di contratto di programma, sottolinea la necessità che il Governo preliminarmente chiarisca il suo orientamento in relazione all'intervento della Corte dei Conti, che ha recentemente giudicato priva di copertura una norma della legge n. 71 del 1994 che considerava i prestiti dello Stato all'amministrazione postale (per un totale di circa 28.000 miliardi) come trasferimenti definitivi. È infatti chiaro che qualora il Governo considerasse tale trasferimento come debito a carico dell'Ente, si aprirebbe un problema che trascende lo stesso contratto di programma.

Il senatore BACCARINI esprime il suo avviso complessivamente favorevole sulla bozza di parere predisposta dal relatore, rilevando tuttavia l'opportunità di una maggiore puntualizzazione delle osservazioni relative al sistema dei pagamenti e alla negoziazione dei titoli di Stato

(che appare in questa fase un auspicio nei confronti dell'Ente Poste italiane).

Il senatore ALÒ prospetta l'opportunità di integrare il parere sullo schema di contratto di programma con osservazioni riguardanti in primo luogo l'opportunità di prevedere n parere parlamentare in ordine alla costituzione di società o all'assunzione di partecipazione di maggioranza per la gestione di servizi riservati e universali. Inoltre dovrebbe essere chiarita l'espressione «adunanza pubblica» in ordine alle procedure di verifica del rispetto degli *standard* qualitativi. Con riferimento agli interventi di ricollocazione del personale occorrerebbe specificare che essi avvengono previo accordo volontario con il lavoratore, dando altresì rilievo a verbali di accordo con organizzazioni sindacali. Con riferimento poi all'articolo 7, comma 1, dello schema di contratto afferma che la programmazione autonoma delle attività da parte dell'Ente va sottoposta al controllo del Ministero per quanto riguarda i servizi universali e riservati. Infine, non appare opportuno inserire nel contratto la clausola secondo la quale le tariffe di equilibrio devono essere definite in modo tale da offrire eque condizioni di concorrenza.

Interviene per un chiarimento il sottosegretario MARANO il quale, dopo aver ricordato che il Governo in questa fase procedurale attende indicazioni da parte del Parlamento, comunica al senatore Scivoletto che il ministro Tatarella si sta occupando di persona della questione sollevata dalla Corte dei Conti e che quindi darà prossimamente indicazioni su questo tema. In relazione a talune osservazioni sollevate afferma che il Governo dovrà garantire il servizio postale con certezza su tutto il territorio nazionale. Poichè tale capillarità ha indubbiamente un costo si tratta di utilizzare al meglio gli sportelli postali per offrire un'ampia gamma di servizi: lo sviluppo di nuovi servizi d'altra parte è necessario per ricollocare l'eccedenza di personale. In relazione ad altre osservazioni formulate dai senatori fa presente che esse devono piuttosto essere riferite alla legge che ha previsto il contratto, dovendo invece lo schema di contratto essere predisposto in base alla norma vigente.

Il senatore SCIVOLETTO, prescindendo dalla sua questione pregiudiziale sulla quale il rappresentante del Governo non ha fornito risposta, dà atto al relatore di aver tenuto conto nel suo schema di parere del lavoro svolto dalla Commissione.

Precisa quindi che, in questa sede, la Commissione è chiamata ad esprimere un parere nel rispetto della legge n. 71 del 1994. La Commissione non può pertanto, fin tanto che questa legge non sarà modificata, introdurre nel parere previsioni che la legge stessa non contempla. In particolare, occorre prendere atto che l'articolo 8 della legge n. 71 non conferisce al Ministro quei poteri di indirizzo che il senatore Meduri vorrebbe attribuirgli. Resta comunque il fatto che la legge prevede già compiti di controllo del Ministro in ordine alle tariffe.

Nel merito dello schema di parere, ritiene che occorrerebbe rafforzare la parte relativa alla verifica degli investimenti relativi allo sviluppo del sistema informativo dell'ente, nell'ottica di una maggiore integrazione con il più ampio disegno di riassetto del settore delle telecomunicazioni. Inoltre, al comma 4 dell'articolo 3, laddove si stabilisce che

l'ente acquisisce sistematicamente le valutazioni degli utenti, si dovrebbe prevedere anche la possibilità di acquisire le valutazioni delle associazioni che rappresentano gli utenti.

Il processo di risanamento non dovrebbe poi essere concentrato esclusivamente su riduzioni di personale ed infine occorrerebbe porsi il problema dell'introduzione di clausole sanzionatorie in caso di inadempienze contrattuali.

Il senatore STANZANI GHEDINI ritiene che il problema del debito di 28 mila miliardi possa essere superato in questa fase se si considera che tale debito o è proprio del Ministero (e allora non può essere caricato sull'ente) oppure discende da investimenti trasferiti all'ente medesimo e allora può essere risolto attraverso un piano di ammortamenti perchè, in questo caso, a fronte del debito vi è un'utilità dell'investimento in questione.

Per quanto concerne l'esigenza dei controlli, ritiene che lo schema di parere del relatore sia già sufficiente, in quanto prevede la sottoposizione da parte dell'Ente al Ministero di una relazione annuale sul grado di realizzazione degli obiettivi, nonchè l'aggiornamento e l'integrazione annuale del contratto di programma in ordine ai risultati conseguiti nell'anno precedente.

Il senatore BACCARINI ritiene che il problema della sorte dei 28 mila miliardi (che sono sicuramente riferiti agli investimenti) dovrà essere affrontato e risolto nel 1996, cioè al termine del triennio.

Osserva poi che la creazione di un ente pubblico economico e la previsione della sua successiva trasformazione in società per azioni è la strada scelta dalla legge per risolvere il problema gravissimo del deficit dell'amministrazione postale. Tale processo deve essere incoraggiato e favorito dando maggior forza all'ente per farlo in grado di operare in regime di concorrenzialità anche con il sistema bancario. Occorre poi addivenire alla definizione di un bilancio veritiero e trasparente. Se si vuole effettivamente seguire tale strada, non si può tornare indietro facendo rivivere forme di controllo da parte del Ministro che sarebbero in contraddizione con la nuova natura giuridica delle poste italiane. In definitiva il Ministro non dovrà interferire con la gestione dell'ente, ma solo controllare periodicamente il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Ritiene quindi condivisibile lo schema di parere proposto dal relatore.

Il senatore MEDURI precisa che concorda con la scelta delle privatizzazioni in questo settore, ma non si deve dimenticare che siamo di fronte ad un ente economico e domani ad una società per azioni che gestisce servizi pubblici in regime di monopolio. Occorre perciò evitare gli effetti negativi che ha avuto ad esempio la privatizzazione dello Stato che, al di fuori di ogni controllo, hanno approvato progetti di vere e proprie dismissioni di tratte ferroviarie nel Mezzogiorno.

D'altra parte le funzioni di controllo non sono efficaci se ad esse non si accompagnano anche poteri di indirizzo.

Il senatore CAMO avverte che occorre cogliere l'evoluzione culturale rappresentata dalla trasformazione in ente economico delle poste e che

si basa proprio sull'obiettivo di evitare per il futuro gli errori sin qui commessi dalla burocrazia ministeriale. È quindi sufficiente la funzione di controllo così come prevista dalla legge n. 71.

Il senatore GERMANÀ condivide l'ipotesi di parere del relatore, ma precisa che l'ente deve essere lasciato il più possibile libero di operare.

Il senatore CARPINELLI ritiene inutili controlli ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge n. 71 esercitabili dal Parlamento e dal Governo.

Osserva poi che l'articolo 5 del contratto di programma afferma che l'Ente individuerà quegli uffici postali periferici che non sono in grado di dare una rispondenza economica. Ebbene, occorrerebbe suggerire che, a fronte di questa previsione, ve ne sia un'altra che indichi le modalità per individuare quelle zone del territorio prive di uffici postali e nelle quali vi è invece bisogno di una presenza del servizio postale.

Il presidente FAGNI ricorda che il Presidente dell'Ente ha dichiarato dinanzi alla Commissione che non è prevista alcuna forma di licenziamento collettivo e che vi è già un'intesa con le organizzazioni sindacali circa la possibilità di operare riduzioni di personale in modo fisiologico e non traumatico. Ritiene che la questione debba essere oggetto di una apposita raccomandazione da inserire nello schema di parere.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FAGNI, considerato anche che la seduta delle Commissioni riunite 8ª e 13ª già convocata per domani alle ore 15 non avrà più luogo, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi sempre nella giornata di domani alle ore 15 per il seguito della trattazione dello schema di contratto di programma dell'ente poste.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

18ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

*Interviene il sottosegretario alle risorse agricole, alimentari e forestali
SCARPA BONAZZA BUORA.*

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

(281) LORETO ed altri - Disposizioni per il riordino del settore della produzione dell'uva da tavola

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 22 settembre.

Prende la parola il senatore ROBUSTI richiamando l'attenzione sull'articolo 6 del disegno di legge che prevede l'istituzione di un istituto sperimentale per le uve da tavola, da realizzare nell'ambito della ristrutturazione degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria presenti sul territorio. Dichiaro quindi di ritenere in questo momento inopportuno una tale proposta, che dovrebbe, a suo avviso, rientrare all'interno di una struttura che si occupi già di viticoltura, come si prospetta nell'emendamento predisposto dal relatore Orlando.

Il senatore CORMEGNA, dopo essersi dichiarato d'accordo con il senatore Robusti, fa rilevare come da uve da tavola si ottengano dei vini deliziosi ed anche delle salutari bevande per ragazzi. Ciò non toglie, egli aggiunge, che si debba adeguatamente approfondire non solo l'aspetto sollevato dal senatore Robusti, ma anche la questione del necessario raccordo con la normativa comunitaria, non considerata nel disegno di legge. Sottolinea quindi che gli attuali istituti di ricerca centralizzati sono sorti per iniziativa di qualche insigne studioso, dopo il cui ritiro gli enti si sono trasformati in carrozzoni inutili, e che occorre adesso riformare l'assetto di tali istituti, assegnando loro la sede nelle aree in cui operano. Ribadendo il mancato collegamento con la normativa CE, conclude ponendo l'accento sull'articolo 4 con il quale si possono ritenere soddisfatte le esigenze di cui all'articolo 6 e suggerendo una pausa di riflessione che consenta di rivedere il disegno di legge e di non votare in senso contrario.

Il senatore DEGAUDENZ ritiene che il disegno di legge in esame possa essere discusso, per connessione di materia, congiuntamente con i disegni di legge n. 48 e n. 403 sulle denominazioni di origine protette dei prodotti agroalimentari, anche se quest'ultima materia è di portata più ampia. Aggiunge di non ritenere accettabile l'articolo 6 sussistendo già un apposito istituto che opera per la vitivinicoltura.

Il presidente FERRARI fa notare che la materia della disciplina dell'uva da tavola è di dimensioni diverse rispetto a quella del riassetto degli istituti di ricerca e di sperimentazione.

Il senatore ROBUSTI rileva che l'importanza del disegno di legge sta nell'enucleare il problema della vinificazione delle uve da tavola. Nelle aree della Lombardia e del Piemonte, egli aggiunge, la questione della distillazione sfiora aspetti di ordine pubblico, data l'esasperazione in cui si trovano i viticoltori per il rispetto della normativa comunitaria. Evidenziato poi che c'è contraddizione nei sistemi adottati per limitare la produzione del latte e quella del vino, si dice convinto che la tematica possa essere adeguatamente approfondita in Commissione, senza abbinarla ad altre questioni, e conclude dichiarandosi favorevole ad una non lunga pausa di riflessione.

Il senatore FIEROTTI riconosce che l'intenzione del proponente del disegno di legge è nobile e sottolinea l'importanza dell'articolo 1 laddove enuncia che la produzione di uva da tavola appartiene al comparto ortofrutticolo, che resta distinto, ad ogni effetto di legge, dalla produzione di uva per la vinificazione. Si dice quindi d'accordo su tale principio e ricorda che in base alla normativa comunitaria l'uva da tavola non può essere vinificata. Su questo orientamento comunitario, egli aggiunge, non sembra convergere il disegno di legge. Ritiene quindi necessario un ulteriore momento di riflessione e soprattutto uno sforzo di coordinamento con le varie normative vigenti. Osservato quindi che il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha un progetto per la riforma della ricerca e della sperimentazione, in cui c'è una apposita attenzione al comparto dell'uva da tavola, conclude auspicando una adeguata riflessione ed una comparazione fra le varie proposte in materia.

Ad avviso del presidente FERRARI il problema non si risolve rinviandolo. La questione dell'uva da tavola esiste solo in Italia dove c'è tale prodotto mentre nei paesi continentali come la Germania e la Francia va risolto il problema dello zuccheraggio. Si tratta dunque di riconoscere la specificità dei temi e di affrontarli.

Seguono brevi interventi del senatore FIEROTTI - che ribadisce l'apprezzamento per la proposta di enucleare il problema dell'uva da tavola, su cui chiede solo adeguati approfondimenti - e del presidente FERRARI che pone l'esigenza di ascoltare anche il rappresentante del Governo.

Il senatore BORGIA, premesso che il citato articolo 1 è un punto di forza del disegno di legge, distinguendo fra uva da tavola e uva da vino,

osserva come la legislazione comunitaria e nazionale finisca con «incitare» alla frode, inducendo gli operatori non solo alla distillazione ma anche alla vinificazione. Per scongiurare questo pericolo occorre dunque occuparsene prioritariamente. Nella terra del Salento, egli aggiunge, prevaleva dapprima la produzione di uva da vino, ottenuta da vitigni ibridi, con forza zuccherina di 27-28 gradi, usata per taglio di mosto di uve più deboli, ottenendosi in tal modo vini pregiati. Successivamente la nuova normativa ha impedito la vinificazione da ibridi, portando all'espianto dei vigneti e mettendo in gravi difficoltà il comparto dell'uva da vino, anche a causa della vinificazione dell'uva da frutta.

Dettesi quindi d'accordo sulla separazione fra i due comparti prevista dal citato articolo 1 del disegno di legge, il senatore Borgia richiama l'attenzione sull'articolo 6 osservando che in Puglia opera già un apposito istituto; dichiara attendibile la nuova forma di Ministero istituito a seguito del referendum abrogativo e dichiara di condividere l'obiettivo del disegno di legge e la proposta di una pausa di riflessione.

Il senatore BORRONI nel prendere atto del largo consenso emerso sulle finalità del disegno di legge, sottolinea che tale provvedimento intende dare risposta ad un problema molto semplice nel senso indicato all'articolo 1, che distingue nettamente l'uva da tavola, che rientra nel settore dell'ortofrutta, dall'uva da vino. Per quanto concerne la proposta di istituire un istituto sperimentale egli fa riferimento alla legge n. 491 del 1993 che prevede il riordino di tale materia, da definire con un disegno di legge. Avviandosi alla conclusione dichiara di condividere le osservazioni emerse, invita comunque a evitare complicazioni su un problema che ha caratteristiche ben distinte e si dice favorevole ad un rinvio purchè non si vada oltre una settimana.

La senatrice D'IPPOLITO condivide l'esigenza di tenere distinto il comparto dell'uva da vino da quello dell'uva da tavola. Per quanto riguarda l'articolato del disegno di legge, si dice nettamente contraria all'articolo 6 che porterebbe a duplicare una struttura di ricerca e sperimentazione già esistente. Osservato quindi che in materia occorre procedere individuando criteri rigorosi e tenendo conto della necessità di orientare la produzione del territorio agricolo in relazione alle potenzialità, pone l'accento sulla esigenza di favorire la nascita di consorzi e conclude richiamando l'attenzione sul coordinamento con la normativa comunitaria.

Il senatore FIEROTTI ribadisce l'unanime consenso sull'obiettivo indicato all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge. Richiama quindi l'attenzione dei Commissari su quello che egli considera il vero problema: l'accesso al mercato ed il trasporto della merce. Da vari studi eseguiti in Sicilia, con particolare riferimento all'uva da tavola di Canicattì ed allo sbocco sui mercati degli Stati Uniti, si è dovuto prendere atto degli elevati costi aerei di trasporto. La meditazione che egli ha sollecitato dovrebbe portare anche a trovare indicazioni da offrire agli operatori per risolvere il problema dell'accesso al mercato.

Il presidente FERRARI osserva che il problema fondamentale è rappresentato dalla riconversione dell'attività produttiva, dalla necessità di

offrire prodotti che il mercato vuole. In Italia esistono grandi quantità di vini DOC in difficoltà di mercato anche a causa della concorrenza del vino ottenuto da uva da tavola. Ribadisce la necessità di distinguere bene i due comparti.

Il senatore LORETO, dopo aver ringraziato i Commissari per lo sforzo propositivo inteso a semplificare la soluzione e a non complicarla in connessione con altri pure importanti problemi, sottolinea come il disegno di legge scaturisca da una azione compiuta in Puglia dove, ad opera dell'Assessorato regionale, si è giunti persino ad attivare i vigili urbani per atteggiamenti repressivi, che nascono da una cattiva interpretazione della normativa comunitaria; si riferisce in particolare al Regolamento n. 822/87 relativo alla organizzazione comune del mercato vitivinicolo ed al Regolamento n. 3105/88 che stabilisce le modalità di applicazione delle distillazioni obbligatorie.

Detto quindi favorevole ad una pausa di riflessione, aggiunge che gli articoli 2, 3, 4 e 5 rispondono alla esigenza di stare sul mercato in maniera competitiva; a tale scopo può essere di grande aiuto la ricerca genetica che consente l'adeguamento alle caratteristiche della domanda. Sottolinea poi i servizi aggiuntivi previsti dall'articolo 4 e chiarisce che lo spirito dell'articolo 6 non è quello di giungere ad una duplicazione ma di stimolare l'attività di ricerca e sperimentazione in materia, tenendo conto delle caratteristiche produttive dell'area.

Il senatore NATALI si dice anch'egli d'accordo sui principi chiaramente fissati all'articolo 1. Non condivide il restante articolato ed in particolare l'articolo 6 ed invita a quest'ultimo riguardo ad evitare duplicazioni di strutture e norme «in bianco» a favore delle Regioni, ciascuna delle quali potrebbe operare in modo diverso. Osservato quindi che non si può pensare di regolare il mercato con norme di legge, conclude dicendosi favorevole ad una pausa di riflessione.

Il senatore CORMEGNA richiama l'attenzione sulla necessità di specificare nel testo legislativo cosa si intende per «uva da tavola», badando ad evitare danni a prodotti che per la loro specificità possono continuare a star bene sul mercato.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA dopo avere dato atto della disponibilità e del clima di fattività della Commissione fa presente che l'attuale normativa comunitaria (articolo 36 del Regolamento CEE del Consiglio n. 822/87 relativo alla organizzazione comune del mercato vitivinicolo e Regolamento n. 3105/88) ammette che l'uva da tavola possa essere destinata alla vinificazione. La stessa normativa prevede, inoltre, che il vino ottenuto da uve da tavola possa circolare soltanto se destinato ad una distilleria per la sua distillazione obbligatoria, o ad un ufficio doganale per l'esportazione verso Paesi terzi. La sola altra destinazione consentita per il vino ottenuto da uve da tavola è l'autoconsumo da parte del produttore nel limite massimo di 10 ettolitri. Le difficoltà obiettive di controllare la corretta applicazione della anzidetta normativa - aggiunge il rappresentante del Governo - ed il timore che alcuni quantitativi di vino ottenuto da uve da tavola entrino, in frode, nel circuito commerciale del vino da tavola, aggravando una situazione di

mercato già difficile, hanno fatto sì che il Ministero, sentiti i rappresentanti delle Organizzazioni professionali e delle Regioni, assumesse l'iniziativa di proporre alla Unione Europea di escludere dalla organizzazione comune del mercato nel settore vitivinicolo l'uva da tavola per includerla nel comparto ortofrutticolo.

La Commissione della Unione Europea ha infatti recepito tale richiesta prevedendo una specifica norma nell'ambito della riforma della organizzazione comune di mercato, attualmente in discussione presso il Consiglio CE.

Passando all'esame dell'articolato osserva che la disposizione di cui all'articolo 2 è meramente ripetitiva della legislazione nazionale già vigente ed operante in materia, mentre per l'articolo 3, relativamente alla concessione del premio di estirpazione per migliorare il rinnovo genetico, precisa che l'aiuto comunitario previsto determina la perdita del diritto di reimpianto e quindi non sussiste la possibilità di una riconversione varietale dei vigneti ricorrendo al premio di abbandono comunitario, che è finanziato con fondi FEOGA. Un'eventuale misura in tal senso dovrebbe avere carattere nazionale con il relativo finanziamento nel rispetto della vigente normativa comunitaria; inoltre dovrebbe tener conto delle problematiche relative a quelle varietà riconosciute a duplice attitudine, da tavola ed enologica, in particolare la Regina dei Vigneti ed il Moscato di Terracina, rispettivamente nelle regioni Abruzzo e Lazio, nelle quali è anche possibile la vinificazione.

Osservato poi - in ordine all'articolo 4, concernente l'individuazione dei laboratori preposti all'attività di difesa fitoiatrica ed alla certificazione dei residui dei fitofarmaci - che già esiste la Rete Nazionale di Monitoraggio dei residui di fitofarmaci sui prodotti agricoli, attivata dal Ministero nell'ambito del piano nazionale di lotta fitopatologica integrata ed affidata al coordinamento dell'istituto sperimentale per la patologia vegetale di Roma, per la parte scientifica, ed al Centro ortofrutticolo di Ferrara per la componente tecnico-funzionale, l'oratore passa a soffermarsi sull'articolo 6. Egli ritiene che la costituzione di uno specifico istituto sperimentale per le uve da tavola, sia particolarmente onerosa, tenuto conto che l'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano ha sempre svolto nel settore i compiti di ricerca, soprattutto attraverso la Sezione operativa specialistica di Turi, in provincia di Bari. Peraltro fa presente che è in corso di riforma lo stesso sistema degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria e che solo in tale ambito appare opportuno tener conto dello specifico settore dell'uva da tavola.

In definitiva, nell'esprimere serie perplessità sulla opportunità della approvazione dell'iniziativa legislativa in esame, il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora ritiene che comunque essa non possa avere corso se non opportunamente modificata secondo le linee generali dianzi enunciate e ciò per evitare tra l'altro una probabile procedura di infrazione da parte degli organismi comunitari con possibile deferimento alla Corte di Giustizia della Unione Europea.

Il presidente FERRARI ringrazia il rappresentante del Governo e rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

42^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CARPI*La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE REFERENTE*

(124) SALVATO e CARCARINO. *Soppressione dell'Ente autonomo «Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo» e costituzione dell'Azienda speciale denominata «Mostra Mediterranea»*

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore DI BENEDETTO ritiene necessaria, ai fini della prosecuzione dell'esame del disegno di legge in titolo, l'effettuazione di un sopralluogo presso l'Ente autonomo «Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo», a Napoli, per acquisire adeguati elementi informativi. Su tale proposta egli ha già registrato l'assenso dei Gruppi politici.

Il PRESIDENTE concorda con la proposta del relatore e lo assicura che l'Ufficio di Presidenza già convocato per domani mattina provvederà a stabilire le modalità di effettuazione del richiesto sopralluogo che, comunque, potrà svolgersi nell'arco di una sola giornata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARPI, comunica che, accogliendo la richiesta pervenuta dai rappresentanti dei Gruppi, la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 9,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

32^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale TESO.

La seduta inizia alle ore 9,35.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento sul decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 5 agosto 1994 recante: «Nuovo regime degli sgravi degli oneri sociali nei territori del Mezzogiorno»
(R 046 003, C 11^a, 0003^o)

Il presidente SMURAGLIA, illustra brevemente i motivi che hanno portato la Commissione a chiedere una audizione del Ministro (impegnato nella stesura della legge finanziaria e quindi sostituito dal sottosegretario Teso) sul decreto ministeriale in titolo anche sulla base delle richieste giunte alla presidenza della Commissione da parte dei senatori Biscardi, Valletta, Vevante Scioletti, Di Benedetto, Di Orio, Orlando, Scrivani, Staniscia e Torlontano.

Prende quindi la parola il sottosegretario TESO che lamenta innanzitutto come vi siano ancora pressioni di tipo particolaristico ogni volta che si toccano questioni inerenti ai collegi elettorali dei singoli parlamentari, a prescindere dalla loro appartenenza politica, mentre ritiene che le regole dovrebbero essere uguali per tutti. Anche quello degli sgravi contributivi va in parte annoverato fra questo tipo di problemi: politicamente quindi non è accettabile lasciare spazio a chi protesta con più veemenza, senza aver riguardo alla vera tutela dell'interesse generale. Nel merito della questione fa presente che il decreto del 5 agosto 1994 ha tenuto conto dei criteri dettati dalla Comunità Europea per una graduale riduzione della percentuale degli sgravi contributivi. In sede comunitaria si è infatti ritenuto che tali agevolazioni potessero avere effetti distorsivi sulle corrette regole concorrenziali del mercato europeo. La questione è stata infatti considerata alla stregua di un aiuto dello

Stato che avvantaggia ingiustamente alcune imprese rispetto ad altre operanti nel mercato. Il Sottosegretario fa quindi presente che proprio al fine di giungere ad un accordo tra lo Stato italiano e l'Unione Europea si sono verificati ripetuti scambi di note e si è determinata una convergenza sulla proposta di operare nella prospettiva della revisione globale collegata ad una riduzione del differenziale di fiscalizzazione degli oneri sociali tra il Nord e il Sud. Si è quindi concordato che il riequilibrio avvenisse mediante la ridefinizione delle aliquote di sgravio e di ridefinizione delle aree geografiche beneficiarie degli interventi. In questo contesto tanto l'Abruzzo che il Molise, in considerazione del loro prodotto interno lordo, sono state collocate fra le Regioni per le quali si deve operare una ridefinizione degli sgravi contributivi. Chiarisce inoltre quali sarebbero stati gli effetti negativi derivanti dalla condanna dell'Italia nella procedura di infrazione iniziata dalla Comunità. Il Sottosegretario ricorda quindi che, sotto l'aspetto formale, il decreto ministeriale adempie al disposto dell'articolo 2 della legge n. 21 del 1994, che ha recepito gli orientamenti emersi in sede parlamentare circa l'opportunità di una delegificazione della materia. Sotto l'aspetto contenutistico, il provvedimento tiene conto delle disponibilità di bilancio e degli indirizzi comunitari a tutela della concorrenza in ambito europeo. Fa quindi presente che, nonostante la pregiudiziale della Commissione europea per la concorrenza, l'Abruzzo e il Molise beneficeranno di agevolazioni, ridotte rispetto a quelle delle altre Regioni del Sud, fino al novembre 1994. Rimane comunque da definire il problema del differenziale di fiscalizzazione degli oneri sociali fra Nord e Sud, la cui soluzione implica una valutazione di ordine generale che tenga conto del delicato equilibrio economico interno e del quadro comunitario.

Il presidente SMURAGLIA chiede informazioni al sottosegretario Teso circa i ricorsi al TAR presentati da Abruzzo e Molise. Chiede quindi se sia a conoscenza di riunioni degli organi delle due Regioni con il Ministro del lavoro.

Il sottosegretario TESO fa presente di non avere notizie sul risultato dei ricorsi in sede amministrativa presentati dalle due Regioni e che le riunioni ricordate dal Presidente hanno avuto natura interlocutoria.

Prende quindi la parola il senatore BISCARDI lamentando in primo luogo l'assenza del Ministro (che ridimensiona fortemente l'importanza politica del dibattito) e contestando le affermazioni preliminari del Sottosegretario circa interessi legati a questioni di collegio dei singoli senatori in relazione ad un problema, come quello degli sgravi, che ha natura generale ed è strettamente connesso all'economia delle Regioni. Quanto poi alle conseguenze della sospensiva concessa dal TAR alle Regioni che hanno fatto ricorso, l'oratore chiede cosa intenda fare il Governo. Contesta quindi la legittimità delle motivazioni addotte dal Governo per giungere al provvedimento in questione richiamando il contenuto di una lettera inviata agli organi competenti dell'Unione Europea dal ministro Spaventa il quale riteneva del tutto prematura una rimodulazione in senso restrittivo del regime degli sgravi per le Regioni Abruzzo e Molise. Esiste poi un problema più generale di equità se si tiene conto che la Regione Abruzzo ha goduto per otto anni di un re-

gime transitorio di cui il Molise godrebbe per un periodo molto più ridotto. Non risulta d'altra parte che gli organi della Comunità abbiano obiettato alcunchè alle questioni poste dal ministro Spaventa. Stigmatizza quindi il fatto di considerare come unico parametro il PIL se si tiene conto in particolare che, rispetto al 1991 (anno adottato come punto di riferimento) l'indice della produttività nella regione Molise è fortemente regredito. Sottolinea infine come per tale Regione la riduzione degli sgravi contributivi significhi la fine certa del sistema industriale. Definisce quindi deludente la risposta del Governo che pare non volersi assumere le proprie responsabilità circa l'impatto del provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore SCRIVANI che chiede quale sia l'orientamento del Governo in ordine alle richieste di modifica del decreto ministeriale del 5 agosto provenienti da tutte le parti sociali della Regione Abruzzo. Ricorda quindi gli effetti negativi che il provvedimento ha già prodotto: molte aziende minacciano infatti la chiusura, soprattutto quelle che effettuano lavorazioni per conto terzi e che, in alcune province, rappresentano l'ottanta per cento del tessuto industriale. Il provvedimento comporta peraltro gravi disparità rispetto al trattamento riservato ad altre Regioni del Sud. Sottolinea quindi il processo di deindustrializzazione in atto e invoca pari opportunità nei confronti delle aziende che operano nel Centro-Nord, le quali dispongono di un ambiente assai più favorevole al loro sviluppo.

Il senatore ORLANDO sottolinea che nel 1993 il PIL è sceso sotto la percentuale richiesta dalla Comunità per il ridimensionamento degli sgravi. Dà quindi lettura di un documento comunitario del luglio scorso che pone in luce proprio un aumento degli squilibri sul piano territoriale che mal si confà con i contenuti del provvedimento in questione.

Il senatore DI BENEDETTO, sottolineando l'equilibrio dei toni del dibattito odierno, invita il Sottosegretario a considerare le ragioni addotte dai senatori dalle due Regioni colpite dal decreto ministeriale del 5 agosto non come semplici lamentazioni, ma come problemi concreti che il provvedimento comporterà sicuramente nei territori penalizzati. Dichiarando quindi di concordare con le obiezioni avanzate anche da altri senatori circa la considerazione del PIL come unico criterio di riferimento degli interventi, dal momento che molti altri indici dovrebbero essere valutati. Non si può infatti tacere il grave *gap* infrastrutturale in cui si opera nelle Regioni del Sud rispetto a quelle del Centro-Nord. Dà quindi conto della diversa composizione del PIL nelle Regioni Abruzzo e Molise rispetto a quelle del Settentrione. Sottolinea poi come il rischio non sia tanto quello di una chiusura delle aziende, ma di un loro trasferimento nei Paesi dell'Est e di un aumento del lavoro nero. Suggerisce quindi al Sottosegretario la costituzione di un tavolo tecnico presso il Ministero del lavoro affinché sia valutato concretamente l'impatto del provvedimento nelle due Regioni.

Interviene successivamente la senatrice VEVANTE SCIOLETTI che ribadisce come, dal 1991 ad oggi, la situazione sia pesantemente peggiorata nella Regione Abruzzo, tanto sul piano industriale che su quello oc-

cupazionale. Il rischio che l'applicazione del provvedimento comporta è quello di un incremento del lavoro irregolare, della sottoccupazione e della fuga delle attività produttive verso paesi in cui è più basso il costo del lavoro. Invita pertanto il Governo a rivedere le proprie decisioni sulla scorta di dati più aggiornati.

Il senatore STANISCIA sottolinea la difficoltà di discutere con un interlocutore, il Governo, che parte con una posizione pregiudizialmente negativa nei confronti delle obiezioni delle Regioni interessate dal provvedimento. Ritiene tuttavia di dover chiedere all'Esecutivo come intenda affrontare la situazione che la Regione Abruzzo sta vivendo nel passaggio da un regime agevolato a un regime di piena concorrenza di mercato. La situazione industriale di questa Regione, infatti, non è tale da poter competere paritariamente con quella di altre Regioni industrializzate.

Interviene quindi il senatore TAPPARO che sottolinea come il Governo in questa specifica occasione stia operando con una mentalità notarile che non lascia intravedere alcuna forma di intervento, non necessariamente contraria ai dettami dell'Unione Europea, nelle aree di minor sviluppo. Peraltro, anche nella Finanziaria si preannunciano tagli ai trasferimenti alle Regioni che peggioreranno ulteriormente la situazione. Chiede inoltre perchè l'Esecutivo non stia opponendo la stessa resistenza che ha opposto in altri momenti nei confronti delle istituzioni comunitarie, ricordando in proposito le procedure di infrazione nei confronti del settore automobilistico e dell'acciaio.

Il senatore DE LUCA dichiara di condividere quanto affermato negli interventi dei senatori che lo hanno preceduto e chiede quale sia stato il dialogo del Governo con gli organi dell'Unione Europea prima dell'emanazione del decreto del 5 agosto. Richiama quindi le posizioni in materia espresse dall'ex Ministro del bilancio Spaventa che non sembrano essere state smentite dal Governo attuale. Chiede quindi se l'Esecutivo abbia tenuto in debito conto gli effetti negativi che il provvedimento porterà nelle due Regioni e si dichiara perplesso su criteri legati al prodotto interno lordo che non considerino la sua composizione. Ribadisce quindi che vi sono ragioni di metodo che impongono al Governo di spiegare perchè non ha resistito nei confronti della Comunità e ragioni di merito che portano a una necessaria riconsiderazione sulla composizione del PIL.

Interviene per ultimo il senatore MANFROI che dichiara di non trovare spiegazione del perchè, nei confronti di un determinato regime, alcune imprese, per esempio delle Marche, debbano sopravvivere e altre, di zone attigue, per esempio dell'Abruzzo, non possano farlo allo stesso modo. Chiede quindi quali siano gli elementi su cui si debba agire per evitare questa disparità di trattamento.

Prende quindi la parola per la replica il sottosegretario TESO, che sottolinea in primo luogo come il Governo ritenga che un mercato libero e ben regolato sia la soluzione migliore per uno sviluppo che produca vera occupazione, capace di rendere le imprese italiane realmente

competitive nel mercato internazionale. Sottolinea quindi che le regole europee non sono calate dall'alto, ma decise anche dall'Italia, in quanto membro della Comunità. Quelle regole stabiliscono che non vi sono più dei Nord e dei Sud, ma delle aree di crisi all'interno delle quali operare interventi mirati. Ritiene comunque che il Governo italiano abbia resistito, per quanto è stato possibile, anche in merito al provvedimento oggi discusso. In secondo luogo, a proposito delle aziende che minaccerebbero la chiusura o il trasferimento in altri paesi, manifesta forti perplessità, in quanto la diminuzione dello sgravio incide solo di qualche punto percentuale sulla formazione del prezzo del prodotto, a fronte del recente deprezzamento della lira di oltre il 30 per cento rispetto ad altre monete europee: nessuno con dati come questi può sostenere di non essere competitivo sui mercati internazionali. In relazione poi al mercato interno, afferma trattarsi di un'operazione di riequilibrio. Quanto poi al trasferimento di imprese nei paesi dell'Est, ritiene che il problema debba essere affrontato da tutti i paesi industrializzati perchè nessuno di questi è certamente in grado di competere con i costi del lavoro e la situazione politico-economica di quell'area del mondo. Fa quindi presente che gli interventi previsti dalla CEE per le aree di crisi sono a suo avviso estremamente positivi e sufficienti a riequilibrare situazioni di *gap* strutturale e infrastrutturale. Il Governo sta poi, per suo conto, operando con provvedimenti che vanno a vantaggio di tutte le Regioni e del mercato del lavoro in generale. È con questa politica generale e con questi interventi mirati nelle aree di crisi che il Governo intende dare impulso all'economia. Fa infine presente che non esiste alcuna volontà da parte dell'Esecutivo di arrivare ad uno scontro con i suoi interlocutori, ma si dichiara anzi aperto ad una dialettica che può essere utile a tutti. Si manifesta quindi disponibile ad esaminare tutte quelle soluzioni del problema compatibili con un reale sviluppo produttivo senza riprodurre le sacche assistenzialistiche create nel passato.

Il presidente SMURAGLIA, dichiarando conclusa l'audizione del Governo, ringrazia il sottosegretario Teso e gli altri intervenuti nel dibattito.

La seduta termina alle ore 11,10.

33ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

MULAS

indi del Presidente

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di stato per il lavoro e la previdenza sociale Porcu.

La seduta inizia alle ore 15,35.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazioni**

Il sottosegretario PORCU risponde all'interrogazione n. 3-00094, ricordando la situazione dell'azienda I.B.M. Semea, sia in relazione dell'esubero di personale, sia al fatturato nel corso del primo semestre del 1994. Ad oggi risultano soltanto dieci dipendenti addetti al servizio di vigilanza interessati dalla procedura di riduzione del personale ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991. Informa inoltre che, in merito alla vicenda, l'Ufficio provinciale del lavoro ha esperito un primo tentativo di conciliazione che però non ha prodotto i risultati sperati. Spiega inoltre quali sono, secondo l'azienda, le ragioni dell'attivazione delle procedure di mobilità e i contenuti del suo piano di ristrutturazione produttiva. Fa infine presente che l'organo periferico del Ministero del lavoro ha riconvocato le parti per il 5 ottobre prossimo al fine di arrivare ad una soluzione conciliativa.

Il senatore SMURAGLIA si dichiara non soddisfatto per la risposta del Governo all'interrogazione in quanto essa è tutt'altro che tranquillizzante per i lavoratori. La ristrutturazione sembra infatti riguardare non soltanto le funzioni della vigilanza, ma anche altri tipi di mansioni all'interno dell'azienda al fine probabile di effettuare un più sostanzioso ricorso a procedure di appalto all'esterno. I dati sul bilancio dell'impresa peraltro non giustificano la globalità di una simile ristrutturazione. Ricorda quindi l'importanza del rispetto, in casi come quello in esame, dei principi contenuti nell'articolo 41 della Costituzione e invita il Governo a fare il possibile affinché essi siano materialmente vigenti.

Il sottosegretario PORCU risponde quindi all'interrogazione n. 3-00114, ricordando i contenuti di un incontro del 25 luglio scorso presso il Ministero del lavoro tra la società Piaggio e le parti sociali interessate alle procedure di ristrutturazione dell'azienda. In quella occasione la società ha comunicato i dati relativi alla situazione occupazionale dell'intero gruppo ed ha riconfermato le linee già individuate in sede ministeriale nel dicembre 1993, relative al piano di reindustrializzazione, ricordando le opportunità lavorative che possono derivare dall'attuazione del piano stesso. Informa quindi circa i contenuti di una ulteriore riunione convocata presso il Ministero il 20 settembre scorso illustrando brevemente il contenuto del verbale di accordo siglato dalle parti, soprattutto in relazione all'utilizzazione di ammortizzatori sociali. Fa infine presente che la prossima verifica in sede ministeriale sarà effettuata nel giugno 1995.

Il senatore SMURAGLIA si dichiara parzialmente soddisfatto per la risposta all'interrogazione in quanto afferma di apprezzarne la parte riguardante gli ammortizzatori sociali, ma lamenta come nulla si stia facendo per impedire la deindustrializzazione del Comune di Arcore, sede tradizionale di produzioni importanti di cui la Gilera, rilevata poi dalla Piaggio, è una delle maggiori. L'acquisto da parte della Piaggio ha comportato un trasferimento quasi totale della produzione in Toscana, ma al momento purtroppo nulla è stato fatto per impiantare produzioni al-

ternative a quella trasferita. La necessità è pertanto quella di operare per una re industrializzazione di quel territorio in quanto i soli ammortizzatori sociali non offrono certo soluzioni definitive.

IN SEDE REFERENTE

Doc. XXII, n. 4 - BOSCO ed altri: Istituzione di una commissione d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R 162 000, C 11ª, 0002ª)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta del 21 settembre 1994.

Il Presidente SMURAGLIA ricorda che sul documento era iniziata la discussione generale e che in quella sede era stato richiesto un intervento di un rappresentante del Governo.

Prende quindi la parola il sottosegretario PORCU che fa presente come sulla questione gli uffici competenti del Ministero abbiano acquisito una serie di elementi di cui vuol mettere a parte i componenti della Commissione. Ricostruisce quindi il complesso quadro normativo di riferimento da cui prende le mosse la proposta di inchiesta parlamentare, ricordando in primo luogo i contenuti della convenzione italo-jugoslava del 14 novembre 1957, ratificata con la legge 11 giugno 1960, e, successivamente, la disciplina dell'articolo 8 della legge n. 153 del 1969, relativa all'integrazione al minimo nei confronti di titolari di pensioni in regime internazionale (modificata con le leggi nn. 407 del 1990 e. 438 del 1992). Dà quindi dettagliatamente conto dello scambio di note aggiuntivo all'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 e produttivo di effetti dal 1° marzo 1959. In relazione a tale scambio, emerge l'intenzione di regolamentare la questione previdenziale dei paesi interessati basandosi sul duplice concetto della cittadinanza e della territorialità. Adeguandosi a queste linee direttive, l'INPS ha emanato il 31 agosto 1970 una circolare applicativa che recepisce lo scambio di note e precisa chi siano i beneficiari delle prestazioni previdenziali. Illustra quindi i principi adottati per la concessione dei benefici relativi ai periodi di servizio militare reso nelle Forze armate italiane da persone abitanti in territori ceduti che abbiano acquisito, per effetto del Trattato di Pace, la cittadinanza jugoslava. Il Sottosegretario informa inoltre che, per quanto concerne il riconoscimento degli interessi e della rivalutazione monetaria sulle liquidazioni, l'INPS ha da tempo disposto regole volte ad evitare ogni abuso. Informa quindi che su tale ultima questione anche la Corte dei Conti ha aperto una propria indagine. Precisa infine che attualmente la Convenzione sopra ricordata continua ad operare per quegli Stati (sorti dalla frantumazione della ex Jugoslavia), che ne hanno fatto esplicita richiesta, come ad esempio la Croazia e la Slovenia. Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo Stato sono in corso trattative per un nuovo accordo che terrà conto della mutata situazione economica dell'Italia. Le pensioni di reversibilità, infine, vengono attribuite sulla base della vigente normativa italiana.

Il senatore DE LUCA chiede se vi sia conoscenza diretta da parte del Ministero e dell'INPS di abusi come quelli indicati dal documento in esame.

Il sottosegretario PORCU fa presente che l'Istituto di previdenza rivendica l'assoluta correttezza dell'applicazione del Trattato internazionale al pari degli uffici competenti del Ministero del lavoro.

Il senatore ZANETTI chiede quale sia la consistenza economica del fenomeno.

Il sottosegretario PORCU fa presente che, dalle risultanze dei lavori di una Commissione ministeriale che ha in questi giorni concluso i suoi lavori, si rileva che il fenomeno delle pensioni internazionali appare quasi irrilevante in relazione alla globalità della spesa previdenziale. Dichiarò però di non conoscere con esattezza la consistenza del fenomeno indicato dal documento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SOLLECITAZIONE DELLO SVOLGIMENTO DI UN'INTERROGAZIONE

La senatrice DANIELE GALDI sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-00222.

Il presidente SMURAGLIA assicura che si farà carico di prendere gli opportuni contatti con il Ministero.

La seduta termina alle ore 16,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(877) Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che, non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri da parte delle Commissioni consultate, e non essendo ancora scaduti i relativi termini, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

Prende atto la Commissione.

(221) Torlontano ed altri: Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore SIGNORELLI. Egli ricorda che il dibattito sia in Parlamento che nel paese in materia di trapianti si protrae ormai da circa 14 anni. Vari disegni di legge sono stati nel corso di più legislature sono stati esaminati dal Senato, sia per quanto riguarda la manifestazione di volontà alla donazione, sia per quanto riguarda la normativa organizzativa. Nessuno di tali provvedimenti tuttavia è riuscito a diventare legge, anche per l'opposizione di talune correnti di pensiero che hanno esercitato una forte pressione nel corso del dibattito. In conseguenza di ciò il relatore Signorelli sottolinea come l'Italia sia rimasto uno dei paesi più arretrati nell'attività trapiantistica, nonostante l'incessante incremento di soggetti dializzati, molti dei quali in mancanza di un tempestivo trapianto muoiono.

Il relatore Signorelli chiarisce che il disegno di legge affronta i problemi organizzativi connessi ai trapianti ed è volto a superare il grave dislivello tra necessità terapeutiche e numero di trapianti effettuati. Vi è un gran numero di donatori potenziali, ma è carente la capacità tecnica

di effettuare gli interventi, anche per la mancanza di conoscenza degli effetti benefici dei trapianti. Sono però le carenze organizzative la causa prima di tale stato di cose; gli ospedali dotati di reparti di chirurgia di urgenza dovrebbero essere gli avamposti delle strutture deputate ad effettuare trapianti, mentre essi non hanno alcun rapporto nè con le strutture che effettuano trapianti, nè con le famiglie dei potenziali donatori, mentre non esiste neanche un centro nazionale di coordinamento.

Passando alla disamina del testo, l'articolo 1 disciplina gli obblighi per i sanitari nei casi di cessazione di attività cerebrale.

L'articolo 2 stabilisce le condizioni per i prelievi, prevedendo la comunicazione al centro di riferimento e di coordinamento interregionale, disciplinato al successivo articolo 8.

L'articolo 3 attribuisce alle regioni l'individuazione, nell'ambito delle strutture sanitarie, delle sedi di prelievi. Tali strutture devono essere dotate di mezzi di rianimazione e di emergenza.

L'articolo 4 contempla gli obblighi relativi alla documentazione clinica, mentre l'articolo 5 contiene norme sul personale addetto ai prelievi e ai trapianti.

L'articolo 6 affida alle regioni l'individuazione, nell'ambito della programmazione regionale, delle sedi autorizzate ai trapianti, fra le strutture sanitarie dotate dei requisiti di alta specializzazione.

Il successivo articolo 7 stabilisce un obbligo di documentazione clinica per le operazioni di trapianto e per il decorso post-trapianto.

Gli articoli 8, 9, 10 disciplinano la costituzione, la composizione e le funzioni dei centri di riferimento e di coordinamento interregionale per i trapianti, nonché il coordinamento nazionale svolto dall'Istituto superiore di sanità.

L'articolo 11 istituisce borse di studio per le finalità della legge.

L'articolo 12 riguarda l'importazione e l'esportazione di organi, mentre l'articolo 13 pone a carico delle USL, secondo modalità stabilite dalle regioni, il rimborso delle spese di viaggio ai parenti.

L'articolo 14 contiene disposizioni riguardanti la salma.

Nell'articolo 15 sono contenute le norme per promuovere l'educazione sanitaria: il disegno di legge in esame pone anche l'attenzione sull'opera di informazione cui i mezzi di comunicazione di massa devono fattivamente collaborare.

Gli articoli 16, 17, 18 contengono infine le sanzioni amministrative e penali in caso di violazione della normativa in esame.

Il relatore Signorelli ricorda, infine, che il disegno di legge n. 221 è identico al testo unificato dei disegni di legge n. 461 (Condorelli ed altri) e 1098 (Torlontano ed altri) licenziato dal Comitato ristretto della Commissione nella scorsa legislatura.

Conclude auspicando una rapida conclusione dell'esame del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore VALLETTA, nel caldeggiare la tempestiva approvazione del provvedimento, giudica importanti, in particolare, i profili relativi alla educazione sanitaria ed al potenziamento dei presidi ospedalieri di rianimazione. È infatti fondamentale a suo avviso promuovere l'educazione sanitaria ed incentivare le *équipes* mediche che si dedichino ai tra-

pianti, come è già avvenuto con la legge sulla interruzione volontaria della gravidanza. Cita infine il dibattito che ha avuto luogo nel corso di un recente convegno in materia.

Il senatore TORLONTANO fa presente che da ben 14 anni il Parlamento italiano sta dibattendo sul tema dei trapianti ed auspica pertanto che il provvedimento giunga finalmente nei tempi più rapidi alla conclusione dell'*iter*. Ciò anche in considerazione del fatto che la normativa era già stata complessivamente valutata in modo positivo dalla Commissione nel corso della precedente legislatura e che il disegno di legge n. 221 si limita a dettare norme di carattere organizzativo finalizzate all'incremento dell'attività dei trapianti in Italia.

Concorda il senatore DI ORIO, rammentando che nel corso della XI legislatura la normativa in tema di trapianti era stata approvata all'unanimità da parte di un comitato ristretto costituito in seno alla Commissione, la quale non riuscì a sua volta a licenziare il provvedimento per l'Aula a causa dell'interruzione anticipata della legislatura. Nel sottolineare che il dibattito svoltosi nel convegno citato dal senatore Valletta riveste, ai fini dell'approfondimento della materia un notevole interesse, prega il presidente Alberti Casellati, che ha avuto occasione di assistervi, di volerne sommariamente riferire alla Commissione.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, dopo aver assicurato ai Commissari che si adopererà per acquisire gli atti del convegno e porli a disposizione di tutti, rileva che il dibattito che vi si è svolto ha registrato una diversità di posizioni, segnatamente per quanto attiene alla manifestazione del consenso. Personalmente, al convegno ha precisato di potere unicamente esprimere la propria posizione personale, dal momento che la Commissione, in sede ristretta, stava ancora esaminando i provvedimenti in materia; l'onorevole Petrini, membro della Commissione Affari sociali della Camera, a sua volta, sempre a titolo personale si è sostanzialmente dichiarato favorevole al mantenimento dello *status quo*. Dal convegno non è comunque emersa alcuna conclusione, trattandosi di un tema ancora aperto al dibattito parlamentare ed agli interventi delle associazioni di settore.

La senatrice PIETRA LENZI si sofferma in particolare sugli aspetti di carattere culturale-educativo, notando che le perplessità in materia di trapianti vengono manifestate anche in seno al mondo sanitario. Per queste ragioni, sarebbe opportuno che la Commissione acquisisse l'opinione della Federazione Nazionale degli Ordini dei medici in materia, atteso che le resistenze in tema di donazione, ad esempio, sono avanzate per lo più dai medici «di base».

Il presidente ALBERTI CASELLATI precisa che senza dubbio il nodo centrale è costituito dal problema dell'accertamento della morte, a causa della distinzione che finora è stata operata tra accertamento della morte *tout court* e accertamento della morte a fini di trapianto.

Il senatore GREGORELLI suggerisce la creazione di un comitato ristretto, che svolga i suoi lavori parallelamente a quelli del comitato ri-

stretto incaricato dell'esame preliminare dei disegni di legge nn. 220 e 348, riguardanti la manifestazione di volontà alla donazione di organi.

Il senatore GALLOTTI avanza la possibilità di approntare una legge-quadro concernente l'intero problema dei trapianti.

Il presidente ALBERTI CASELLATI precisa che, nel corso della X legislatura, era stato presentato un disegno di legge organico in materia di trapianti e che solo la scissione, avvenuta nella XI legislatura, in quattro distinti disegni di legge, ha consentito a talune parti della normativa, vale a dire quelle riguardanti l'accertamento della morte ed i trapianti di cornea, di giungere all'approvazione definitiva.

Il senatore CARELLA giudica l'accelerazione dell'*iter* del disegno di legge n. 221 un'efficace strategia per sconfiggere talune ostilità, a suo avviso meramente pretestuose e strumentali. Taluni interventi hanno sottolineato che lo scarso numero di trapianti di organi parenchimali nel nostro Paese deriva dalla carenza di norme organizzative: è proprio a tale carenza che l'iniziativa legislativa in esame intende sopperire, ed è perciò necessario che il suo esame si concluda quanto prima, ferma restando l'esigenza di condurre ad approvazione anche i due disegni di legge riguardanti la manifestazione del consenso ai fini del prelievo di organi. Il provvedimento fa anche riferimento al delicato tema della emergenza sanitaria; certamente problemi di tale complessità non potranno essere risolti unicamente da questa normativa, che però costituisce un utile strumento per superare anche tale emergenza.

Il senatore DIONISI fa presente che il tema dei trapianti è stato negli ultimi giorni portato alla ribalta anche per effetto delle dichiarazioni del ministro Guidi e delle polemiche che hanno innescato. Pur non concordando completamente con le dichiarazioni del Ministro, nè con la matrice culturale cui esse sono ispirate, reputa comunque che egli sia stato attaccato in modo eccessivo e da soggetti che intendevano rimuovere un problema che riveste invece grande delicatezza, perchè costringe a fare i conti con tematiche profonde quali il rapporto con la vita e con la morte, la tutela della salute, la qualità della vita e, *last but not least*, il modello di organizzazione del Servizio sanitario che ognuno ha in mente e vorrebbe affermare. Il tema è senz'altro urgente, ma sarebbe errato lasciarsi prendere da aspetti dell'organizzazione sanitaria che implicano l'utilizzo di tecnologie sofisticate e richiamano l'esercizio di una medicina «eroica», dimenticando che l'utilizzo di risorse assai più modeste a fini di prevenzione potrebbe condurre a migliori risultati nel campo della tutela della salute. Tali considerazioni, lungi dal voler sminuire l'importanza dei problemi affrontati dal disegno di legge n. 221, intendono sottolineare alla Presidenza della Commissione la necessità di ricordarsi con la corrispondente Commissione della Camera dei deputati: l'esperienza precedente dimostra infatti che, in caso contrario, si sono sovente determinate incomprensioni che hanno notevolmente ritardato, quando addirittura non hanno impedito, l'approvazione definitiva di normative di grande interesse. Poichè presumibilmente sull'espressione del consenso si incentrerà un vero e proprio scontro a carattere

culturale, reputa opportuno un raccordo tra tutti i disegni di legge sulla materia.

Il senatore MANARA conviene sulla necessità di accelerare l'iter del disegno di legge, a condizione che innanzitutto si chiariscano le problematiche attinenti alla manifestazione della volontà. L'opportunità dell'accelerazione dei tempi di esame deriva dal fatto che è già operativa la legge in materia di certificazione della morte. Rispetto ad essa la manifestazione di volontà costituisce il secondo aspetto da chiarire, mentre le norme organizzative oggi in esame rappresentano il terzo profilo del problema. Questo è dunque l'ordine consequenziale dei disegni di legge, senza con ciò volersi profilare la necessità di una legge organica in materia. Dopo aver sottolineato l'esigenza di richiamare, agli articoli 1, 4 e 17, la legge 29 dicembre 1993, n. 578, conclude auspicando la tempestiva conclusione dell'iter del provvedimento.

Il senatore BINAGHI, pur concordando sulla necessità che l'esame di tutti i disegni di legge in tema di trapianti prosegua contestualmente, fa notare che il provvedimento in esame detta unicamente norme tecniche e sottolinea che la carenza di trapianti in Italia deriva anche dalla scarsa organizzazione tecnica dei servizi di emergenza. È perciò particolarmente importante accelerare i tempi di esame del provvedimento.

Conviene il senatore MARTELLI, il quale suggerisce di includere, all'articolo 8, comma 2, le strutture nelle quali devono essere inseriti i centri di riferimento e di coordinamento interregionale per i trapianti, anche i consorzi universitari, citando in proposito una struttura recentemente creata nel centro-sud.

In relazione ad una domanda sulla natura di tali consorzi posta dal senatore Di Orio, il senatore Martelli precisa che il consorzio, pur originando dalla struttura universitaria, costituisce un ente di tipo privatistico.

Il senatore VALLETTA ritiene invece essenziale specificare che tutta la competenza in materia di trapianti deve spettare esclusivamente a strutture pubbliche.

Il relatore SIGNORELLI, convenendo circa l'opportunità di costituire un comitato ristretto, invita il senatore Manara a evitare di concepire l'approvazione dei disegni di legge in tema di manifestazione di volontà come preliminare alla conclusione dell'iter del disegno di legge in esame.

La Commissione conviene quindi sulla proposta di costituzione di un comitato ristretto del quale sono chiamati a far parte i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(579) Modifiche di integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, recante norme in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati

(Esame e rinvio)

Il senatore ANDREOLI illustra il disegno di legge, finalizzato a riconoscere l'indennizzo dello Stato a quanti siano stati contagiati da emo-

trasfusioni praticate all'estero in seguito a trattamenti autorizzati dal Servizio sanitario nazionale ed a riconoscere reversibilmente il diritto all'indennizzo anche ai familiari, in caso di decesso della persona contagiata. Raccomanda quindi alla Commissione di approvare tempestivamente il provvedimento, sottolineando che, se l'Italia già avesse una efficace normativa in tema di trapianti, i cittadini non sarebbero costretti a recarsi all'estero, contraendo i danni ai quali il disegno di legge intende riparare.

Al fine di acquisire i prescritti pareri delle Commissioni consultate, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(385) Proroga del programma cooperativo Italia-Usa nella terapia dei tumori
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BRUGNETTINI. Egli innanzitutto ricorda che un provvedimento di contenuto identico a quello del disegno di legge in esame era già stato approvato in sede deliberante dalla 12^a Commissione del Senato nella passata legislatura, ma non poté essere discusso alla Camera a causa dell'anticipato scioglimento della legislatura.

Il provvedimento si propone lo scopo di prorogare per ulteriori tre anni il progetto di cooperazione con gli Stati Uniti, in materia di terapia dei tumori, già approvato per il quinquennio 1987-1991 con la legge 20 dicembre 1987, n. 531.

Tale programma, coordinato dall'Istituto superiore di sanità in accordo con il Ministero della sanità, ha in particolare lo scopo di completare e integrare il nuovo progetto varato dal CNR finalizzato alle «applicazioni cliniche della ricerca oncologica».

Tenuto conto della fondamentale importanza e della attualità della tematica in questione, non dimenticando anche che, a parte la legge speciale per la lotta all'AIDS del 1990, l'Italia non è impegnata in nessun altro importante progetto di ricerca biomedica, il relatore ritiene sia indispensabile aderire ad una iniziativa di questo tipo. Tale partecipazione vede l'Italia impegnata con uno sforzo finanziario di 4 miliardi annui per i prossimi tre anni (1994-96) mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

In proposito il relatore ritiene che tale impegno economico risulta modesto e non adeguato all'importanza del progetto. È comunque dell'avviso che il disegno di legge vada licenziato rapidamente dalla Commissione.

La senatrice PIETRA LENZI chiede di conoscere qualche ulteriore elemento relativo al programma di cooperazione con gli Stati Uniti.

Il relatore BRUGNETTINI assicura che richiederà al Governo i dati sollecitati dalla senatrice Pietra Lenzi.

Al fine acquisire i prescritti pareri delle Commissioni consultate, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(291) Gregorelli ed altri: Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali

(414) Garatti e Gei: Riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali
(Rinvio dell'esame congiunto)

Il senatore GALLOTTI, relatore sui disegni di legge in titolo, propone che l'esame dei disegni di legge nn. 291 e 414 sia differito dal momento che il Governo ha informato la Presidenza della Commissione di star predisponendo uno schema di disegno di legge di modifica ed integrazione del decreto legislativo n. 270 del 30 giugno 1993, recante riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali.

Il Governo chiede pertanto di rinviare l'esame dei provvedimenti in titolo.

È prassi costante accedere ad una tale richiesta.

Conviene il senatore GREGORELLI, auspicando che l'esame congiunto non abbia inizio oltre la metà dell'ottobre prossimo.

L'esame congiunto è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 000, C 12ª, 0006ª)

La senatrice BETTONI BRANDANI fa presente che all'esame della Commissione si trovano numerose iniziative legislative attinenti a problemi di notevole delicatezza e di grande urgenza. Tra essi, quelli riguardanti il prelievo di organi per il trapianto terapeutico e quello sulle trasfusioni di sangue, che auspica giungano rapidamente alla conclusione dell'iter.

Nota quindi che nelle precedenti legislature si era personalmente adoperata affinché i compiti di relatore alla Commissione su singoli provvedimenti non venissero svolti unicamente da parlamentari appartenenti alla maggioranza, soprattutto con riferimento a provvedimenti nei quali non erano in questione logiche di schieramento politico. Auspica pertanto che anche l'attuale presidenza della Commissione voglia consentire anche a rappresentanti dei gruppi che non hanno accordato la fiducia all'esecutivo in carica di svolgere la funzione di relatori su taluni provvedimenti di iniziativa parlamentare.

Si associa il senatore MONTELEONE, precisando di essersi battuto per anni in favore del riconoscimento dei diritti delle opposizioni e sottolineando che anche questo è un modo di marcare il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica.

Condivide la richiesta anche il senatore MARTELLI.

Il presidente ALBERTI CASELLATI assicura che terrà nella dovuta considerazione la segnalazione della senatrice Bettoni Brandani.

La seduta termina alle ore 17,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

31ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA*La seduta inizia alle ore 9,10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Testo delle modifiche al programma triennale 1994-1996 per la tutela dell'ambiente**

(Parere al Ministro dell'ambiente ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493: *parere favorevole con osservazioni*)
(R 139b 00, C 13ª, 0003ª)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GIOVANELLI auspica una maggiore conoscenza della volontà politica sottesa alle modifiche proposte dal Governo: esse tendono ad ampliare la discrezionalità delle amministrazioni interessate alla gestione del programma; le fattispecie finanziabili sono inoltre estese, in base ad esigenze particolari di cui il Governo dovrebbe enunciare i criteri di scelta. Ciò avviene nella decisione di considerare le aree contigue ai parchi, nella possibilità del Ministro dell'ambiente di modificare i termini previsti dal piano con una mera informativa al CIPE, nella indicazione criptica di «interventi per la modificazione artificiale della fase atmosferica del ciclo naturale dell'acqua, al fine di aumentarne la disponibilità». C'è poi una procedura irrituale di attribuzione al Ministro di verifiche a campione, anche tramite il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri, sulle procedure di assegnazione degli eventuali studi ed interventi ammessi a finanziamento: una tale previsione potrebbe alterare la struttura ordinamentale esistente in materia di direzione della polizia giudiziaria esclusivamente da parte dell'Autorità giudiziaria ordinaria, per cui il parere dovrebbe proporre la soppressione.

Il programma triennale aveva assunto i caratteri di un nuovo filone di spesa statale: si diede in passato dignità di programmazione ad

un'elargizione a pioggia, della quale si registra ora non già l'abbandono, ma la condivisione da parte del nuovo Governo, che non corregge i vizi pregressi ma ne accentua la dispersione di risorse. Il Gruppo progressisti-federativo è contrario all'attuale testo proposto, stigmatizzando il fatto che il Governo non abbia ritenuto di delineare - con un intervento in Commissione - i propri obiettivi di fondo.

Il senatore RONCHI richiede la presenza del Ministro per consentire una lettura degli indirizzi politici di un provvedimento che appare assai disorganico: condivide il rilievo secondo cui l'assenza di criteri direttivi ha reso in passato il piano triennale per la tutela ambientale una mera elargizione a pioggia di finanziamenti alle autonomie locali. Ma se il bilancio di tale piano è pesantemente negativo sotto tale profilo (non essendo stato possibile effettuare il coordinamento tra le amministrazioni dello Stato e tra queste e le regioni, come previsto dalla legge n. 305 del 1989), l'impostazione programmatoria avrebbe potuto assumere una ben maggiore efficacia attraverso l'indicazione di priorità ed obiettivi circoscritti riferiti al triennio a venire. La mera accelerazione della spesa - prevista anche mediante il meccanismo di derogabilità dei termini da parte del Ministro - non risolve tali lacune di impostazione programmatoria: si richiede invece qualcosa di più di semplici modifiche al testo della delibera del dicembre scorso, che avrebbe dovuto essere completamente riscritta da parte del Ministro proponente.

Il senatore CARCARINO si associa alla richiesta di presenza del Ministro dell'ambiente in Commissione, nonché alla preferenza per una totale riscrittura del programma triennale.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il presidente BRAMBILLA informa che neppure nella seduta pomeridiana al Ministro dell'ambiente sarà possibile intervenire in Commissione, causa precedenti inderogabili impegni; considerato che le modifiche al programma triennale richiedono ulteriori passaggi procedurali entro il 30 settembre prossimo, per una loro immediata entrata in vigore, ritiene che si debba procedere all'ulteriore corso dell'*iter*.

Il relatore GRIPPALDI replica agli intervenuti affermando che il piano triennale non intende favorire accelerazioni clientelari di spesa, riguardando esso una fase prodromica a quella di effettiva stesura dei progetti operativi; la proposta di riscrittura del programma non può poi essere accolta senza causare il decorso dell'imminente termine per la sua efficace applicazione. Non può perciò accedere alle riserve formulate nel dibattito, proponendo l'espressione di un parere favorevole con osservazioni: tra queste ultime, comunque, includerà l'auspicio che la previsione dell'attivazione del nucleo operativo ecologico dei Carabinieri da parte del Ministro dell'ambiente non alteri la configurazione ordinamentale delle funzioni di direzione della polizia giudiziaria.

Previo annuncio di voto contrario dei senatori GIOVANELLI e CARCARINO e di voto favorevole dei senatori CUSUMANO, COZZOLINO e MANIS, la proposta di conferire mandato al relatore ad esprimere parere favorevole con osservazioni è accolta a maggioranza dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

32ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(401) BRAMBILLA ed altri: Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive

(Esame e rinvio)

Il presidente BRAMBILLA illustra la problematica inerente alla definizione della biodegradabilità nel tempo delle sostanze tensioattive: la legge n. 125 del 1971 affrontò la materia con una disciplina episodica, inerente ai soli detersivi sintetici e, pertanto, non necessariamente correlata alla presenza di notevoli quantità di tensioattivi; cosicché, i tensioattivi non ionici e quelli cationici non rientravano nell'ambito di applicazione del provvedimento. Conseguentemente, sono rimasti non disciplinati i metodi di analisi della biodegradabilità di tensioattivi diversi da quelli anionici; ciò appare viepiù grave in quanto tra Germania e Stati Uniti d'America divergono i metodi di misurazione della biodegradabilità, per cui l'importazione di alcune categorie di tensioattivi non ionici registra una differenziazione di classificazione a seconda della provenienza.

Il disegno di legge proposto è volto ad introdurre una definizione omogenea dei metodi di analisi della biodegradabilità per tutti i tensioattivi; occorre inoltre indicare i sostituti di alcuni tensioattivi non biodegradabili, allo scopo di consentirne l'introduzione in luogo di quelli che risultassero al di fuori dei limiti di biodegradabilità fissati per legge. Il testo in esame, infatti, non comporta alcuna particolare riconversione di impianti, ma indirizza la produzione verso l'impiego di materie prime maggiormente compatibili con l'ambiente.

Si apre la discussione generale in cui il senatore FALQUI auspica una verifica sugli intendimenti comunitari circa la revisione della normativa in materia di tensioattivi: le sue implicazioni sull'ambiente idrico e le sue ricadute in termini economici sulla produzione e sul commercio delle sostanze citate sono infatti di rilevanza tale da rendere necessario acquisire elementi conoscitivi sulla possibilità e sui tempi di sostituzione delle materie prime non biodegradabili. Informazioni dovrebbero essere acquisite anche in merito ai metodi di analisi (i cui tempi di determinazione potrebbero essere più lunghi del previsto), coinvolgendo l'Istituto superiore di sanità; in merito ai riflessi della normativa proposta sulla disciplina vigente in materia di inquinamento idrico, sarebbe poi opportuno che il Ministro dell'ambiente e quello della sanità presenziassero all'ulteriore corso del provvedimento.

Il senatore PINTO ravvisa, nella finalità di protezione delle acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento di tensioattivi, l'esistenza di implicazioni assai ampie della normativa proposta: particolarmente opportuna appare quindi la proposta di svolgere attività conoscitiva in margine al provvedimento, allo scopo di comprenderne le esatte proporzioni applicative; quanto alla presenza di un rappresentante del Governo essa si rivela necessaria per acquisire la posizione dell'interlocutore istituzionale di un'iniziativa parlamentare.

L'articolo 4 appare lacunoso sotto il profilo sanzionatorio, pur contenendo una fattispecie precettiva: quest'ultima è peraltro suscettibile di correzioni, volte ad introdurre il requisito dell'intelligibilità dell'etichetta, nonchè ad operare la soppressione dell'inciso «all'atto della commercializzazione». Necessaria sarebbe anche la previsione di un *dies a quo*, come avviene già all'articolo 3: tale norma, per parte sua, è sì dotata di sanzioni, ma quella amministrativa soffre di eccessiva indeterminazione nell'ammontare, mentre la sua finalità potrebbe essere adeguatamente soddisfatta facendo ricorso all'ordinaria azione risarcitoria del danno in sede civile.

Il senatore GRIPPALDI concorda con i rilievi formulati in margine alle fattispecie sanzionatorie, ma invita altresì a distinguere tra i loro destinatari: la sanzione detentiva può in modo idoneo riferirsi ai grandi produttori di materie tensioattive vietate, mentre la sanzione pecuniaria si attaglia con maggiore precisione al commerciante al minuto ed all'utilizzatore delle stesse materie. Quanto alla sanzione amministrativa, essa rischia di essere troppo blanda rispetto all'offensività del fatto, pur consentendo il mantenimento di una fattispecie aperta destinata a coprire un'ampia gamma di situazioni.

Il senatore CARCARINO lamenta l'assenza del Governo, condividendo peraltro il merito delle osservazioni emerse dal dibattito.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il presidente BRAMBILLA replica precisando di aver già consultato autorevoli sedi tecniche competenti in materia per la redazione dell'articolato; non ha comunque obiezioni allo svolgimento di audizioni, che potrebbero riguardare le stazioni sperimentali olii e grassi, nonchè taluni fabbricanti dei detti materiali; anche sui metodi d'analisi si potrebbe acquisire documentazione, così come sull'evoluzione della disciplina comunitaria. Concorda sulla necessità della presenza dei ministri competenti nelle successive sedute di esame del provvedimento, nelle quali sarà anche disponibile ad accogliere i suggerimenti avanzati dai componenti della Commissione particolarmente esperti in materia penalistica. Propone pertanto che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 17,50.

Audizione del dottor Bruno Siclari, Procuratore nazionale antimafia
(R 033 004, B 53°, 0003°) (A 010 000, B 53°, 0001°)

Tiziana PARENTI, Presidente, ricorda che la pubblicità della presente seduta sarà assicurata, in base al comma 7 dell'articolo 13 del regolamento provvisorio, mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Dà quindi la parola al dottor Bruno SICLARI, Procuratore nazionale antimafia, per la prevista audizione, avente ad oggetto i rapporti tra le Procure distrettuali antimafia e la Direzione nazionale antimafia, tra le Procure distrettuali e le Procure ordinarie e l'istituzione dei Tribunali distrettuali.

Il dottor Bruno SICLARI, Procuratore nazionale antimafia, ricorda anzitutto la funzione di coordinamento e di impulso attribuita alla Direzione nazionale antimafia. Al tempo dell'approvazione della legge istitutiva di tale organo, taluni avevano paventato il rischio di un accentramento eccessivo: bisogna peraltro dire che la figura del Procuratore nazionale non è stata sufficientemente caratterizzata sotto il profilo dei poteri a disposizione. La legge non appare pertanto tra le più felici, e ciò è testimoniato anche dall'avvio del lavoro della DNA, avvenuto in un clima di diffusa diffidenza. È infatti essenziale, per il buon funzionamento di tale organo che esso sia posto in grado di individuare tempestivamente e autonomamente i collegamenti tra i vari procedimenti e i diversi fronti di indagine: all'inizio vi sono state numerose difficoltà, mentre ora le cose sembrano essere mutate in modo significativo, tant'è vero che si possono riscontrare oggi buoni rapporti sia con le Procure distrettuali sia con le Procure non distrettuali. La situazione potrebbe migliorare ulteriormente se le Procure distrettuali disponessero di più personale, il che consentirebbe di realizzare pienamente la volontà collaborativa che è dato oggi riscontrare. Per quanto concerne i rapporti

tra le Procure distrettuali e le altre Procure, va detto che tali rapporti appaiono in generale piuttosto buoni, anche se in passato l'istituzione delle Procure distrettuali può aver provocato negli altri organi una sorta di senso di declassamento, che si è cercato di combattere anche favorendo l'applicazione di magistrati appartenenti a Procure non distrettuali a processi di mafia. Per quanto concerne i Tribunali distrettuali, si dichiara d'accordo con tale istituzione, a favore della quale militano soprattutto due ragioni: da un lato la difficoltà per alcune Procure distrettuali a sostenere l'accusa nei Tribunali periferici, dall'altro gli indubbi pericoli corsi dai magistrati nei loro quotidiani trasferimenti. Se tuttavia l'istituzione dei Tribunali distrettuali dovesse incontrare troppe difficoltà, sarebbe necessario ricercare soluzioni intermedie, quale ad esempio la rimessione dei procedimenti secondo parametri ben precisi. Sottolinea infine la necessità di affrontare tale problema con assoluta urgenza.

Il senatore Massimo BRUTTI (gruppo progressisti-federativo) sottolinea anzitutto che la Procura nazionale deve in primo luogo coordinare le diverse indagini sul campo, e che il suo compito non è invece quello di investigare direttamente. Per svolgere pienamente gli importanti compiti di coordinamento assegnati alla Procura nazionale, occorre sicuramente potenziare la sua struttura, e chiede a tale proposito quali progressi siano stati fatti sul piano dell'informatizzazione. A proposito dei Tribunali distrettuali, desidera sottolineare che lo svolgimento di importanti processi in Tribunali minori rischia di paralizzare l'attività complessiva degli organi giudiziari. Chiede infine se l'atteggiamento dei collaboratori di giustizia sia oggi il medesimo rispetto al passato, o se non si siano verificati piuttosto sgradevoli contraccolpi dovuti all'atmosfera di sospetto che irresponsabili dichiarazioni hanno gettato attorno alla legislazione sui pentiti.

Il dottor Bruno SICLARI, dopo essersi dichiarato d'accordo sulle essenziali funzioni di coordinamento attribuite alla Procura nazionale, fondamentali ad esempio in un campo quale quello del riciclaggio, osserva che nell'atteggiamento dei collaboratori di giustizia si sono effettivamente verificati momenti di smarrimento, che appaiono ora in via di superamento. Occorre grande cautela, vista la delicatezza del tema, nelle dichiarazioni sulla normativa relativa ai pentiti. A proposito di possibili innovazioni in tale normativa, ritiene che potrebbe ad esempio essere valutata la possibilità di una diminuzione della pena anche in caso di ergastolo, e che sarebbe opportuno decidere in modo chiaro e inequivoco su chi disponga dei poteri determinativi a proposito della detenzione extra carceraria. Osserva infine che si registrano riguardo al trattamento dei pentiti da parte di questi svariate lamentele, ma che la situazione non appare nel complesso particolarmente difficile.

Il senatore Girolamo TRIPODI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) chiede se si sia a conoscenza di una ripresa del fenomeno mafioso e di un contestuale indebolimento dell'azione di contrasto, se siano stati individuati i campi principali di azione della mafia, se vi siano proposte per l'abbreviazione dei tempi di celebrazione dei processi ed infine se vi siano stati interventi della Procura nazionale

per verificare se siano state pienamente rispettate le previsioni contenute nell'articolo 41 bis.

Il dottor Bruno SICLARI osserva che la Procura nazionale ha fatto la sua parte, pur dovendosi riscontrare un rallentamento nella tensione complessiva della lotta alla criminalità organizzata. Riscontra la situazione di grave disagio per quanto concerne alcune Procure, in particolare quella di Reggio Calabria, e ricorda l'azione della Procura nazionale per contribuire alla risoluzione di tali problemi. Per quanto concerne l'articolo 41 bis il trattamento di rigore possibile in sedi periferiche non è certamente comparabile a quello realizzabile nelle sedi naturali di detenzione. Appare comunque necessario mantenere tale articolo, che pure può essere in alcune parti suscettibile di miglioramento, ed una prova di tale necessità è costituita dalla chiara percezione, da parte dell'organizzazione mafiosa, di tali disposizioni come costituenti un gravissimo pericolo per tutta la struttura criminale. Accanto alla indispensabilità del mantenimento dell'articolo 41 bis, occorre osservare che è essenziale mantenere anche la piena collaborazione da parte dei pentiti: in tale campo, più che del problema della loro astratta affidabilità, si deve parlare della necessità di mantenere ad alti livelli la professionalità dei magistrati che si occupano di tali vicende.

Il senatore Raffaele BERTONI (gruppo progressisti federativo) chiede se, in ordine all'articolo 416 ter del codice penale, appaia opportuna una sua modifica per procedere ad una efficace repressione dei reati di scambio politico-mafiosi.

Il dottor SICLARI replica che una modifica dell'articolo 416 ter potrebbe apparire sotto diversi profili opportuno.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti federativo), dopo aver chiesto se sia possibile acquisire la lista dei principali procedimenti relativi al riciclaggio, ritiene opportuno avere una valutazione in ordine al rapporto creatosi con la DIA.

Il dottor SICLARI rileva che la DIA ha sofferto inizialmente degli stessi problemi che hanno afflitto la Procura nazionale, in quanto la sua struttura non è stata completata. Va detto comunque che la DIA ha dato di sé ottima prova, e che i rapporti con tale organismo sono improntati alla più completa cooperazione.

Il deputato Giuseppe SCOZZARI (gruppo progressisti federativo) desidera sapere in quali termini siano state coordinate le varie Procure, se vi sia da parte della Procura nazionale un consenso all'istituzione dei tribunali distrettuali e quali siano le zone di maggiore inquietudine, dove la Commissione antimafia potrebbe utilmente acquisire elementi di conoscenza.

Il dottor SICLARI, dopo aver rilevato che il coordinamento tra le diverse procure costituisce una attività continua e quotidiana, si dichiara d'accordo con l'istituzione dei tribunali distrettuali, pur rendendosi conto delle difficoltà che tale istituzione comporterebbe. Sottolinea in

ogni caso che il problema vero rimane quello della carenza di magistrati. Per quanto riguarda l'ultimo problema posto, ritiene che le sedi che presentano i maggiori problemi siano Napoli, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Salerno.

Il deputato Giuseppe AYALA (gruppo Misto) chiede se siano possibili utili innovazioni a proposito della normativa riguardante la Procura nazionale, innovazioni che potrebbero renderne più efficiente la struttura.

Il dottor SICLARI osserva che nella definizione dei poteri della Procura nazionale sarebbero state necessarie fin dall'inizio norme precise, pur ribadendo che molti dei problemi iniziali appaiono oggi superati. Rileva poi che il problema centrale del futuro risiede nella lotta al riciclaggio, ed in questo senso sembrerebbe importante rivedere la legislazione in tale materia, e procedere ad innovazioni decise anche sul piano dei rapporti internazionali, in primo luogo nei contatti con i paesi dell'Est, paesi verso i quali si dirigono grandi flussi di denaro di provenienza illecita.

Il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale-MSI) chiede se nell'ambito della magistratura sia stata pienamente accettata la tematica del coordinamento. Concorda poi con quanto appena osservato circa l'importanza del fenomeno del riciclaggio, sottolineando in particolare la necessità di disporre di strumenti cogenti nei confronti delle società finanziarie.

Il dottor SICLARI rileva che, dopo un periodo iniziale di difficoltà, il potere di coordinamento e di direttiva è stato accettato anche all'interno della magistratura, sicchè si può oggi dire che siamo in presenza di una struttura piuttosto efficiente e funzionante.

Il deputato Antonio DEL PRETE (gruppo alleanza nazionale-MSI) chiede se esistano rischi di non affidabilità nell'utilizzo dei collaboratori di giustizia.

Il dottor SICLARI replica che tali rischi sussistono certamente, e che essi sono anzi perennemente in agguato, ma che la collaborazione dei pentiti rappresenta uno strumento investigativo assolutamente insostituibile.

Il senatore Corrado STAJANO (gruppo progressisti federativo) sottolinea che nell'azione della Procura nazionale è necessario compaia chiaramente una strategia complessiva. Chiede poi quale sia l'azione della Procura a proposito del riciclaggio di denaro da parte delle grandi organizzazioni criminali, anche con riferimento all'estero.

Il dottor SICLARI, dopo aver osservato che la strategia della DNA appare essere stata costantemente quella di individuare e di portare alla luce tutti i collegamenti della criminalità, rileva che per combattere l'unificazione del mercato criminale europeo occorre procedere all'identificazione dei rapporti internazionali che sotto questi profili si vanno

stabilendo. In tale quadro appare indispensabile la piena collaborazione della DIA e dei ROS.

Il deputato Nicola VENDOLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) osserva che l'azione di impulso della DNA ha avuto in alcuni casi di inerzia esiti assai positivi, il che ha contribuito ad attenuare le sue perplessità iniziali sull'istituzione di tale organismo. Desidera poi sapere quale azione venga svolta a proposito delle indagini sulla circolazione del denaro, considerato che i contributi dei collaboratori di giustizia si fermano per lo più proprio sulla soglia di tale problema.

Il dottor SICLARI rileva che poteri d'impulso devono essere attivati solo in casi straordinari, laddove si constatino situazioni di inerzia. Conferma che le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia non affrontano il problema della circolazione del denaro, e ritiene che tale problema sia difficilmente aggredibile attraverso la collaborazione dei pentiti. Occorre invece procedere a serie e complesse indagini patrimoniali, che richiedono una grande professionalità, e nelle quali la Procura nazionale può giocare un ruolo assai importante, più di quanto non possano fare le singole procure distrettuali.

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti federativo) desidera avere un chiarimento circa l'espressione precedentemente usata dal dottor Siclari a proposito di un calo di tensione nella lotta alla criminalità organizzata.

Il dottor SICLARI dichiara che ha inteso riferirsi ad una situazione riguardante l'intera collettività e non particolari organi istituzionali od operativi, situazione nella quale si è potuto constatare un calo di tensione dovuto alla particolare situazione economica odierna, come anche al passaggio da un vecchio sistema ad un sistema nuovo, nel quale vi è stata forse minore prontezza nel denunciare tutta la gravità dell'allarme relativo all'azione della criminalità organizzata.

Tiziana PARENTI, Presidente, ringrazia il dottor Siclari per la gentilezza mostrata nel rispondere ai quesiti posti.

Audizione del gen. C.A. Costantino Berlinghi, Comandante Generale della Guardia di Finanza

Tiziana PARENTI, Presidente, dà la parola al generale di Corpo d'Armata Costantino Berlinghi, Comandante generale della Guardia di Finanza per la prevista audizione avente ad oggetto le infiltrazioni della criminalità nelle attività economiche e la struttura di controllo dei movimenti finanziari, con particolare riferimento al problema del riciclaggio.

Il generale Costantino BERLENGHI, Comandante della Guardia di Finanza, si sofferma sul fenomeno della infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico, in particolare sottolineando che compito istituzionale del Corpo è il contrasto delle attività di riciclaggio, delle frodi comunitarie e del contrabbando.

L'attività di repressione della criminalità organizzata pone un'esigenza di coordinamento dell'azione delle singole forze di polizia: ciò peraltro non esclude la necessità della specializzazione di ciascuna di esse. In tale ambito è compito specifico della Guardia di Finanza la repressione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico.

I caratteri di tale infiltrazione appaiono in evoluzione, in correlazione con la transizione in atto da un mercato protetto a un mercato concorrenziale integrato a livello internazionale. Le organizzazioni criminali si sono infiltrate ampiamente, soprattutto nei settori economici caratterizzati da alti profitti. Il fenomeno è peraltro molto difficile da quantificare per la mancanza di idonei indicatori, come è dimostrato dalle enormi differenze esistenti nelle stime di organizzazioni di categoria. Esso è comunque di estrema pericolosità poichè la criminalità organizzata, a causa delle enormi risorse economiche di cui dispone, è in grado nei settori economici in cui si infiltra di alterare il normale funzionamento del sistema economico.

L'infiltrazione avviene attraverso l'acquisto di beni immobili, azioni, obbligazioni, titoli di stato etc. e con la creazione di schermi per dare apparente legittimità alle attività svolte separando il provento dalla fonte. Le difficoltà nell'investigazione si ricollegano al fatto che i sistemi alla base dell'uso di patrimoni di origine illecita non si differenziano da quelli alla base dell'uso dei patrimoni legittimi. In realtà, l'unica differenza riguarda l'origine della ricchezza, salvo i fenomeni di infiltrazione violenta tipo le estorsioni e l'usura. A questo riguardo sottolinea che la criminalità organizzata ha manifestato un crescente interesse per l'usura e che il fenomeno, in correlazione con il ciclo recessivo e le difficoltà di accesso degli operatori economici al credito bancario, si è assai diffuso. Tale fenomeno è particolarmente pericoloso in quanto le organizzazioni mafiose si servono dell'usura per assumere il controllo di imprese.

L'azione della Guardia di Finanza per la repressione del riciclaggio è finalizzata soprattutto all'individuazione dei patrimoni di origine illecita; in particolare l'attività investigativa è volta alla individuazione dei circuiti finanziari esterni alle organizzazioni criminali impiegati per «ripulire» i proventi delle attività delittuose, in quanto la criminalità organizzata in questo momento è particolarmente vulnerabile ed esposta al rischio del sequestro.

Si sofferma poi sui nuovi assetti, locale e centrale, del Corpo. Sottolinea in particolare la istituzione del Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata (SCICO) che ha fatto seguito alla costituzione dei GICO, organismi operanti a livello regionale. In sostanza, la Guardia di Finanza ha prima istituito dei comandi regionali e quindi una struttura centrale (che dispone di circa 800 uomini) che è collegata con la Procura nazionale antimafia e i comandi delle altre forze di polizia.

Si sofferma sulla evoluzione dell'attività del nucleo speciale di polizia valutaria: a seguito della liberalizzazione dei movimenti valutari, questa struttura si sta specializzando nelle indagini sul settore finanziario e soprattutto bancario.

Per quanto riguarda l'attività svolta, osserva che notevoli successi sono stati conseguiti nell'attività di accertamento dei patrimoni di ori-

gine illecita e di controllo sugli intermediari finanziari, di cui è stato eseguito un censimento. In particolare, nel periodo 1989-1992, sono stati eseguiti sequestri di beni per 420 miliardi e confische per 94 miliardi. Nel periodo gennaio 1993-agosto 1994, sono stati invece eseguiti sequestri per 1.170 miliardi e confische per 129 miliardi. Il grande incremento dei sequestri è stato favorito dalla recente legislazione e soprattutto dall'applicazione degli articoli 12 quinquies e 12 sexies della legge 501 del 1994. Per quanto riguarda l'attività di repressione del fenomeno del riciclaggio, nel periodo compreso fra il gennaio 1993 e l'agosto 1994 sono state avviate 122 indagini che hanno condotto a 198 denunce, 16 provvedimenti restrittivi e a sequestri di beni per 103 miliardi. Benchè i risultati siano incoraggianti, osserva che ancora molto può farsi. In particolare, due sono le questioni più importanti: la prima riguarda la modifica della legislazione relativa all'obbligo di segnalazione delle operazioni finanziarie sospette. In questo settore occorre incrementare la cooperazione degli intermediari finanziari riducendo i margini della loro discrezionalità attraverso la determinazione di oggettivi parametri di anomalia delle operazioni finanziarie, in presenza dei quali scatta l'obbligo della segnalazione all'autorità; nello stesso tempo occorre garantire la riservatezza della segnalazione. La seconda questione è quella della creazione di una banca dati integrata per favorire l'individuazione di situazioni anomale sulle quali investigare.

Si sofferma sulla recente istituzione del nucleo speciale di repressione delle frodi comunitarie sottolineando la necessità di attribuire a tale struttura le potestà di intervento di cui il Corpo dispone in materia fiscale.

In relazione all'usura, infine, sottolinea l'esigenza di estendere a tale reato la disciplina della legge 575 del 1965, di elevare le pene edittali e di prevedere la possibilità di operazioni «sotto-copertura».

Il senatore Michele FLORINO (gruppo alleanza nazionale-MSI), intervenendo sull'ordine dei lavori, propone un aggiornamento della seduta per dar modo a tutti i componenti della Commissione di formulare quesiti al generale Berlinghi, dopo aver studiato la sua relazione.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo forza Italia), intervenendo sull'ordine dei lavori, propone che l'audizione prosegua con la posizione di quesiti al generale Berlinghi.

La Commissione concorda con la proposta del senatore Scopelliti.

Il deputato Giuseppe SCOZZARI (gruppo progressisti federativo) domanda, in relazione al problema delle segnalazioni di operazioni sospette, se sia davvero possibile garantire l'anonimato dell'operatore; in relazione alla repressione dell'usura, chiede se sia opportuno indicare il limite oltre il quale il tasso di interesse è da qualificarsi usurario ai fini della configurazione del reato; ovvero se sia preferibile limitarsi ad indicare un limite ai fini della configurazione di una aggravante.

Il generale BERLENGHI osserva che la tutela dell'anonimato dell'operatore che esegue la segnalazione può essere validamente realizzata; per quanto riguarda la seconda domanda, osserva che gli sembra

preferibile lasciare alla discrezionalità del giudice la determinazione del tasso di interesse che integra gli estremi del reato, mentre la fissazione di un limite può essere utile per la configurazione di un'aggravante. In ogni caso non è contrario all'opposta soluzione, quella cioè di fissare legislativamente la nozione di interesse usurario.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti federativo), dopo aver osservato che nelle cifre relative al volume di affari della criminalità organizzata sembrerebbe opportuno procedere ad una «deflazione», in grado di condurre a valutazioni più realistiche, chiede al generale Berlinghi notizie circa l'istituzione di una banca dati sulle transazioni sospette. Chiede poi informazioni circa l'utilizzo degli uomini del GICO e dello SCICO, in particolare per le funzioni che dovrebbero corrispondere al loro ruolo altamente specializzato.

Il generale BERLENGHI rileva che una banca dati sulle transazioni sospette, in grado di avvalersi di moderni supporti informatici, appare senz'altro necessaria, tant'è vero che si è pensato ad una sua istituzione nell'ambito dell'UIC. Per quanto concerne la seconda questione, ricorda che per la partecipazione all'istituzione della DIA, la Guardia di Finanza ha dovuto depauperare la struttura dei GICO, il cui personale viene comunque utilizzato sempre in modo specializzato, e non in modo generico.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo forza Italia), alla luce dei recenti casi di corruzione all'interno della Guardia di Finanza, si chiede se questi non pongano in luce la possibilità di corruzioni assai più estese in situazioni caratterizzate da una presenza assai più diffusa della criminalità organizzata. A tale proposito sollecita una risposta sui provvedimenti che si intendono assumere. Desidera poi sapere quale sia il regime relativo alla segnalazione delle operazioni bancarie sospette al quale si intende giungere. In particolare teme che si intendano trasformare gli impiegati bancari in veri e propri giudici, operazione ovviamente foriera di seri pericoli.

Il generale BERLENGHI ricorda che il recente fenomeno corruttivo a Milano era insospettato, soprattutto per la sua concentrazione e per le sue modalità, che hanno mostrato gravi lacune nel sistema dei controlli interni. Indubbiamente, per la natura della sua azione, la Guardia di Finanza si trova a contatto con situazioni a rischio: a tale proposito è necessario un rafforzamento più efficiente contro i fenomeni di corruzione. Sarà poi necessario intensificare i controlli interni sui comportamenti e sulle situazioni patrimoniali dei membri della Guardia di Finanza maggiormente a contatto con le situazioni a rischio. Vuole però ribadire nel modo più fermo e convinto la validità dell'azione posta in essere da tutta la Guardia di Finanza, evidenziando come i casi di corruzione siano in ogni caso limitati e circoscritti. Per quanto concerne la segnalazione delle operazioni bancarie sospette, queste devono essere oggi valutate sulla base di un «decalogo» elaborato all'interno del mondo bancario: sembra invece opportuno trasferire tale valutazione nel campo dei parametri oggettivi, in modo da eliminare completamente il rischio evidenziato dal senatore Scopelliti.

Tiziana PARENTI, Presidente desidera porre una questione in ordine agli accessi per le verifiche fiscali, chiedendo se una semplificazione in tale settore non potrebbe rendere meno difficoltosa tutta l'attività economica, anche nelle zone più bersagliate dalla criminalità.

Il generale BERLENGHI concorda sul fatto che una maggiore trasparenza nei rapporti con il contribuente potrebbe senz'altro essere un fattore di stimolo allo sviluppo della vita economica.

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti federativo) desidera sapere quale livello di collaborazione si sia constatato da parte del settore bancario, se vi sia una valutazione dei mutamenti in atto nel settore del contrabbando, in particolare in conseguenza della situazione vigente nella ex Jugoslavia, se vi siano notizie in merito ai rapporti tra SCICO, GICO e DIA, anche alla luce del fatto che non si ritiene, a quanto pare, di porre immediatamente in atto una confluenza dei primi due all'interno della Direzione investigativa antimafia.

Il generale BERLENGHI rileva che la collaborazione con il mondo bancario, pur non apparendo entusiasmante, ha registrato negli ultimi due anni alcuni miglioramenti. Per quanto concerne il contrabbando, è stata pienamente realizzata negli ultimi anni l'importanza di tale fenomeno, soprattutto nei suoi rapporti con l'attività della criminalità organizzata. Basta pensare al proposito alla stretta relazione esistente con il trasbordo degli extra comunitari e con il traffico degli stupefacenti. Complessivamente, le norme vigenti appaiono abbastanza produttive di risultati concreti, pur continuando a sussistere una dimensione del fenomeno senz'altro inquietante. Sull'ultima questione rileva che tra DIA, GICO e SCICO sussiste oggi una valida collaborazione: non è certo facile realizzare un pieno coordinamento, ma va comunque constatato che non esistono zone di evidente sovrapposizione.

Dopo che il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale-MSI) ha rilevato il mutamento di posizione che si deve evidentemente essere verificato all'interno dell'ABI a proposito della individuazione delle transazioni finanziarie sospette e del ruolo giocato dal personale degli istituti di credito in tale individuazione, il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia il generale Berlinghi per la sua gentilezza nelle risposte ai quesiti.

Ricorda che la prossima seduta, convocata per venerdì 30 settembre, alle ore 9,30, prevede l'audizione del Direttore della DIA e del Direttore della Criminalpol.

La seduta termina alle ore 22.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

16^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

La seduta inizia alle ore 9,30.

(799) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione all'Unione Europea della Norvegia, dell'Austria, della Finlandia e della Svezia, con 10 protocolli, atto finale, dichiarazione e scambio di note allegate, fatto a Corfù il 24 giugno 1994*
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore CASADEI MONTI, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

(596) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'ammissione temporanea di merci, con annessi, fatta a Istanbul il 26 giugno 1990*
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il relatore MAGLIOZZI, proponendo di esprimere un parere favorevole: conviene la Sottocommissione.

(594) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo sulla protezione ambientale al Trattato antartico, con annessi ed atto finale, fatto a Madrid il 4 ottobre 1991*
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

La Sottocommissione esprime parere favorevole, su proposta conforme del relatore MAGLIOZZI.

(146) Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla scomparsa di Davide Cervia, in connessione ai traffici di armi e di materiale elettronico verso i Paesi del Medio Oriente

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore MAGLIOZZI illustra il contenuto della proposta di inchiesta parlamentare e propone di formulare un parere favorevole.

Il presidente PERLINGIERI osserva che sarebbe opportuno valutare le eventuali interferenze con altre inchieste parlamentari già disposte o in via di approvazione.

La Sottocommissione conviene di esprimere un parere favorevole, integrato dall'osservazione esposta dal Presidente.

(534) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Perù in materia di prevenzione, controllo e repressione dell'abuso e del traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, fatto a Roma il 25 ottobre 1991

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore MAGLIOZZI propone di esprimere un parere favorevole: conviene la Sottocommissione.

(537) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana il Governo della Repubblica tunisina relativo alla scuola italiana di Tunisi ed alle iniziative tunisine in Italia, fatto a Tunisi il 19 luglio 1991

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore CASADEI MONTI illustra l'Accordo di cui si tratta e propone di formulare un parere favorevole: la Sottocommissione concorda.

(548) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza Multinazionale e Osservatori (MFO), con allegato Addendum, effettuato a Roma il 17 ed il 24 marzo 1992

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore CASADEI MONTI, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

(589) Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 10 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 25 marzo 1992

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CASADEI MONTI, proponendo di esprimere un parere favorevole.

Il presidente PERLINGIERI osserva che la riduzione del *quorum* di maggioranza per le decisioni del Comitato dei ministri del Consiglio

d'Europa in materia di diritti dell'uomo, potrebbe ridurre le garanzie previste al riguardo dall'ordinamento di cui si tratta.

Il relatore CASADEI MONTI precisa che tale competenza è di natura non giurisdizionale ed è riferita ad un ambito molto limitato e in via di esaurimento.

Viene poi accolta la proposta di parere favorevole avanzata dal Relatore.

(591) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione relativa ai trasporti internazionali ferroviari (COTIF), fatto a Berna il 20 dicembre 1990

(Parere alla 3^a Commissione: rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore CASADEI MONTI, si conviene di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo.

(237) BOSO ed altri - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(360) DENOTARIS ed altri - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(369) DELFINO - Norme sul servizio civile alternativo

(373) SALVATO ed altri - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare

(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(Parere alla 4^a Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Su proposta del presidente PERLINGIERI, l'esame dei disegni di legge in titolo è rimesso alla sede plenaria.

(621) CASILLO - Norme che agevolano i militari di carriera nell'accesso alla proprietà della prima abitazione

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI, si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

(285) BORGIA ed altri - Modifica della disciplina in materia di trasferimenti del personale militare

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Riferisce il relatore MAGLIOZZI, che propone di formulare un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

DOC. XXII, N. 6 - ROVEDA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della utilizzazione parziale dei fondi strutturali della Comunità europea riservati all'Italia

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole)

Il relatore ELLERO dà conto delle motivazioni sottese alla proposta di inchiesta parlamentare di cui si tratta, che ritiene condivisibile e opportuna.

La Sottocommissione, quindi, conviene di esprimere un parere favorevole.

(782) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Parere su emendamenti alla 7ª Commissione: in parte favorevole e in parte contrario)

Il relatore ELLERO si pronuncia in senso contrario circa le disposizioni di cui ai commi 1-ter degli emendamenti 8.2 e 8.8, nonché sugli emendamenti 8.7 e 8.13, di analogo tenore: tali proposte di modifica, infatti, risultano discriminatorie nei confronti della generalità degli studenti, in violazione del principio costituzionale di eguaglianza, poichè non appaiono giustificate da una particolare condizione di svantaggio dei soggetti beneficiari. Quanto agli altri emendamenti, propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione fa proprie le considerazioni svolte dal Relatore e conviene di pronunciare un parere ad esse conforme.

(281) LORETO ed altri - Disposizioni per il riordino del settore della produzione dell'uva da tavola

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Riferisce il relatore GARATTI, che propone di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(515) MANIERI e ALÒ - Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

La Sottocommissione esprime parere favorevole, su proposta conforme del relatore GARATTI.

(900) Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MAGLIOZZI, che propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

(899) Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore GARATTI, si conviene di formulare un parere favorevole.

(781) Misure intese a favorire nuova occupazione

(Parere alla 11ª Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Su proposta del presidente PERLINGIERI, concorde il relatore MAGLIOZZI, la Sottocommissione rimette alla sede plenaria l'esame del disegno di legge in titolo.

(866) Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature

(Parere alla 13ª Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Il senatore PIERONI, rinunciando all'incarico di relatore in ragione della propria ferma opposizione al provvedimento in titolo, chiede di deferirne l'esame alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto della richiesta del senatore Pieroni, rimettendo l'esame del disegno di legge alla sede plenaria.

(401) BRAMBILLA ed altri - Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive

(Parere alla 13ª Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Su proposta del relatore PIERONI, l'esame del disegno di legge è rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 10,10.

17ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente della Commissione

MARINELLI

La seduta inizia alle ore 16,25.

(877) Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 12^a Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore MENSORIO ricorda la vicenda parlamentare del decreto-legge precedente a quello in esame e propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore VILLONE ritiene che il decreto-legge sia lesivo dell'autonomia regionale e preannuncia la propria astensione.

Il senatore MARCHETTI annuncia il suo voto contrario.

Il relatore MENSORIO osserva che le attribuzioni regionali in materia di politica sanitaria sono molto estese e che, nel rispetto delle prerogative regionali, il testo del decreto-legge è stato opportunamente modificato dal Governo: dinanzi alla persistente opposizione di alcune parti politiche, peraltro, annuncia il proprio orientamento contrario al provvedimento in esame.

Il senatore VILLONE ritiene incomprensibile il polemico atteggiamento del relatore e ricorda che la valutazione della sua parte politica è coerente a quella già esposta in altre occasioni.

Il senatore FONTANINI condivide le riserve del senatore Villone sul carattere lesivo dell'autonomia regionale di alcune disposizioni del decreto-legge.

La senatrice BRICCARELLO ritiene opportuno l'intervento di un rappresentante del Governo al fine di chiarire l'esatta portata di alcune disposizioni sotto il profilo in questione.

Su richiesta del senatore MARCHETTI l'esame del disegno di legge è quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 16,40.

GIUSTIZIA (2°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

11ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

(274) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica: rinvio dell'emissione del parere

(486) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione: rinvio dell'emissione del parere

(597) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione: rinvio dell'emissione del parere

(783) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale: rinvio dell'emissione del parere

alla 6ª Commissione:

(396) SARTORI ed altri. - Semplificazione e riduzione degli adempimenti tributari per i contribuenti, le imprese artigiane e commerciali e per i professionisti: rinvio dell'emissione del parere

alla 7ª Commissione:

(395) BUCCIARELLI ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali: rinvio dell'emissione del parere

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(DOC. XXII, N. 6) - ROVEDA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della utilizzazione parziale dei fondi strutturali della Comunità europea riservati all'Italia: parere favorevole;

alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento:

(385) SIGNORELLI ed altri: Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori: parere favorevole;

(781) Misure intese a favorire nuova occupazione: parere favorevole;

alla 11^a Commissione:

(781) Misure intese a favorire nuova occupazione: parere favorevole;

alla 12^a Commissione:

(868) Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 540, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie: parere favorevole.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

(237) BOSO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza: parere favorevole;

(360) DE NOTARIS ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza: parere favorevole;

(369) DELFINO: Norme sul servizio civile alternativo: parere favorevole;

(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza: parere favorevole;

alla 12^a Commissione:

(221) TORLONTANO ed altri: Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule: parere favorevole;

(291) GREGORELLI ed altri: Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali: parere favorevole;

(414) GARATTI e GEI: Nuove norme sul riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali: parere favorevole;

alle Commissioni 8^a e 13^a riunite:

(689) Delega al Governo per la nuova disciplina del territorio e per la realizzazione dei procedimenti in materia di urbanistica e di assetto dei suoli: rinvio dell'emissione del parere.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 29 settembre 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).
- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).
- Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica (777).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MARTELLI e SIGNORELLI. - Modifica dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, riguardante l'incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nella pubblica amministrazione (177).

II. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- Misure intese a favorire nuova occupazione (781).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali (877) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).
- BRAMBILLA ed altri. - Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive (401).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BRUTTI ed altri. - Riforma della professione forense (327).
- GUALTIERI ed altri. - Riforma dell'ordinamento professionale forense (578).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento per la definizione dell'organizzazione e delle funzioni del CIPE, ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 29 settembre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 493, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giu-

dice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (786).

- PREIONI. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 373, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (208).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare di giudizio abbreviato, di patteggiamento (397).
- ELLERO ed altri. - Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario (887).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BRUTTI ed altri. - Riforma della professione forense (327).
- GUALTIERI ed altri. - Riforma dell'ordinamento professionale forense (578).
- PINTO ed altri. - Ordinamento della professione forense (825).
- SILIQUINI e TABLADINI. - Riforma professionale forense (848).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 29 settembre 1994, ore 18

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994 (809).

Procedure informative

Interrogazioni sulle attribuzioni ministeriali in materia di italiani all'estero.

DIFESA (4^a)

Giovedì 29 settembre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOSO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (237).
- DE NOTARIS ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (360).
- DELFINO. - Norme sul servizio civile alternativo (369).
- SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare (373).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (497).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BORGIA ed altri. - Modifica della disciplina in materia di trasferimenti del personale militare (285).

III. Esame del disegno di legge:

- CASILLO. - Norme che agevolano i militari di carriera nell'accesso alla proprietà della prima abitazione (621).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 29 settembre 1994, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica (777).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BUCCIARELLI ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali (395).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 29 settembre 1994, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di contratto di programma dell'Ente Poste italiane.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 29 settembre 1994, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- LORETO ed altri. - Disposizioni per il riordino del settore della produzione dell'uva da tavola (281).

II. Esame del disegno di legge:

- MANIERI ed ALÒ. - Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (515).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del presidente dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994 (809).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 29 settembre 1994, ore 15

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- GIURICKOVIC ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (451).
- PERIN ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (698).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto concernente l'elenco dei prodotti sottoposti al controllo dello Stato ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1992, n. 222.

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato dell'ENEL.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 29 settembre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).

- SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).
- MULAS ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale (765).

II. Seguito dell'esame del seguente documento:

- BOSCO ed altri. - Istituzione di una commissione d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia (*Doc. XXII, n. 4*).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli (224).

IV. Esame del disegno di legge:

- Misure intese a favorire nuova occupazione (781).

Procedure informative

Interrogazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 29 settembre 1994, ore 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GIOVANELLI ed altri. - Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico (199).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 29 settembre 1994, ore 17,30

Esame del piano editoriale del Consiglio di amministrazione della RAI.
